



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

---

## 47<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*mercoledì 21 dicembre 2016*

**Presidenza del Presidente LOIZZO  
indi del Vicepresidente GATTA  
indi del Vicepresidente LONGO**

#### INDICE

Presidente	pag.	3	<b>Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 76 del 13/12/2016 "Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2017 – Approvazione"</b>
<b>Cordoglio per le vittime dell'attentato al mercatino di Natale a Berlino e di tutte le stragi terroristiche</b>			<b>Deliberazione della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016 "Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017-2019 – Approvazione"</b>
Presidente	»	3	<b>DDL n. 275 del 05/12/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2017"</b>
Processo verbale	»	3	<b>DDL n. 275 del 05/12/2016 "Bilancio di previsione per l'esercizio fi-</b>
Risposta scritta alla interrogazione	»	4	
Comunicazioni al Consiglio	»	4	
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	
Interrogazioni e mozioni presentate	»	6	
Ordine del giorno	»	6	

SEDUTA N° 47

RESOCONTO STENOGRAFICO

21 DICEMBRE 2016

**nanziario 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia”**

Presidente	pag.	7,10,30,58
Amati, <i>relatore</i>	»	7

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE GATTA***Discussione congiunta*

Caroppo	»	11
Zullo	»	14

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE LONGO**

De Leonardis	»	18
--------------	---	----

Trevisi	pag.	22
---------	------	----

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE GATTA**

Casili	»	26
Colonna	»	30
Marmo	»	35
Mazzarano	»	40

**PRESIDENZA DEL  
VICEPRESIDENTE LONGO**

Laricchia	»	43
Ventola	»	43
Damascelli	»	48
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	50
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	53

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.41*).

*(Segue inno nazionale)*

### **Cordoglio per le vittime dell'attentato al mercatino di Natale a Berlino e di tutte le stragi terroristiche**

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, ancora una volta siamo costretti ad aprire la seduta denunciando l'ennesimo atto barbarico.

Un nuovo attacco terroristico ha funestato il 2016: gente innocente, in un luogo innocente, persone semplici di tutte le età trasformate in bersaglio da un odio senza fine.

Come sapete, hanno colpito un mercatino di Natale in Germania, sapendo di trovare vittime facili e di farci del male, aggiungendo la paura al dolore per quelle morti.

La strage di Berlino nega i valori dell'uomo e il Consiglio regionale della Puglia condanna con forza l'ennesima vile colpo alle nostre comunità.

Siamo ovviamente molto addolorati per la sorte della giovane abruzzese Fabrizia Di Lorenzo e ci uniamo al cordoglio per tutte le vite strappate nei due atti terroristici a Berlino e nella capitale turca, in cui abbiamo visto uccidere l'Ambasciatore russo agendo ancora una volta alle spalle.

Da questi lutti si uscirà solo rendendo più forte l'Europa. O l'Europa unita interviene con determinazione e con forza per pacificare l'infuocato Medioriente oppure il dolore non si fermerà a Berlino.

Invito, quindi, il Consiglio regionale ad osservare un minuto di raccoglimento per tutte le vittime delle stragi terroristiche.

*(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

## Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 46 del 6 dicembre 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo  
e del Vicepresidente Longo

La seduta ha inizio alle ore 12,51 con l'ascolto dell'Inno nazionale.

Il Presidente Mario Loizzo saluta e ringrazia gli alunni delle prime e seconde classi della scuola media primaria "Bianco Pascoli" di Fasano che, accompagnati dai loro insegnanti, sono in visita al Consiglio regionale, e augura loro un buon proseguimento degli studi.

Si procede pertanto con l'approvazione del processo verbale della seduta del 29 novembre 2016 e con le comunicazioni di rito: hanno chiesto congedo i consiglieri Michele Emiliano, Giovanni Giannini e Raffaele Piemontese.

Segue la lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e dell'interrogazione presentata.

I lavori del Consiglio hanno inizio con l'esame del primo punto iscritto all'ordine del giorno: "DDL n. 146 del 04/08/2016 'Norme straordinarie in materie di Consorzi di bonifica commissariati'". Il Presidente della IV Commissione Donato Pentassuglia svolge la relazione sul disegno di legge prima richiamato; il Presidente Loizzo informa l'Assemblea che è possibile presentare emendamenti all'articolo fino alla conclusione della discussione generale. Seguono gli interventi del consigliere Nicola Marmo che solleva questione pregiudiziale sulla norma finanziaria e Ignazio Zullo che solleva perplessità sul disegno di legge: alle osservazioni replica l'Assessore Leonardo Di Gioia. Di seguito l'intervento del consigliere Zullo. Il Presidente Loizzo dichiara superata la pregiudiziale posta dal consigliere Marmo per effetto dei chiarimenti resi

dal Governo regionale. La discussione continua con gli interventi dei consiglieri Giannicola De Leonardis, Antonella Laricchia, Ignazio Zullo, Francesco Ventola (*nel corso di questo intervento il Presidente Loizzo si allontana dalla Presidenza e viene sostituito dal Vicepresidente Giuseppe Longo*), Cristian Casili, Vincenzo Colonna, Rosa Barone, Ernesto Abaterusso (*rientra il Presidente Loizzo*), Grazia Di Bari, Nicola Marmo, Paolo Pellegrino, Domenico Damascelli (*il Presidente Loizzo viene sostituito dal Vicepresidente Longo*), Fabiano Amati, ancora Nicola Marmo, Sabino Zinni, Michele Mazzarano, Giannicola De Leonardis, Marco Galante; conclude il dibattito l'Assessore Leonardo Di Gioia. Il Presidente Loizzo, già rientrato in aula nel corso dell'ultimo intervento, in considerazione del rilevante numero di emendamenti presentati, rinvia, così come anticipato ad inizio lavori, l'esame dell'articolato della legge alla prossima seduta del Consiglio regionale.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,42.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Risposta scritta alla interrogazione**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alla seguente interrogazione:

- Galante, Bozzetti, Barone, Trevisi, Casili, Laricchia, Di Bari, Conca (n. 408): "Direttiva 2008/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e sua applicazione sul territorio regionale".

### **Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Si comunica che il Governo nazionale in data 14 dicembre u.s. ha deliberato la non impugnativa per le seguenti leggi regionali:

- n. 25 del 18/10/2016 "Destinazione

straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa)";

- n. 26 del 24/10/2016 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126";

- n. 27 del 24/10/2016 "Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettere a) ed e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126";

- n. 29 del 26/10/2016 "Istituzione di una Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia";

in data 16 dicembre u.s. il Governo ha altresì deliberato la non impugnativa per la legge regionale:

- n. 28 del 26/10/2016 "Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 2 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), 20 agosto 1974, n. 31 (Contributi per la formazione di alcuni strumenti urbanistici), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti), e abrogazioni legge regionale 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47), legge regionale 24 marzo 1995, n. 8 (Norme

per il rilascio delle autorizzazioni in zone soggette a vincolo paesaggistico) e l'articolo 31 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)".

### Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione V*

Disegno di legge n. 277 del 13/12/2016 "Abrogazione della l.r. 18 ottobre 2016, n. 25 (Destinazione straordinaria in favore dei comuni del tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi (c.d. ecotassa)".

#### *Commissione VII*

Proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifica all'articolo 50 della l.r. n. 7 del 12 maggio 2004 (Statuto della Regione Puglia)".

#### *Commissione II*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1917 del 30/11/2016 "DGR n. 1717 del 22/11/2016 – Presa d'atto del Regolamento regionale – Caratteristiche delle uniformi, dei distintivi di grado, dei mezzi e degli strumenti in dotazione alla polizia locale ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n. 37/2011. Rettifica".

#### *Commissione III*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1774 del 23/11/2016 "Legge regionale 10 aprile 2015, n. 22. Art. 31 ter della l.r. n. 19/2006 la istituzione del Garante regionale dei diritti delle persone con disabilità. Approvazione dello schema di regolamento attuativo della legge regionale, ai sensi dell'art. 44 della l.r. n. 7/2004 come modificato dalla l.r. n. 44/2014";

Richiesta parere deliberazione della Giunta

regionale n. 1933 del 30/11/2016 "D.M. n. 70/2015 e legge di stabilità 2016 – Riordino ospedaliero e rete emergenza urgenza. Modifica e integrazione della deliberazione di Giunta regionale n. 161/2016 e n. 265/2016. Revoca della deliberazione di Giunta regionale n. 2251 del 28/10/2014";

Richiesta parere deliberazione della Giunta Regionale n.1879 del 30/11/2016 – "Approvazione del programma di assistenza odontoiatrica nella regione Puglia in applicazione del DM 9 dicembre 2015. Modalità prescrittive prestazioni di odontoiatria – Modifica parziale del regolamento regionale n.13/2007";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2045 del 13/12/2016 "Modifica al Regolamento regionale 20 agosto 2012, n. 20. Proposta di adozione";

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 2050 del 13/12/2016 "Approvazione schema di Regolamento regionale – Determinazione dei requisiti strutturali e organizzativi per l'autorizzazione e l'accreditamento delle strutture e dei servizi per la prevenzione, la cura, la riabilitazione e l'assistenza a persone con problemi di uso, abuso o dipendenza da sostanze o comunque affette da una dipendenza patologica. Fabbisogno".

#### *Commissione IV*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1760 del 23/11/2016 "L.r. 16 aprile 2015, n. 24: Codice del Commercio: articolo 3, comma 1, lettere h) e j): Criteri e procedure per la concessione dei posteggi su aree pubbliche. Regolamento attuativo. Approvazione dello schema di regolamento".

#### *Commissione II (per conoscenza)*

Deliberazione G.R. n.1850 del 30/11/2016. "L.R. 30/04/1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall'adesione all'Associazione alla Conferenza delle Regioni Marittime d'Europa – C.R.P.M. con sede in Rennes (Francia) - Anno 2016";

Deliberazione G.R. n.1851 del 30/11/2016:

“L.R. 30/04/1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall’adesione all’Associazione delle Agenzie di Democrazia Locale A.I.D.A. con sede in Strasburgo – Anno 2016”;

Deliberazione G.R. n.1852 del 30/11/2016: “L.r. 30/04/1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall’adesione all’Associazione per lo Sviluppo dell’Industria nel Mezzogiorno – S.V.I.M.E.Z., con sede in Roma – anno 2016”;

Deliberazione G.R. n. 1853 del 30/11/2016: “L.R. 30/04/1980, n. 34. Recesso della Regione Puglia dall’adesione all’Associazione ‘GLOBUS ET LOCUS’ con sede in Milano – anno 2016”.

### Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Congedo, Manca (*ord.*): “Sostegni regionali all’implementazione di parcheggi in Puglia”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Centro di riabilitazione motoria A. Cesarano di Manfredonia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata corresponsione indennità di disagio ex art. 3 – CID/2013”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Soppressione fermate tratta Foggia - Manfredonia A/R”;

- Laricchia (*con richiesta di risposta scritta*): “Appalto ARO – Bari 8”;

- Caroppo (*con richiesta di risposta scritta*): “Sede PUGLIA SVILUPPO di Casarano”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Aumento massimali assicurativi per le polizze stipulate dai corsisti in medicina generale”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Avvisi pubblici di selezione – determina nr 525 del 05/08/2015”;

- Pendinelli (*con richiesta di risposta scritta*): “Riproposizione stagione lirica a Lecce”;

e le seguenti

*mozioni:*

- Borraccino: “Rateizzazione tassa automobilistica”;

- Manca, Ventola: “Familiarità per il tumore della mammella e dell’ovaio: Realizzazione di Centri Spoke ed Hub per la diagnosi dei pazienti BRCA1 e BRCA2 positivi ed il loro successivo trattamento”;

- Borraccino: “Trasferimento scorie radioattive, messa in sicurezza e bonifica del sito ex Cemerad di Statte (Taranto)”.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 76 del 13/12/2016 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2017 – Approvazione” (*rel. cons. Amati*);

2) Deliberazione della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017-2019 – Approvazione” (*rel. cons. Amati*);

3) DDL n. 275 del 05/12/2016 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2017” (*rel. cons. Amati*);

4) DDL n. 276 del 05/12/2016 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia” (*rel. cons. Amati*).

**Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 76 del 13/12/2016 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2017 – Approvazione”**

**Deliberazione della Giunta regionale n.**

**1974 del 05/12/2016 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017-2019 – Approvazione”**

**DDL n. 275 del 05/12/2016 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2017”**

**DDL n. 275 del 05/12/2016 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia”**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 76 del 13/12/2016 “Bilancio di previsione del Consiglio regionale – Esercizio finanziario 2017 – Approvazione”»; al punto n. 2) reca: «Deliberazione della Giunta regionale n. 1974 del 05/12/2016 “Documento di economia e finanza regionale – DEFR 2017-2019 – Approvazione”»; al punto n. 3) reca: «DDL n. 275 del 05/12/2016 “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale 2017”»; al punto n. 4) reca: «DDL n. 276 del 05/12/2016 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia”».

Come convenuto nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, procederemo alla discussione generale congiunta sui quattro provvedimenti all’ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore.

AMATI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non so se limitarmi alla relazione sul primo punto all’ordine del giorno o inglobare le relazioni di tutti i punti all’ordine del giorno.

Mi sembra di intendere che dovrò svolgere un’unica relazione.

Colleghi, con riferimento al primo punto iscritto all’ordine del giorno, cioè il bilancio di previsione del Consiglio regionale, all’atto

depositato dall’Ufficio di Presidenza è allegata una relazione di accompagnamento.

Nella relazione di accompagnamento è riportata in dettaglio l’analisi della parte entrata e della parte spesa suddivisa, come per il bilancio della Regione Puglia, in titoli per quanto riguarda la parte entrata, la quale consta di trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche, cioè dalla Regione, e di trasferimenti correnti dall’Unione europea e dal resto del mondo, e nel Titolo III di entrate extratributarie, entrate in conto capitale ed entrate per conto terzi e partite di giro.

La parte spesa, invece, è organizzata indicando missioni e programmi, così come per il bilancio della Regione Puglia. Le missioni sono cinque e tutte adempiono alle spese necessarie per il funzionamento del Consiglio regionale.

Il bilancio del Consiglio regionale è stato sottoposto alla valutazione della I Commissione nella seduta del 15.12.2016 ed ha conseguito il parere favorevole deliberato all’unanimità.

I punti nn. 2), 3) e 4) iscritti all’ordine del giorno del Consiglio regionale riguardano il Documento di economia e finanza regionale, le Disposizioni per la formazione del bilancio e il Disegno di legge “Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2017-2019”.

Comincio relazionando sul Documento di economia e finanza regionale. La Giunta regionale, con deliberazione n. 1974 del 2016, ha adottato il Documento di economia e finanza della Regione. Il documento è previsto dal decreto legislativo n. 118, che all’articolo 36 dispone che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione. Per questo, ogni anno viene adottato, a questo fine, il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale sono elaborate sulla base delle linee strategiche delle politiche contenute nel Documento di economia e finanza regionale.

Il DEFR è approvato con deliberazione del Consiglio regionale. La predisposizione del DEFR, la cui adozione costituisce assoluta novità nel quadro degli adempimenti programmatori politico-finanziari, ha seguito gli stessi tempi della manovra di bilancio che, come sappiamo, ha subito slittamenti temporali a causa del manifestarsi di una serie di fattori, così come sostenuto dalla relazione di accompagnamento del Documento consegnato al Consiglio regionale.

Il DEFR definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale e, come detto, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione. Ha tre finalità: decidere i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa, le modalità di finanziamento; orientare le successive deliberazioni del Consiglio e della Giunta; costituire il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni e alla relazione al rendiconto di gestione.

Per quanto riguarda i contenuti, il DEFR contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione necessario per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo della Regione.

Il DEF si compone di tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia, Analisi e tendenze della finanza pubblica, Programma nazionale di riforma. Questo è il DEF previsto dalla legge n. 39/2011 e viene presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno.

Il DEFR è in un rapporto di funzionalità con il DEF, quindi la sua approvazione da parte della Regione Puglia confluisce nel documento generale dell'Italia.

Dopo l'esame parlamentare, il Programma di stabilità e il Programma nazionale di riforma (PNR) sono stati inviati alle Istituzioni europee entro il 30 aprile. In data 27 settembre 2016 veniva approvata dal Consiglio dei Mi-

nistri la nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2016, che modifica il quadro di finanza pubblica rispetto a quello del DEF, e costituisce un passaggio propedeutico alla definizione della legge di bilancio statale e quindi del *Draft budgetary plan* (Documento programmatico di bilancio), da presentare alle Istituzioni europee entro il 15 ottobre.

Questa proposta è stata elaborata attraverso il coinvolgimento di tutte le strutture dipartimentali della Regione Puglia, così come attesta la Giunta regionale nel presentarla all'attenzione del Consiglio, secondo l'assetto organizzativo definito dal decreto del Presidente della Giunta regionale 443/2015, e successive modificazioni ed integrazioni, e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 316/2016 recante "Attuazione modello MAIA di cui al decreto del Presidente della Giunta Regionale 443/2015, Definizione delle Sezioni di Dipartimento e delle relative funzioni", in relazione alla definizione delle azioni strategiche da attuare in coerenza alla propria *mission* istituzionale e dei risultati attesi che si intendono perseguire.

Esaurita la discussione e il confronto sulle linee generali (anche in Commissione sono stati esaminati congiuntamente), e dopo aver esaminato il documento in esame la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei Commissari presenti, parere favorevole e il documento, pertanto, si sottopone all'approvazione di questa Assemblea.

Anche per il disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della regione Puglia - Legge di stabilità regionale 2017" richiamo semplicemente la relazione che è allegata, almeno la prima parte, che ripercorre la situazione generale in materia finanziaria e contabile della Regione Puglia e le dinamiche su cui poi si fonda la proposta formulata dalla Giunta regionale.

Innanzitutto, il primo punto saliente che è importante evidenziare è che nell'ambito della



programmazione finanziaria 2017-2019 sono da considerarsi gli effetti della legge n. 56/2014 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni” in relazione all’esercizio delle funzioni non fondamentali delle Province e delle Città metropolitane.

Tali funzioni sono state riallocate, ma le Regioni non hanno ancora beneficiato delle conseguenze della sentenza della Corte costituzionale n. 205/2016, che prevede che i risparmi di Province e Città metropolitane riversati allo Stato siano successivamente riassegnati “agli enti subentranti nell’esercizio delle stesse funzioni non fondamentali”.

La riduzione delle risorse trasferite alle Regioni per l’anno 2017 fa riferimento alle normative che trovate elencate nella relazione, precisamente alle lettere a), b), c) e d).

Con l’accordo stipulato in sede di Conferenza Stato-Regioni in data 31 gennaio 2016 sono stati individuati i predetti ambiti di spesa cui imputare le riduzioni per l’anno 2016 ed, in parte, per gli anni 2017 e 2018.

Il disegno di legge di bilancio 2017 e la legislazione vigente delineano un miglioramento della finanza pubblica da parte delle Regioni a statuto ordinario pari a un importo corrispondente alla parte attualmente non coperta di 2,69 miliardi di euro per l’anno 2017 e per il quale si provvederà in sede di auto-coordinamento delle Regioni entro il termine del 31 gennaio 2017.

Sul fronte della gestione finanziaria la Regione Puglia ha assicurato il rispetto degli impegni in termini di vincoli di bilancio decisi a livello nazionale, rispettando gli stretti margini di spesa imposti dal pareggio di bilancio.

Da tempo le politiche di bilancio della Regione sono improntate al pieno rispetto degli equilibri finanziari ed alla sana e corretta gestione finanziaria.

La Regione Puglia, pur in un contesto finanziario nazionale caratterizzato da rinnovate riduzioni di risorse trasferite agli enti territoriali, non ha aumentato la pressione fiscale.

È altresì confermata l’ulteriore detrazione all’addizionale regionale IRPEF in favore delle famiglie numerose e in cui siano presenti figli diversamente abili.

La complessità del disegno di legge rende dispendiosa una illustrazione dettagliata, per cui si preferisce rinviare al testo legislativo e relativi allegati.

In via generale, mi preme soltanto evidenziare che il disegno di legge “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2017 e bilancio pluriennale 2017-2019 della Regione Puglia (legge di stabilità regionale 2017)” è composto da tre Titoli. Il Titolo I contiene “Disposizioni di carattere contabile”. Il Titolo II è composto da tre capi: il Capo I contiene 43 articoli (nella relazione ho indicato quelli ritenuti più importanti, non con riferimento all’oggetto, ma con riferimento agli aspetti finanziari), mentre nel Capo II sono contenute le disposizioni finali relative alla copertura delle spese previste dal Titolo I e Titolo II, per l’esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019. Il Capo III contiene una norma di rinvio dei disegni di legge ed è composto da un unico articolo. Questo articolo ha assorbito tutti i disegni di legge pendenti in I Commissione alla data di svolgimento dei lavori, il 15 dicembre 2016.

A questo proposito, ringrazio la struttura tecnica della I Commissione, che ha provveduto a fare un notevole lavoro di unificazione di tutti i disegni di legge in materia di debiti fuori bilancio. Ciò è stato fatto perché avevamo la consapevolezza che senza l’approvazione e la pubblicazione di questa legge e i relativi impegni di spesa entro il 31 dicembre 2016, avremmo conseguito quantomeno uno spreco di spazi finanziari, che è un argomento che in materia di finanza pubblica credo che sia rilevante sottolineare.

Da questo punto di vista, abbiamo risolto un grande problema, quindi ringrazio ancora la struttura tecnica della I Commissione, a partire dal dirigente e da tutti i funzionari. Lo abbiamo anche sottolineato nella relazione.

La discussione in I Commissione è stata, come al solito, serena e partecipata. Ringrazio tutti i colleghi che hanno partecipato, anche i non componenti della Commissione, che hanno offerto un contributo di miglioramento del testo. Dopo aver esaurito la discussione e il confronto sulle linee generali e dopo aver esaminato i disegni di legge, la Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole sul progetto legislativo, così come emendato. Pertanto si sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

L'ultimo punto all'ordine del giorno che esamineremo in questa riunione del Consiglio regionale attiene al "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019". Questo disegno di legge è composto da un unico Titolo contenente 17 articoli. Allo stesso sono annessi lo stato di previsione delle entrate e lo stato di previsione della spesa. Il risultato di amministrazione presunto dell'esercizio finanziario 2016 è determinato in euro 2.900.623.719,16 euro ed è così composto: la parte accantonata per euro 800.625.118, 58 euro e la parte vincolata per euro 2.511.633.718,74 euro.

L'esame del disegno di legge in Commissione è stato preceduto da quello delle Commissioni di merito – e ciò è accaduto non soltanto con riferimento a questo disegno di legge ma con riferimento a tutti i disegni di legge – le quali hanno espresso il parere consultivo previsto dal nostro Regolamento. I pareri sono tutti allegati a tutti i disegni di legge così come sono stati presentati.

Inoltre, si è svolta, in generale, una serena, partecipata e proficua audizione degli enti, dei presidenti regionali di UPI, ANCI, Lega delle Autonomie.

I Magnifici Rettori delle Università degli studi di Bari, Lecce, Foggia e Politecnico, invitati, non hanno partecipato. Devo dire che la maggior parte di questi lamentava la tempestività con la quale venivano chiamati in audizione, a fronte di un materiale inviato appena

qualche giorno prima. In effetti, questo è un problema su cui credo che si debba riflettere, quindi demando alla Giunta regionale una riflessione. Dobbiamo sempre evitare che almeno la fase delle audizioni sia soltanto un rito celebrativo, perché se è tale ci oneriamo soltanto di lavoro in più. Non lo dico in maniera severa, ma in maniera serena per poter recuperare una migliore efficacia dell'attività che compiamo.

La discussione nella I Commissione – come ho detto – è stata serena e partecipata. Esaurita la discussione ed il confronto sulle linee generali, la Commissione ha esaminato il disegno di legge, articolo per articolo, e i numerosi emendamenti. In questo senso, ringrazio tutta la struttura tecnica dell'Assessorato al bilancio, a cominciare dal direttore del Dipartimento, per aver collaborato con i commissari nel districare il complesso groviglio di proposte emendative, peraltro nell'esercizio pieno della legittimazione dei singoli consiglieri regionali. Ma il ringraziamento va a tutti, anche perché abbiamo lavorato tanto e fino a tarda ora, e questo va evidenziato. È bello, a volte, dire e dirsi che nel Consiglio regionale si lavora. Molto spesso le brutte notizie hanno più potenza rispetto alle buone notizie, ma c'è un particolare, ossia che le buone notizie, per fortuna, sono più delle brutte e allora, ogni tanto, in questi momenti, è opportuno segnalare una buona notizia.

Alla fine, il disegno di legge, come gli altri, ha ottenuto il parere favorevole della Commissione a maggioranza. Anche questo, come gli altri, si sottopone all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Vi ringrazio per l'attenzione.

## **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA**

### *Discussione congiunta*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo ai colleghi che alle ore 15 scade il termine per la presentazione degli emendamenti, come concordato nella Conferenza dei Capigruppo.

È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, parto dalla chiusura del Presidente Amati che, con tono quasi di consiglio, più dimesso, soprattutto per il corretto funzionamento del Consiglio, invita la Giunta a consegnare il materiale rispettando i tempi affinché questo dibattito e soprattutto questo momento, cioè la sessione di bilancio che oggi si consuma, non si riduca a un adempimento formale.

In qualche modo, l'avevamo ricordato in occasione del bilancio precedente, laddove eravamo stati costretti a dichiarare l'esercizio provvisorio finanziario, ma basta considerare il clima che si respira in questo momento nell'Aula. È un'Aula – lo dico al Vicepresidente del Consiglio – a ranghi ridotti. Non vedo il Presidente della Giunta, non vedo tanti assessori con funzioni e deleghe importanti. Se ci fosse la diretta di La7 o di qualche altra emittente televisiva, forse il Presidente Emiliano lo avremmo in Aula. Invece dobbiamo accontentarci forse dello *streaming* e, purtroppo, non è una platea che attrae o solletica.

Questo spiace, perché ci stiamo occupando dell'atto fondamentale di ogni annualità quasi con sciatteria, come se dovessimo approvarlo perché siamo costretti a farlo, senza partire da un dato essenziale, ossia che il bilancio di previsione dovrebbe fare un'analisi approfondita e specifica di quelle che sono state le risultanze dell'anno passato e, partendo da dati effettivi, provare a modificare le cose che non sono andate bene e inserire in maniera chirurgica, puntuale, attraverso il collegato al bilancio, attraverso le disposizioni del bilancio, singoli interventi che debbono ritenersi qualificanti dell'azione amministrativa.

Come ho già detto all'assessore Piemontese in Commissione, francamente mi sono

sforzato di trovare – anche dopo che l'articolato è stato profondamente modificato in Commissione con l'inserimento di alcuni articoli – la visione non solo di questo bilancio, ma della vostra Giunta. A distanza di un anno e mezzo, però, non riesco a vederla.

Come ho detto in altri miei interventi, nonostante le differenze politiche e di visione e nonostante ognuno di noi riscontrasse nella precedente legislatura, da parte del Presidente della Giunta Vendola – siamo stati, anche in quell'occasione, un'opposizione che ha fortemente contestato alcune impostazioni – una visione antitetica a quella del sottoscritto o del Gruppo che rappresento, era tuttavia una visione, una *Weltanschauung*. Ma oggi in questa Giunta, anche nei toni e nelle modalità di approccio – mi dispiace constatarlo, mi dispiace anche dover fare delle scortesie istituzionali – scorgiamo un andazzo che non ci fa davvero piacere.

Noi partiamo da un bilancio che essenzialmente dovrebbe prendere atto delle statistiche e delle analisi numeriche che istituti statistici di valore elaborano sullo stato di salute della nostra regione, che è uno stato di salute preoccupante. Siamo la regione – questo lo certificano enti autorevoli – che meno cresce da un punto di vista del PIL rispetto a tutte le altre.

Se in questo momento c'è una ripresa interessante in Italia, ma anche soprattutto nel Mezzogiorno, del prodotto interno lordo, la Puglia è la regione che, insieme alla Campania, cresce di meno. Siamo la regione che, insieme alla Calabria, ha il PIL *pro capite* più basso. Nonostante per anni abbiamo pensato di essere la California del Sud, la locomotiva del Sud, siamo arrivati a un punto in cui la nostra è la seconda regione in Italia per il PIL *pro capite* più basso.

Questo nonostante un turismo che schizza – anche le statistiche di questi giorni attestano un settore turistico in continua crescita –, nonostante un settore agroalimentare crescente e soprattutto un tessuto imprenditoriale impor-

tante. Nonostante i beni culturali, nonostante i beni paesaggistici che il Signore o la provvidenza ci hanno dato, siamo la regione che ha una stagnazione importante.

Questo si denota anche dallo stato generale di un'altissima disoccupazione giovanile. Continuiamo a essere ai primi posti in Italia per la disoccupazione giovanile. Un altro dato che forse pochi hanno avuto la capacità di osservare e di analizzare è che siamo la regione in Italia che ha il cosiddetto *brain drain* più alto d'Italia. Noi formiamo i nostri giovani, i nostri laureati, la Regione spende soldi nell'istruzione e nella formazione, spende anche risorse europee. L'ha fatto negli anni precedenti con interventi come quello di Ritorno al Futuro. Spendiamo soldi e poi cediamo gratuitamente, anzi, gli altri se li prendono, i migliori nostri cervelli e le migliori nostre qualità, dandoli a costo zero alle altre regioni o agli altri Stati.

È come se una squadra di calcio avesse la fortuna di avere nel proprio settore giovanile dei campioni brillanti e, dopo aver investito per tanti anni, dopo aver investito in formazione e in capacità anche da un punto di vista tecnico dei fondamentali, arrivati all'età in cui vanno in campo nelle squadre maggiori, decidesse di cederli a costo zero alle squadre più blasonate.

Questa è la metafora della Puglia, una Regione che, da un punto di vista di formazione e di istruzione, ha completamente fallito. Qui faccio anche la critica rispetto a decine di milioni di euro spesi nella legislatura precedente nel cosiddetto programma Ritorno al Futuro, che non ha visto questa Regione fermarsi a fare una sorta di analisi per capire che cosa quel sistema abbia prodotto e comprendere quali possano essere, invece, i correttivi.

Oggi, nonostante quella passata stagione almeno avesse previsto degli strumenti – cito per tutti Ritorno al Futuro e Bollenti Spiriti, che i dati dicono aver fallito – e avesse tentato una strada, noi siamo in una condizione, in una circostanza in cui questa maggioranza

consiliare, rappresentata dal Presidente Emiliano, non ha ancora individuato una strada da percorrere, soprattutto su alcuni settori strategici.

Questo vale anche nella questione del metodo, Presidente Amati. Lei dice che alcuni soggetti auditi si sono lamentati di aver avuto poco tempo. Riporto testualmente ciò che il direttore generale di Coldiretti ha espresso. Ha espresso un giudizio pesantissimo, parlando di metodo vessatorio. Ha detto che ormai in questa Regione su ogni atto importante si utilizza un metodo vessatorio di dare dei tomi, dei volumi importanti da approfondire, come questo del bilancio, come il DEFR e come le disposizioni di bilancio. Si pretende che i soggetti auditi, ma anche i consiglieri regionali, in poche ore siano in condizione di approfondire temi che dovrebbero essere il cuore della nostra attività.

Credo che dobbiamo sforzarci di invertire questa rotta – lo dico alla Presidenza del Consiglio –, permettendo ai consiglieri regionali di esercitare, secondo Statuto e secondo Regolamento, le loro prerogative, permettendoci, in questo caso, di avere una sessione di bilancio che sia una vera sessione, che consenta soprattutto di non essere un orpello da dover necessariamente svolgere, ma di partire dall'analisi del passato, individuando le attività e le azioni che possono migliorare i nostri dati, che, come vi dicevo, sono preoccupanti.

La *summa* del quadro, essenzialmente, è quello che accade dal punto di vista del settore sanitario. Quello è il cuore e può essere utilizzato come paradigma del mancato funzionamento della nostra Regione. Si tratta di una Regione che, anno per anno, copre solo ed esclusivamente un disavanzo sanitario prodotto dagli sprechi e dal cattivo utilizzo delle risorse a livello periferico, a livello di articolazioni marginali del nostro territorio.

Ormai, con *nonchalance*, all'interno dei provvedimenti di bilancio – lo facciamo nelle variazioni e oggi lo facciamo in sede di approvazione del bilancio di previsione – co-

priamo con decine di milioni di euro il disavanzo. L'abbiamo fatto lo scorso anno con centinaia di milioni. Ad oggi, 21 dicembre, abbiamo già 70 milioni, tra variazioni di bilancio e bilancio di previsione, di sfioramento del sistema sanitario.

Questo significa – lo dico all'assessore – che basterebbe ritornare all'andazzo della nostra Regione in altri anni, in cui, seppure con enorme difficoltà, la spesa sanitaria era tenuta sotto controllo. È sempre bene ricordare che la nostra Regione è andata in Piano di rientro – l'abbiamo sempre detto in maniera obiettiva – non per il disavanzo sanitario, ma per lo sfioramento del Patto di stabilità, quindi non certo per un problema di bilancio esclusivamente sanitario.

Dopo anni il rischio che la nostra Regione corre – lo certificano anche le note che pervengono dal Ministero della salute – è quello di scivolare pericolosamente, nuovamente, in un Piano di rientro, dopo una serie di sacrifici da parte della nostra Regione e delle nostre comunità territoriali, scivolando con tutto ciò che ne potrebbe conseguire.

Questo è il punto per quanto riguarda il sistema sanitario, ma potremmo stare a discutere per tanto tempo, per ore, su tutti i *dossier* che questa maggioranza di governo aveva avuto l'onere di affrontare a inizio legislatura.

Con riguardo al tema dei rifiuti, avevamo approvato un'Agenzia, anche in quel caso, sempre con l'acqua alla gola, magari nei periodi meno indicati nell'anno.

In quell'occasione era a ridosso della chiusura per ferie ad agosto del Consiglio regionale. Viene proposta un'Agenzia regionale che, nel giro di qualche mese, avrebbe dovuto produrre una modifica del Piano dei rifiuti.

In merito nessuno di noi, se non qualche consulente nominato per procedere alla revisione del Piano dei rifiuti, sa a che punto siamo ma soprattutto se ci sia una consapevolezza che non basta parlare di rifiuti e magari provare a incentivare, come facciamo anche in questo bilancio, le pur dissanguate casse

comunali o andare incontro alle esigenze comuni, quando, in realtà, manca, anche qui, una completa valutazione di come si smaltisce e di come si completa il ciclo dei rifiuti. Come dico spesso, non c'è bisogno di inventarsi strategie particolari. Basta guardare sempre alle Regioni, alle realtà nazionali che meglio di noi e prima di noi hanno svolto quella funzione.

Per non citare il solito tema dei Consorzi di bonifica, su cui torneremo alla ripresa, dopo la pausa natalizia, quando ci sarà modo e maniera. Lo farà bene il collega Marmo con i tanti emendamenti proposti a una norma davvero indigeribile, così com'è. Basti pensare al tema della Xylella, un tema ormai dimenticato.

Si tratta di una legge che non è assolutamente ciò che serve al nostro territorio. Non è quella legge iscritta all'ordine del giorno a risolvere i problemi. È talmente tanto inutile quella legge che nessuno avverte l'impellenza e l'urgenza di doverla portare in Consiglio per approvarla.

I *dossier*, ripeto, possono essere tali e tanti che diventa davvero un quadro a tinte fosche quello che ne viene fuori piano piano, volta per volta, su tutti i problemi della nostra regione che continuano a non trovare soluzione.

Rivolgo un invito, al di là degli emendamenti che oggi possiamo raccogliere. In Commissione di emendamenti ne abbiamo visti tanti. Continua sempre il solito sistema di provare ad accontentare tante piccole realtà territoriali. Questo accade in maniera sistematica in ogni sessione di bilancio. Si accontenta, magari, il tarantino o la Murgia, si accontenta qualche situazione specifica del brindisino, o magari qualche altra cosa in provincia di Foggia per dare una mano a qualche collega consigliere. È un sistema ormai continuo e diffuso all'interno di questo Consiglio.

Mi auguro anche una presa di coscienza da parte del Presidente. Glielo abbiamo detto in tutti i modi e in tutti i termini. Glielo dicono anche i sindacati che deve tornare a occuparsi

della sanità. Per il momento, soprattutto di quel tema, pur avendo la delega, non si è occupato.

Bisognerebbe provare ad andare al di là delle leggi *slogan*. Di queste qualcuna ne abbiamo già approvata e qualcuna è ferma in Commissione. Faccio l'esempio della legge sulla partecipazione, della legge sulle *lobby*. Bisognerebbe provare a qualificare e a dare un senso a una legislatura che, invece, si avvia già a una riedizione di quella che è stata la legislatura precedente, con un Presidente tutto proiettato su altri lidi, su una politica diversa rispetto a quella locale.

Dopo aver già assistito in Commissione bilancio a un articolato ingolfato di tutto e di più - c'è stato modo anche sugli organi di stampa di denunciare alcune delle storture maggiori -, mi auguro che, anche a livello di sessione, in questa votazione in Consiglio non si riprenda il carro dell'assalto alla diligenza e mi auguro che, a stretto giro, soprattutto a partire dal prossimo esercizio, ognuno torni ai propri ruoli.

Il Presidente torni a fare il Presidente. Il Presidente deleghi qualcuno a svolgere una funzione di assessore alla sanità che la Puglia non può più permettersi. Non sarà il DM n. 70 a rappresentare il problema per la nostra sanità. Domani sarà un DM n. 71, 72 o 73 a innalzare ancora gli standard. Continueremo, di fatto, ad avere una desertificazione della nostra offerta sanitaria.

Credo che la misura sia colma. Mi auguro che la maggioranza possa prenderne atto e che da qui in poi, anche in questa sessione di bilancio, possa dare dimostrazione di tenere più alla sorte dei pugliesi che alla sorte dei singoli collegi elettorali dei consiglieri di maggioranza.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, cari colleghi, noi riteniamo che un bilancio di previsione sia

il segno di quello che una maggioranza vuole fare per produrre crescita dei territori e della collettività, un'occasione persa l'anno scorso. Abbiamo avuto anche delle scusanti per il Presidente Emiliano e per questa maggioranza, considerato che si era insediato a luglio e che, quindi, probabilmente, non aveva avuto tutto il tempo per poter dare la propria impronta e imprimere il proprio segno su una programmazione di bilancio che doveva interessare questa regione.

Penso che anche questa volta abbia perso una grande occasione il Presidente Emiliano, con la sua Giunta e con la sua maggioranza. Si spende tanto sul livello nazionale e sui *mass media* nel contrapporsi a *leader* di livello nazionale per mettere in evidenza le sue capacità. Penso che ne avesse anche tutte le opportunità.

Siamo in un tempo in cui si discute molto di regionalismo. Siamo partiti con un'enfaticizzazione del ruolo delle Regioni, che avveniva con la modifica del Titolo V della Costituzione, con il Presidente Fitto che enfatizzava e riorganizzava la Regione in un determinato modo per assunzioni di competenze legislative che erano date da quella modifica della Costituzione, per arrivare, ai giorni nostri, a una messa in discussione del regionalismo, tant'è che quella riforma della Costituzione, che è stata valutata con il voto del «no» il 4 dicembre, metteva in discussione il regionalismo, partendo da una volontà del riformatore nazionale del Governo Renzi di riaccentrare i poteri e le funzioni attribuite dalla Regione nello Stato.

Tutto questo metteva in discussione anche il ruolo delle Assemblee legislative, delle Giunte, dei Presidenti di Regione e tutto il resto. C'è stato un voto, il voto del «no», che ha detto che le Regioni mantengono tutto quello che è stato loro definito con questa modifica della Costituzione, ma è un voto del «no» che comunque non mette in secondo piano le aspettative e le ansie della gente. Richiede, quindi, a noi amministratori regionali una ca-

pacità di razionalizzazione e di riforma complessiva che possa portare a un beneficio per i nostri concittadini.

In realtà non c'è nulla di tutto questo. Nell'attività di questa maggioranza, di questo Presidente e di questa Giunta non c'è nulla che dimostri una capacità di presa in carico dei problemi e di analisi dei problemi per portarli a una soluzione complessiva.

C'è l'evidenza forte, in questo bilancio, del rincorrere le emergenze, del mettere le toppe ai diversi buchi, senza capire come sia possibile riformare i sistemi, prendersi cura dei sistemi e fornire una soluzione definitiva ai problemi.

È evidente che ci ritroviamo qui a dover rincorrere il deficit della sanità, ma anche l'anno venturo ci ritroveremo a rincorrere il deficit della sanità, se non saremo capaci di riorganizzare il sistema, di riformarlo e di determinare una conduzione delle attività sanitarie che sia efficace, efficiente e rivolta verso la lotta agli sprechi.

Non sappiamo ancora quale sia il Piano ospedaliero vigente, che deve essere attuato sulla nostra Regione, quali le attività di prevenzione che devono essere svolte e quale il potenziamento delle attività territoriali. Non conosciamo quali obiettivi siano affidati ai direttori generali, come vengano verificati i direttori generali. C'è una Centrale unica degli acquisti che non parte, da una parte, gare che non vengono effettuate, dall'altra. Quindi, c'è continuamente la proroga dei contratti in essere, con assunzioni che vengono propagandate e che non vengono mai effettuate, liste di attesa che si allungano sempre più e la tassazione che permane.

Qualcuno si vanta dicendo che non abbiamo aumentato la tassazione. Non era possibile. Per legge nazionale non è possibile aumentare la tassazione. Era possibile abbattere la tassazione, ed era quello l'impegno e l'orgoglio di una Giunta diversa rispetto a quella precedente. Non c'è né orgoglio, né impegno a fare questo. Da una parte, permane la tassa-

zione, permangono i *superticket* e questa sanità va sempre più allo sfascio. Dall'altra, siamo chiamati continuamente a rifondere il deficit della sanità.

L'anno venturo ritorneremo di nuovo qui a fare la stessa cosa, perché non c'è una capacità riformatrice del Servizio sanitario regionale che impronti il servizio e l'attività sanitaria a efficienza, efficacia, qualità e alla lotta agli sprechi e alla degenerazione, che pure esiste, nella nostra sanità.

Passiamo ai rifiuti. C'è un rincorrere le norme con l'ecotassa su come dobbiamo ristorare i Comuni, ma non c'è ancora oggi una capacità di messa a sistema dell'intero settore.

Quanto all'agricoltura, potrei parlare dei Consorzi di bonifica, di tutto. Come sempre, in ogni legge di bilancio ci sono le stesse norme con cui rincorriamo i buchi che vengono seguiti, sempre perché si rincorre sempre l'emergenza.

Notiamo in questo bilancio una serie di mance dal sapore elettoralistico. Non si può dire che per fare la legge su Taranto, una legge partecipata su Taranto, alla vigilia delle elezioni in quel Comune ci sia bisogno di 300.000 euro perché le Istituzioni devono muoversi per partecipare e fare una legge partecipata su Taranto. Penso che nessun Governo abbia mai fatto questo e che nessuno l'avrebbe mai fatto.

C'è una forte parcellizzazione della spesa. Che senso ha mettere 200.000 euro per le aree verdi dei Comuni che devono essere ripristinate? È una spesa inefficace. O avete la capacità di scegliere delle priorità e di dire che oggi aiutiamo i Comuni a fare questo tipo di lavoro e, quindi, mettete le poste perché la spesa sia efficace, oppure, quando la spesa è parcellizzata, cioè 50.000 euro da una parte, 10.000 euro da un'altra parte, 7.000 euro dall'altra parte e 200.000 euro dall'altra parte ancora, quale obiettivo si consegue? Nessuno. Si darà aiuto a qualche Comune, a qualche Sindaco amico.

L'obiettivo complessivo di una felicità

comune, di una felicità collettiva di tutti i pugliesi, però, non c'è e non ci può essere. C'è una serie di norme *spot*, che ovviamente il nostro Presidente Emiliano si vende sul panorama nazionale, norme *spot* che penso andrebbero commisurate.

C'è una posta in bilancio per la decarbonizzazione, un tema che il Presidente Emiliano si vende a livello nazionale, in quel contrasto che ha con il Governo centrale. Non so se continuerà con il Governo Gentiloni.

Effettivamente si tratta di soldi che, posti in bilancio in questo modo, non produrranno effetti, perché la decarbonizzazione fa parte, e deve essere parte, di un discorso complessivo di sistema, che deve vedere coinvolto il sistema delle imprese, il sistema della tecnologia e della ricerca e anche il sistema della politica.

Non è possibile mettere dei soldi in bilancio in questo modo, senza capire quale sia il punto di arrivo di questo discorso. Penso che tutto questo si connota anche in quello spettacolo che vediamo ora, Presidente del Consiglio. È uno spettacolo poco edificante quello di oggi. Parliamo a un Presidente di Regione che, per carità, può anche essere assente oggi. Il problema è che è continuamente assente dalla Puglia ed è continuamente presente sui *mass media*, sui giornali, nelle televisioni.

In bilancio le poste sono allocate affinché sia rafforzato tutto quello *staff* che deve essere capace di tenere forte l'immagine del Presidente Emiliano tutti i giorni sui giornali e nelle televisioni, ma che non produce effetti per la nostra collettività.

Avrei voluto dirlo al Presidente Emiliano. Purtroppo è assente. Lo dico a chi potrà riferirglielo. Lo dico a lei, assessore Piemontese. Quando si viene eletti per essere Presidente della Giunta regionale, presentando un programma agli elettori, assessore Piemontese, si deve tener fede al mandato elettorale. Non si può pensare di presentarsi agli elettori e al popolo elettorale per essere Presidente della Giunta regionale, presentando un programma,

elaborato anche attraverso le sagre, su cui non mi dilungo, anche se potrei dire tanto, e poi sparire dalla Regione e non attuare il programma perché si ha in mente l'obiettivo di inseguire un careerismo politico personale, utilizzando però la forza che deriva da quel mandato elettorale che il popolo ha conferito per fare il Presidente di Giunta regionale.

Assessore, qualcuno glielo deve riferire. Penso che sia una questione morale questa, così come è una questione morale – non lo dico io, lo diceva il compianto Berlinguer – quella di pensare a un'occupazione sistematica dei posti di potere, creando artatamente strutture collaterali agli Assessorati attraverso le Agenzie e facendo continuare a proliferare e ipertrofizzare la struttura burocratica per poter affidare posti di potere agli amici più fidati, e non magari agli eletti dalla politica.

Scusate, è bello per voi leggere quello che sta avvenendo all'Acquedotto? È una cosa sensata? Francamente, non ho mai visto da nessuna parte che uno che viene nominato amministratore si autonomini anche come direttore generale, nel silenzio della politica. Parliamo di uno che fa il direttore generale e l'amministratore e, nel fare una selezione di dirigenti, seleziona tutti i dirigenti del Nord. È possibile che nel Sud, in Puglia, non ci sia nessuno che abbia la capacità di poter fare il dirigente all'Acquedotto? Questo avviene nel silenzio totale della politica.

Il problema è che c'è qualcosa che non quadra. Fatemelo dire. A essere maligni si fa peccato, ma io voglio peccare qualche volta. Poi chiederò qualche assoluzione. Siamo alla vigilia della spesa comunitaria di sette anni, 2014-2020. Siamo sicuri che tutto questo non sia fatto in previsione di questa spesa, che prevedrà un rafforzamento delle infrastrutture acquedottistiche fognarie in questa nostra regione? Il problema è grosso. Possibile che ci sia silenzio totale su questo? Possibile che non ci sia una verifica su questo? Possibile che si possa agire in questo modo senza che nessuno apra bocca?



Dalla vostra parte politica c'è sempre stata una levata di scudi quando il recinto ideologico della vostra appartenenza e delle vostre adesioni andava a toccare e veniva aperto a soggetti di altre estrazioni ideologiche e politiche. Ricordo quello che avete fatto con il Sindaco di Bisceglie Spina. L'avete lapidato. Ricordo quello che avete fatto con Verdini a livello nazionale. L'avete lapidato.

Chiedo un po' di coerenza. Se questo vale per quello che avviene a livello nazionale, deve valere anche per voi. La coerenza è la cosa – penso – che dà credibilità alla politica. Invece, noi vediamo come questo vostro recinto si sia allargato molto, tanto che questa occupazione sistematica dei posti di potere arriva addirittura a omaggiare gente transfuga, gente che sarebbe quello che per voi a livello nazionale sarebbe Verdini, quello che per voi a livello locale sarebbe Spina e che, invece, viene fatto spudoratamente in questa regione.

Qualcuno lo deve dire al Presidente Emiliano. Se poi il Presidente Emiliano non si presenta proprio oggi che abbiamo la relazione generale e abbiamo la possibilità di dire in faccia quello che pensiamo e quello che vediamo per il suo bene, penso che sia veramente un *vulnus* a questo regionalismo. Lo stiamo affossando noi il regionalismo.

Io credo nel regionalismo, credo nel decentramento, credo nel fatto che le funzioni debbano essere esercitate nel posto più vicino al cittadino, affinché il cittadino possa goderne i benefici e comunque esprimere un giudizio sui benefici che ottiene, se li ottiene o non li ottiene. Ci credo. Pertanto, ho osteggiato quelle tendenze a livello nazionale che tendevano a riaccentrare i poteri a livello di Stato, a livello centrale.

Se, però, è questo il comportamento che dà fiato alle trombe di quelli che mettono in discussione il regionalismo, se questo è il comportamento, penso che saremo sconfitti, prima o poi, come Ente Regione, non come consiglieri. Certamente sarà una sconfitta per chi rappresenta la Regione e sarà una sconfitta

per i cittadini che vivono nella regione. Se questo è il comportamento, credo che non si possa tanto contrapporsi a questa critica feroce mossa al regionalismo.

Presidente e assessori, da una consegna che spero sia riportata a Emiliano: inseguire il carrierismo politico utilizzando il potere e le funzioni di Presidente di Giunta regionale è immorale. È una questione morale che si apre in Puglia e che si deve definire. Un essere umano deve ambire, perché deve crescere, ma non utilizzando funzioni e poteri che sono delegati dal popolo per svolgere un determinato compito. Si dimette e fa tutte le scalate che vuole.

Occupare sistematicamente i posti di potere è una questione morale. Non è possibile trovarsi di fronte a un'attività in cui chi era di estrazione vendoliana viene messo da parte o chi era di estrazione diversa viene messo da parte per poter mettere altri al suo posto. È una questione morale, che determina una situazione che non va e non può andare.

Pensare di espandersi e di ricomprendere nel vostro recinto altre persone di altra ideologia per poter ingrossarsi è forse una questione morale, ma certamente è una questione che lede la credibilità della politica di fronte ai cittadini. Se Zullo è stato eletto per essere all'opposizione, deve rimanere all'opposizione e non può essere poi preso e accontentato con un incarico da una parte o dall'altra. Questa è la credibilità della politica. Questi sono gli inciuci che i cittadini ormai sono stanchi di vedere.

Questo messaggio riportatelo a Emiliano. Ci sono alcune situazioni alle quali deve stare attento. Tante volte lui ha posto la sua figura come la figura incarnante la Puglia. La sua figura, che incarna la Puglia, non può spendersi e non può perdersi nell'occupazione sistematica dei posti di potere, nel carrierismo politico legato a un'ambizione sfrenata di contrapposizione forte al livello nazionale, lasciando abbandonata la Puglia, le funzioni che gli sono state conferite dal popolo e la realizzazione

di un programma che è stato, secondo lui, valutato nelle sagre e che oggi non vediamo attuato. L'espansione oltre i confini, oltre i recinti, non va bene, perché lede la credibilità della politica.

Voglio dire due parole anche sul Documento economico-finanziario. Il Presidente Amati dice che il DEFR è stato condiviso tra i dirigenti degli uffici. È un errore grave. Il Documento di programmazione deve partire da un ascolto, dalla rilevazione di un'analisi dei bisogni della collettività. Non c'è alcun confronto con alcun cittadino od organizzazione dei cittadini, con alcuna organizzazione sindacale. Non c'è alcun confronto con i Comuni e con le Province.

Arriviamo, in quel DEFR, a un copia-incolla rispetto a quello che è stato fatto nell'anno precedente, con obiettivi che sono aleatori, irraggiungibili, non misurabili, distanti dai bisogni reali della popolazione, scritti per un adempimento formale, perché c'è una legge che dice che si deve fare il DEFR. Lo scrivono per un adempimento formale, senza ascolto e in modo scoordinato dalle disposizioni di un bilancio.

Dovremmo vedere un coordinamento tra le poste in bilancio e gli obiettivi del DEFR. Sono scoordinati, però, attenzione, io vi metto in guardia. Noi al rendiconto faremo un'analisi di quello che è stato nel DEFR dell'anno precedente, una serie di libri di sogni, con una serie di obiettivi aleatori e una serie di sciocchezze scritte lì con tempi di realizzazione e tutto il resto. A rendiconto dobbiamo pur vedere e capire, in funzione dell'attesa della gente, quello che siete riusciti a combinare.

Adesso quello che emerge è che c'è un'attività ferma, un'attività che non riesce a riorganizzare, a razionalizzare, a determinare, a dare un segno. In politica non vince chi vince le elezioni. In politica a volte vince anche l'opposizione. Sapete perché? Perché in politica vince chi lascia il segno del suo passaggio.

Lo dico perché ci sono ancora 3-4 anni di

mandato per Emiliano. Ha tutto il tempo per riprendersi e lasciare un segno in questa legislatura, altrimenti sarà uno di passaggio, di cui non si accorgerà nessuno. Diciamo questo con fermezza, con chiarezza, anche con crudeltà e crudezza, ma lo diciamo perché vogliamo che questa Giunta, questa maggioranza, questo Presidente si sveglino e raddrizzino la rotta per il bene della Puglia e dei pugliesi.

### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

**DE LEONARDIS.** Signor Presidente, ci troviamo oggi qui a discutere del bilancio di previsione del 2017. Com'è noto a tutti, il bilancio di previsione sarebbe il momento e il luogo in cui far emergere e far capire ai consiglieri regionali, ma soprattutto ai cittadini pugliesi, dove questo Governo, questo Esecutivo, vuole andare.

Le premesse, fin dalle Commissioni, non sono state buone, perché, a quanto ricordo io, mai gli assessori sono stati assenti nelle Commissioni consiliari – non parlo di adesso, ma di quello che è successo – per illustrare i propri emendamenti e le proposte che avevano nella scena del bilancio e quello che volevano portare avanti. Non era mai successo. È successo questa volta.

Spero che questa non sia una prosecuzione di ciò che è successo nella direzione nazionale del PD, dove conta più l'assenza che la presenza. Non si può andare alla direzione del PD e poi non andare in Consiglio regionale. In Consiglio regionale si viene perché bisogna dimostrare ai cittadini pugliesi quello che si vuole fare. Il Consiglio regionale merita la presenza di chi è stato eletto e viene pagato per essere qui e svolgere un ruolo, che si tratti del Presidente Emiliano, degli assessori o dei consiglieri regionali. Merita la presenza anche e soprattutto in Aula e fra i banchi del Gover-

no, quando i consiglieri regionali parlano e illustrano le loro proposte. Questo è sempre stato, in quest'Aula, e questo dovrebbe continuare a essere. Essere presenti in televisione non sostituisce essere presenti in Aula, per un lavoro faticoso e duro, lo so, ma necessario per questo territorio.

Diversamente, succede quello che è successo nelle Commissioni. Ho visto che con le disposizioni di bilancio siamo arrivati a 47 articoli. C'è qui l'assessore Di Gioia, l'assessore al bilancio della precedente Giunta. Non ricordo un articolato così complesso e lungo, che tocca tutto lo scibile umano, da varie situazioni. C'è l'attenzione a tanti importanti territori, come Taranto. È vero, a Taranto prestiamo e presteremo un occhio di riguardo, ma partiamo anche dal dare un assessore a Taranto. Non possiamo dargli solo i soldi, ma non l'assessore.

Voglio anche che sia reso noto in quest'Aula il motivo per cui i tarantini non si meritano un assessore. Questo ha portato qualche giornalista a dire – questo non lo so, sarà il Governo a dovercelo dire – che in questa Regione governano tre consiglieri regionali. Qualcuno è andato via, ma voglio fare qualche nome: il Capogruppo del PD, il Presidente della Commissione bilancio e il Presidente Pentassuglia. Dobbiamo sapere: il Governo ci dica se questo è vero o se non è vero, chi governa in quest'Aula, dall'interno e dall'esterno, per avere un po' più chiara la situazione.

Questo, naturalmente, per chiarire un po' di situazioni. Il consigliere Pentassuglia non si sa se sia fuori o dentro. Ce lo diranno, ce lo spiegheranno, ci faranno sapere qual è la situazione. Non so, consigliere Marmo, come avvengono. Forse è una novità che i consiglieri governino attraverso l'assenza degli assessori. Vedremo, staremo a vedere, ce lo diranno: è anche un momento per rendere più tranquilla la seduta odierna, fatta di numeri.

Sui numeri devo dire che qualche attenzione bisogna porla, anche se è una cosa che ho fatto abbastanza velocemente. È un momento

di forte crisi, iniziata da qualche anno, che ha colpito la Puglia duramente e più duramente delle altre regioni. Mi sembra, per esempio, che il PIL *pro capite* pugliese sia di 16.973 euro. Mi sembra. L'ho tirato fuori dai dati che ci sono stati proposti.

Siamo i penultimi in Italia. Solo la Calabria sta peggio di noi. Questo dato avrà qualche significato. Come rispondiamo, come Regione, a una difficoltà di questo genere? Dobbiamo reagire a un tasso di disoccupazione del 19,7 per cento, che ci ha relegato nelle ultime posizioni in Italia.

Se si prevede, secondo lo SVIMEZ, un aumento del PIL in Puglia solo dello 0,7 per i prossimi anni, come contrastiamo ciò, come cerchiamo di far sì che questo non avvenga e che avvenga qualcosa di diverso? Il Governo regionale nelle Commissioni ci dovrebbe dire questo, e questo ci deve dire oggi: come reagire a questa crisi, come riportare la Regione Puglia verso sempre maggiori aspettative di miglioramento della nostra situazione economica, occupazionale e sociale. Questo è il luogo in cui dire queste cose, non nelle aule televisive o fuori.

Vedo che mancano gli assessori, ma oggi noto anche l'assenza – non so per quale motivo – del Presidente del Consiglio. La situazione che mi preoccupa particolarmente – questo vorrei chiederlo anche all'assessore Piemontese –, non tanto per l'anno prossimo, quanto per il 2018 e il 2019, è che vedo entrate minori per 1,5 miliardi nel 2018 e 1,6 miliardi nel 2019. Naturalmente, tutto questo comporta anche minori spese, per 1,4 miliardi.

Ho visto velocemente la tabella del bilancio di previsione pluriennale 2016-2018 per la parte spesa, per capire se questi dati venissero fuori da qualche parte e coincidessero.

Ho visto un po' di numeri. Per esempio, per l'edilizia scolastica per il 2018 da 8 milioni non è previsto più niente. Per la politica regionale unitaria per lo studio e il diritto allo studio da 290 milioni del 2016 si passa a 5,8

milioni nel 2017 e a zero previsioni nel 2018. Per la missione 5, programma 3 per la politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali si passa da 57 milioni di euro del 2016 a 1,8 milioni del 2007, al niente del 2018.

Prendo i dati più importanti. Per esempio, per la missione 8, programma 3 (a pagina 75 di questa delibera) dal 2016 è previsto uno stanziamento di 48.650.000, al 2017 zero, al 2018 zero. Poi vedo la missione 9, programma 9, politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente, con previsioni 2016 270 milioni, 2017 30 milioni (quindi 240 milioni in meno) e 2018 100.000 euro, da 200 milioni.

Andando avanti, importantissimo è quanto previsto non per le risorse della salute, perché si tratta di fondi nazionali che ci vengono girati, ma per la missione 14, programma 5, politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e competitività. Si parte da 1,8 miliardi di competenza 2016 per arrivare a 500 milioni (quindi oltre 1,3 miliardi in meno) nel 2017 e a 300.000 euro nel 2018.

Andando avanti, per il lavoro è la stessa storia: ci sono 200 milioni in meno per il 2017 e 300 milioni in meno per il 2018.

Per l'agricoltura è lo stesso. Mi sembra un dato che va considerato, così come quello per il trasporto locale, dove ci saranno dei tagli notevoli e importanti.

Su queste situazioni, su queste previsioni che sono qui scritte nel DEFR, vorremmo capire come si è fatta questa scelta, quali sono le motivazioni e dove si vuole andare, perché i tagli sono stati fatti in questi settori, se ci sono tagli, a meno che non siano tabelle sbagliate. Vorremmo capire e definire questa situazione in maniera più chiara.

Per il resto, c'è una buona legge che abbiamo fatto, che riguardava il trasferimento alla Regione del personale della Polizia provinciale. Da un lato, abbiamo fatto un'opera meritoria. Dall'altro, abbiamo questo personale che è venuto da noi, che ha delle compe-

tenze e delle situazioni importanti, che non riesce a svolgere le proprie funzioni e che mi dicono essere parcheggiato all'interno delle varie aziende territoriali senza avere la possibilità di fare quello per cui li abbiamo presi. C'è bisogno di darsi una mossa e portare avanti queste persone per far risolvere loro i problemi. Dobbiamo dare un'accelerata su questa situazione.

Sulle risorse dei Consorzi di bonifica abbiamo dibattuto a lungo nelle scorse settimane per il commissariamento. Anche qui sono previsti 15 milioni di euro da dare al personale, ai dipendenti per l'anno 2007, sempre con una clausola. Facciamo una legge con cui stabiliamo che eroghiamo i soldi se approviamo la legge.

È tutto condizionato, funziona tutto per situazioni di correnti interne al Partito Democratico su visioni politiche diverse, che vanno a toccare il sangue e la carne viva di lavoratori che devono stare ad aspettare se approviamo una legge, senza dare la possibilità a chi deve pagare gli stipendi o altro di poter procedere immediatamente a una soluzione di un problema. Devono aspettare sempre le condizioni e le situazioni di turno, il riccio e il capriccio che si risolve in qualche modo o meno.

La soluzione che andiamo a proporre sui Consorzi di bonifica prevede di dare le dighe ad Acquedotto pugliese, al di là delle situazioni oggetto di stampa di questi giorni, che non voglio commentare. Peraltro, se un *manager* viene da noi che prende 350.000 euro e gliene diamo 60.000, forse qualche motivo per arrabbiarsi ce l'ha. È anche normale che chi vuole guidare un'azienda così importante abbia un giusto compenso.

All'Acquedotto pugliese abbiamo già erogato oltre 200 milioni di euro. Abbiamo, peraltro, un fondo copertura rischi in bilancio sui prestiti, su una parte dei prestiti di 40 milioni di euro, bloccati sul fondo copertura rischi per prestiti dell'Acquedotto pugliese e un altro fondo di copertura rischi su garanzia mu-

tuo che abbiamo stabilito a favore dell'Acquedotto pugliese per 22 milioni, anzi quasi 23 milioni di euro.

Faccio un passaggio velocissimo sulla sanità, visto che siamo quasi in scadenza di tempo. Sulla sanità, purtroppo, da un anno e mezzo, come hanno ricordato anche i miei colleghi, non abbiamo fatto uno straccio di passo avanti. Avevamo la mobilità passiva più alta d'Italia, probabilmente 180 milioni di euro, e anche in previsione del 2007 pensiamo che si arrivi allo stesso saldo di mobilità passiva, nonostante ci siano tante attrezzature ferme.

Ho presentato un'interrogazione qualche giorno fa perché nella ASL di Foggia dal 2014 c'è una TAC funzionante che è ferma in una struttura aziendale. Non si riesce a capire perché non parta, perché i direttori generali non la facciano partire. Io non lo so. Si facesse una convenzione con l'azienda ospedaliera, se si tratta dei medici. Si facesse qualcosa, ma la maggior parte dei cittadini della provincia di Foggia va a Campobasso a farsi la TAC.

Vogliamo porre un'argine a queste situazioni? Vogliamo fornire delle risposte? Vogliamo dire qualcosa di positivo su questo? Anche per la risonanza ci si trova nelle stesse condizioni.

Al di là delle chiacchiere – ne abbiamo fatte tante –, mi piace ricordare che l'assessore Di Gioia nel 2014, in una variazione di bilancio, ci fece approvare di corsa una norma che consentiva la centralizzazione degli acquisti in sanità. Tutti gli appalti sarebbero stati centralizzati per avere risparmi notevolissimi di risorse. Poi una delibera del 2015 della Giunta regionale ha definito bene quale ASL dovesse fare che cosa, chi dovesse occuparsi di pulizie, chi di mense e chi di altro.

Ebbene, ad oggi, a un anno e mezzo dall'insediamento di questo nuovo Governo, a due anni dalla partenza di questa legge, non una gara è stata fatta sulla centralizzazione degli acquisti. Non abbiamo risparmiato un euro e si va avanti di proroga in proroga. Questi sono

i problemi su cui bisogna mettere le mani e che bisogna affrontare, affinché ci sia la soluzione di questioni che da lungo tempo ci portiamo avanti.

La spesa farmaceutica cresce. Si prevedono anche quest'anno 150-200 milioni di spesa farmaceutica in più. Siamo arrivati con questo bilancio, come ci dite voi stessi, in cui ben il 90 per cento del nostro bilancio è spesa sanitaria. Ormai si sta andando ad aumentare sempre più la spesa sanitaria. Non si riesce a controllare assolutamente niente delle spese della sanità.

Il Piano di riordino non sappiamo che fine abbia fatto, perché è cambiato sempre, con successive modifiche e integrazioni. Arriverà, ci dicono in Commissione, a gennaio. Il consigliere Romano ha già fatto la convocazione per queste situazioni.

Non uno di questi gravissimi problemi che si trascinano da lungo tempo, quindi, è stato affrontato. Abbiamo, però, l'intelligenza e la capacità di fare le disposizioni di 47 articoli, distribuire mance a destra e a sinistra, distribuire situazioni a Taranto e a Sava per far partire una legge e per farne partire un'altra. Mi sembra di poter dire che questo Governo regionale non abbia una visione complessiva di dove vuole andare, di che cosa vuole fare e di quali problemi vuole affrontare. Si viaggia veramente così, alla giornata. Questo emerge anche da parte dei dirigenti regionali che vedono vanificato tanto lavoro, loro che si applicano faticosamente per portare avanti una macchina amministrativa ingolfata, bloccata, che non va da nessuna parte.

Non si può governare la Puglia a colpi di *spot*, facendosi vedere in un momento in cui c'è la televisione. Non si può avere poco interesse verso questa direzione.

Per non parlare della questione dei trasporti, che non vede soluzioni da un anno e mezzo, almeno per quanto riguarda l'aeroporto Gino Lisa, che iniziò l'allungamento della pista con un finanziamento richiesto dall'assessore Minervini, a cui anche oggi dedichiamo

un ricordo perché è stato con noi tanto tempo, in quest'Aula. Ritengo che vada fatto un ricordo per ringraziarlo di quello che ha fatto.

Noi abbiamo presentato un solo emendamento, Presidente, che serve a dare la possibilità a tanti dirigenti regionali che sono sulla via della pensione di poter andare in pensione più velocemente. Si tratta di uno scivolo a favore del personale della Regione, dirigente e non, cui diamo la possibilità, tramite incentivi, di poter usufruire delle norme previste dal Governo Renzi in materia di APE sociale e di Opzione Donna.

Questo per poter dare oggi, sia a tanti ragazzi che stanno aspettando di entrare in Regione Puglia con i concorsi, sia al personale che è stato assunto in maniera diversa dai concorsi, la possibilità di entrare e poter effettivamente avere un ricambio occupazionale, un ricambio di tanta gente, in una Regione che ha l'età anagrafica – ho letto – dei dipendenti maggiore in Italia.

Questo emendamento consente lo scivolamento e il ricambio generazionale per i dipendenti regionali che ne hanno tutto il diritto. È un emendamento che fa ripartire una vecchia normativa. È un emendamento che ha le risorse finanziarie previste, i 2 milioni che erano previsti all'epoca, che potranno comunque essere implementati, se necessario, nelle prossime variazioni di bilancio.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

**TREVISI.** Signor Presidente, vorrei partire soprattutto dal recente risultato del referendum che riguarda la revisione costituzionale. È stato un risultato che ha visto soprattutto i cittadini pugliesi dare un'indicazione importante di quello che i cittadini della nostra regione vogliono. Infatti, oltre il 67 per cento ha votato «no». Quindi, ha votato a favore dell'attuale Costituzione e dei principi contenuti nella nostra Costituzione, che sono principi che dovrebbero essere ormai generalmente condi-

visi da tutti i partiti e da tutti gli esponenti politici, in ogni sede, Parlamento e Governo, dove gli stessi Governi spesso giurano fedeltà a questa Costituzione che oggi, al 2017, risulta ancora non applicata.

Abbiamo una bellissima Carta costituzionale, che dovrebbe essere il nostro punto di riferimento e dovrebbe indicare la direzione di ogni provvedimento che vogliamo emanare o vogliamo discutere in questa Assemblea. Così non è. Spesso questi principi, che sono principi che riguardano soprattutto lo Stato sociale, quindi equità sociale, diritto alla salute, diritto a tutelare le classi più deboli, diritto al lavoro e via elencando, oggi risultano completamente inapplicati.

Noi del Movimento 5 Stelle siamo oggettivamente nati per cercare di riportare all'attenzione questi principi. Non ci sentiamo migliori di nessuno, né siamo qui a pontificare, ma vogliamo sposare quei principi e quei valori che i nostri Padri costituenti hanno dato a tutto il popolo italiano.

Ecco perché, quando rinunciamo a parte del nostro stipendio, non lo facciamo perché vogliamo sentirci migliori di qualcuno, ma perché vogliamo sposare proprio quel valore di solidarietà sociale, quel valore. Oggi in questo Paese, un Paese che è in grosse difficoltà economiche, tante persone non hanno lavoro e tante persone rinunciano ormai a curarsi. In un Paese in forte difficoltà economica vogliamo sposare quel principio di equità sociale e di solidarietà che la nostra Costituzione prevede. Pertanto, doniamo parte di quello che abbiamo come stipendio da consiglieri regionali proprio per aiutare le persone più in difficoltà, come stiamo facendo in Puglia, per esempio, per i reparti pediatrici. Questo significa portare avanti non i principi e i valori del Movimento 5 Stelle, ma i principi e i valori della nostra Carta costituzionale.

Con questo forte risultato elettorale i cittadini ci hanno voluto dire proprio questo. Ci hanno voluto chiedere di applicare finalmente la Costituzione. Credo che tutte le classi poli-

tiche ne debbano prendere atto. È arrivato il momento, a settant'anni di distanza, di applicare la nostra Costituzione, che è sicuramente una delle più belle al mondo.

È una Costituzione che, se fosse stata già applicata, non avrebbe visto amministratori come quelli delle Ferrovie del Sud-Est, alla Fiorillo. Non avrebbe visto scandali nella sanità, come quelli che hanno coinvolto, per esempio, assessori della precedente Giunta. Non avrebbe visto questo stato di bisogno costante di tante famiglie, perché ci sarebbe stato il reddito di cittadinanza previsto dalla nostra Costituzione. La nostra Costituzione prevede il diritto al lavoro e, se non c'è un lavoro, il diritto a un sostentamento.

Quello che noi diciamo da tanti anni era già previsto dalla nostra Carta costituzionale. Forse questo reddito di cittadinanza avrebbe consentito ai consumi di non crollare e, quindi, avrebbe consentito alla nostra economia di reggere questa invasione di prodotti a basso costo dai Paesi emergenti e di tutelare i propri prodotti agricoli, come non sta avvenendo. Sappiamo che tutti i nostri prodotti agricoli sono in difficoltà, sia per questioni di mercato, sia per questioni fitosanitarie.

Noi lasciamo parte di questo stipendio e vi assicuro che, quando vediamo che questi soldi vengono spesi bene, non ci pesa. L'altro giorno ero al Vito Fazzi di Lecce. Abbiamo acquistato un'apparecchiatura unica in Puglia, che permette di individuare se i neonati abbiano problemi visivi e anche qual è il problema, a quale livello, se dell'occhio, del cervello o del sistema nervoso.

È un'apparecchiatura che consentirà di fare questi esami solo a Lecce, perché negli altri ospedali non esiste ed è stata acquistata con i nostri stipendi.

Vi dico che, quando facciamo questo gesto, quando lasciamo questi soldi, non ci pesa. Anzi, poiché sappiamo che quei soldi non vanno nelle mani di un dirigente che magari li utilizza per arricchirsi senza scrupoli, ma vanno per uno scopo preciso, per una finalità

precisa, rinunciare a una parte del nostro reddito ci gratifica molto di più che tenercelo per noi. Ecco perché vogliamo sposare questo modello e siamo qui oggi anche per proporre tanti emendamenti, che ricalcano le nostre cinque stelle, ossia la trasparenza, l'acqua pubblica, i rifiuti zero, la mobilità sostenibile, le fonti rinnovabili e la lotta ai vitalizi.

Riproporremo questi emendamenti, più altri nuovi, che vanno tutti nella direzione di quello che è stato il nostro programma, un programma che riguarda scelte coraggiose. Nessuno di noi pensa che quello che vorremmo realizzare sia facile. Pensiamo anche a scelte che possono comportare una tassazione di tipo ecologico, magari tassando di più i prodotti e i beni più inquinanti e di meno quelli più ecologici. Siamo pronti anche a scelte coraggiose.

Si iniziò a parlare di eventuali aumenti della benzina e del gasolio. Personalmente sono pronto anche a valutarli. Non vedo perché no. In quel momento, però, abbiamo visto che tutta la classe politica, nel momento in cui c'era da fare una scelta coraggiosa, magari antipopolare, una scelta che poteva risultare impopolare agli elettori, si è spaventata e si è tirata indietro.

Noi non siamo qui per cercare consenso elettorale o per cercare di portare a casa più voti per le prossime elezioni. Siamo qui per fare quello che i cittadini italiani anche con questo referendum ci hanno detto di fare. Siamo qui per portare questi valori, queste battaglie, come il reddito di cittadinanza, come la trasparenza.

Di poca trasparenza non possiamo non parlare, dopo un anno e mezzo di notizie che noi consiglieri regionali riuscivamo ad avere solo dai giornali. Mi riferisco, per esempio, alla fusione dell'Aeroporto di Puglia con GESAC. Erano tutte notizie che non abbiamo mai avuto. Non abbiamo mai avuto una notizia ufficiale. Dovevamo, più o meno, ragionare e cercare di esprimere la nostra opinione in base agli articoli di stampa.

È assolutamente paradossale che il Consiglio regionale non abbia alcuna funzione su temi che sono principali, come anche sui rifiuti. Ci siamo trovati a dover decidere, dopo un anno e mezzo di latitanza sull'argomento sulla questione rifiuti, nel mese di agosto, una proposta di legge scritta male e nata male, sulla quale abbiamo anche diverse correzioni di *drafting* normativo proprio perché era stata scritta all'ultimo momento, con la fretta e con la speranza che passasse nei mesi estivi.

Anche il Presidente Emiliano ci chiedeva l'urgenza di questa legge. Non abbiamo capito ancora oggi perché fosse così urgente approvarla nel mese di agosto. Forse perché sarebbe stata meno osservata.

Ecco perché dobbiamo iniziare a non puntare sull'ordinaria amministrazione. Oggi sembra quasi che viviamo in una Regione commissariata, che fa l'ordinaria amministrazione. Facciamo il minimo essenziale. Fino ad oggi è stato così: abbiamo fatto il minimo essenziale.

Dovremmo, invece, pensare a pianificare la Puglia che vogliamo. Dovremmo ragionare in termini di Piano di sviluppo regionale, quel Piano di sviluppo regionale che ormai non si fa da oltre venti o trent'anni, e capire su quali assi portanti e su quali innovazioni dobbiamo puntare nel nostro territorio. Dobbiamo capire qual è la Puglia che vogliamo fra 10-15 anni, avere una visione della Puglia del domani.

Oggi non vediamo nella Giunta regionale, nel Governo regionale, alcuna visione di tutto ciò. Si punta a campare, con un Presidente che ormai ragiona solo in termini di elezioni nazionali, che è spesso assente e che delega ad assessori, molti dei quali masticano la loro materia di competenza.

Noi vorremmo, invece, che si parlasse seriamente di un Piano di sviluppo regionale, partendo soprattutto dalla riconversione industriale, quella per cui noi stessi alla Fiera del Levante abbiamo fatto un convegno, invitando diversi esperti che avevano già affrontato una situazione come quella presente nell'area

industriale tarantina. Avevano trovato, testato e applicato soluzioni che nel tempo si sono dimostrate vincenti e che sono riuscite a risanare quelle aree fortemente inquinate, senza perdere migliaia di posti di lavoro.

Queste cose sono già successe in Europa e nel mondo. Noi non capiamo perché dobbiamo andare avanti in questa Regione a botta di decreti salva Ilva, perché dobbiamo far finta che Taranto e il Salento – le emissioni dell'Ilva ricadono anche nelle città della provincia di Lecce, quindi in Salento – debbano essere considerati territori non europei, perché i limiti di emissioni che valgono per tutta Europa non debbano valere a Taranto, nella provincia di Lecce e in tutto il territorio salentino.

Questo è vergognoso. È vergognoso non considerare il Salento una parte d'Europa e questo vale solo per le nostre città, quando i limiti di emissione dovrebbero essere rispettati in tutti i Paesi d'Europa. Invece per Taranto e per il Salento non vale.

I cittadini salentini devono respirare aria inquinata, perché c'è un ricatto occupazionale, quando quell'area tarantina ha tantissime possibilità di sviluppo. Penso all'aviazione civile: uno degli aeroporti, forse il migliore aeroporto di Puglia, si trova proprio a Grottole. Come potenzialità di sviluppo è sicuramente il migliore aeroporto di Puglia, grazie alla pista lunga, agli spazi di sicurezza e di emergenza che ci sono e alla vicinanza al mare.

Abbiamo, quindi, tantissime potenzialità di sviluppo. Penso, per esempio, alla simulazione dei voli e all'addestramento dei piloti. È un aeroporto che tantissime realtà di quel settore considerano unico nel bacino mediterraneo. Quell'aeroporto oggi è fermo.

Capite, quindi, che le possibilità e le potenzialità di riconversione industriale ci sono, ma non sono quelle che la Giunta regionale cerca di ventilare, come la decarbonizzazione, che è una vera presa in giro. Lo possiamo dire con dati scientifici alla mano, anche perché è il mio settore. Proporre la decarbonizzazione



di Cerano è una vera presa in giro dei cittadini pugliesi. Vi prego di non dirlo più, dopo che sono stati spesi 260 milioni per dei carbonili in legno lamellare che servono a contenere il carbone, quando la stessa ENEL prevede un miliardo di investimenti sul carbone e gran parte di questi soldi li ha già spesi.

Di cosa stiamo parlando? Stiamo solo prendendo in giro i cittadini pugliesi con degli *slogan*. La decarbonizzazione è una vera bufala, perché sappiamo che quegli impianti non possono essere più riconvertiti. Sono impianti nati a carbone, che vanno chiusi. Non c'è alcuna convenienza economica.

Ilva può stare in piedi – qui ritorniamo sull'area tarantina – solo se brucia carbone e se lo fa inquinando e uccidendo i cittadini, altrimenti, dal punto di vista economico, non starà mai in piedi. Le acciaierie della Cina sono molto più convenienti. Finiamola, quindi, di prendere in giro i cittadini pugliesi e diciamo che questa decarbonizzazione è solo una presa in giro. È solo uno *slogan*. Non sarà mai realizzata e non potrà essere mai realizzata.

A questo punto, è meglio fare scelte coraggiose e dire che Ilva va chiusa. È meglio decidere che è più importante salvare la vita e la salute dei cittadini, perché è prioritario rispetto al *business*, al profitto, alle ecomafie, alle *lobby*, alle multinazionali che vogliono sguazzare in questo territorio. I cittadini l'hanno capito fermando quel progetto scellerato dell'ex Presidente del Consiglio Renzi, quel progetto che voleva mettere fine a qualunque protesta e voleva consentire e spianare il territorio a trivelle multinazionali e a qualunque tipo di gasdotto e di altro impianto scellerato che non serve a nulla.

Abbiamo visto anche la dura battaglia di TAP, che, personalmente, mi ha visto coinvolto per un gasdotto, il cui costo del gas è dimostrato che sarà molto più alto del gas russo. È un gasdotto che non serve a nulla. Non serve a nulla, anche perché in questa fase l'Italia ha un forte *surplus* di gas. Abbiamo molto più gas di quello di cui abbiamo biso-

gno. I consumi di gas scenderanno e le previsioni vanno verso una riduzione.

Il gas di TAP non serve a nulla. È un gas che costa di più. La Puglia, così come l'Europa e l'Italia, non ha bisogno di gas, perché i consumi di gas sono sempre in decrescita. Il futuro è quello elettrico. Sappiamo benissimo che il futuro è quello elettrico associato alle fonti rinnovabili.

Questo vale anche per il riscaldamento, ormai. Tantissime nuove costruzioni in edilizia vengono fatte direttamente usando pompe di calore elettriche, perché l'elettricità oggi permette di avere delle *performance* in termini di efficienza superiori rispetto al gas naturale. Tutto il sistema che riguarda l'edilizia, che oggi dipende fortemente ancora dal gas, si sta riconvertendo verso l'uso dell'elettricità.

Stiamo facendo, quindi, un'opera inutile, che non verrà pagata da TAP, ma nel percorso che va da San Foca a Mesagne verrà pagata dai cittadini italiani nelle proprie bollette, causando un aumento delle bollette degli stessi cittadini, il tutto per favorire qualche *lobby*, qualche multinazionale.

Passiamo, così, ai tanti problemi che riguardano i rifiuti. Anche qui siamo in enorme ritardo. Noi stessi abbiamo proposto una legge che permette, finalmente, la nascita di un nuovo sistema, che si chiama "tariffazione premiale". Non ha i difetti della tariffazione puntuale e può far correre il rischio che i rifiuti vengano abbandonati nelle campagne, ma consente di pagare i rifiuti, quelli indifferenziati, in maniera forfettaria – essi vengono comunque pagati alla fonte – e di ridurre il costo della spazzatura per tutti i cittadini che fanno la differenziata.

Questa proposta di legge è ferma da un anno ed è una proposta che avrebbe potuto risolvere, con scelte importanti e innovative, i problemi che riguardano la gestione del trattamento dei rifiuti, rendendo anche il contributo più equo e premiando soprattutto i cittadini virtuosi.

Anche in questa fase di bilancio presente-

remo i nostri diversi emendamenti, che riguardano la mobilità sostenibile, l'energia rinnovabile, l'acqua pubblica e l'ecotassa.

Abbiamo proposto già l'anno scorso un emendamento che consentiva all'ecotassa di diventare più equa. Siamo pronti e, come Movimento 5 Stelle, sorprenderemo questa Giunta. Voi magari avete paura che il Movimento 5 Stelle non possa accettare o non possa aiutare, come abbiamo fatto anche in diverse proposte di legge che abbiamo ritenuto utili, questa Giunta nel caso di scelte coraggiose.

È lì che sbagliate. Nel momento in cui la Giunta Emiliano sarà finalmente capace di fare la prima scelta coraggiosa di questa legislatura, vedrete che il Movimento 5 Stelle ci sarà e che sarà sicuramente dalla parte di quelle scelte che potranno permettere finalmente alla Puglia di uscire da questa fase di ristagno, da questa fase di crisi, che, mentre noi stiamo qui spesso a filosofeggiare, vede tante famiglie pugliesi passare un Natale senza nemmeno uno stipendio.

Grazie a tutti.

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GATTA**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Casili. Ne ha facoltà.

**CASILI.** Signor Presidente, abbiamo letto questo Documento di economia e finanza regionale, un documento evidentemente strategico, all'interno del quale sono contenuti dei punti fondamentali per una regione come la nostra, che ha già in sé un patrimonio naturalistico e paesaggistico che la porterebbe a riconvertirsi da sola, senza grandi impegni.

Eppure, all'interno del Documento stesso leggiamo delle parti importanti. Per esempio, una di queste è la dotazione finanziaria di 1 miliardo 637 milioni di euro che svilupperà poi, se questi investimenti saranno tutti portati a termine entro il 2023, 2,5 miliardi di euro. Parlo del Piano di sviluppo rurale 2014-2020.

All'interno del Documento economico e di finanza regionale sono toccati dei punti importanti, come, per esempio, la media della sostanza organica così bassa che ha questa regione, oppure è toccato un punto importante come l'inquinamento da concimi e diserbanti. Effettivamente sono state messe in luce queste cose, che vanno poi a incidere anche sulla qualità dell'acqua per uso irriguo e anche per uso potabile, visto che abbiamo anche degli acquedotti rurali da cui proviene l'acqua potabile che poi beviamo nelle nostre case.

Ci siamo chiesti, quindi, l'importanza anche di ricostituire il patrimonio della sostanza organica sui nostri suoli. Il suolo è l'elemento principale a sequestrare anidride carbonica rispetto anche ai vegetali, un suolo evidentemente in salute.

Tutto ciò è contenuto all'interno del Documento economico e finanziario.

Abbiamo 270.000 imprese agricole in Puglia. Parliamo, quindi, di un patrimonio importante, visto che il terziario o altri settori oggi scontano una crisi, come è evidenziato anche dall'ultimo rapporto SVIMEZ.

Dov'è il patrimonio importante, la ricchezza importante per i pugliesi? Evidentemente è soprattutto nell'agricoltura e nel turismo, visto che questa è una delle regioni più peninsulari d'Italia, con 800 chilometri di costa. È lì che si giocano gli assetti di questa generazione, che ormai va via dalla nostra regione, se vogliamo farla restare qui.

Parliamo anche di ricambio generazionale. Abbiamo molte aziende polverizzate, piccole aziende, di piccole superfici, che hanno difficoltà ad associarsi tra di loro. C'è una scarsa cooperazione tra le aziende. Anche questo tema è contenuto all'interno del rapporto del Documento economico-finanziario.

Passiamo in rassegna tutto ciò che andiamo dicendo nell'ultimo periodo, cioè l'importanza di portare in salute la nostra regione. C'è una misura 5.1, che è relativa alla gestione e al contenimento della fitopatologia che sta colpendo gli ulivi pugliesi. Parliamo di 60 milioni di

ulivi. Oggi abbiamo un Salento che è lasciato isolato e confinato a se stesso, con monitoraggi molto importanti che si fanno al nord della provincia di Lecce. Sarà importante, però, fare i monitoraggi anche in provincia di Lecce per capire quali sono le aree indenni rispetto a quelle infette, visto che quella zona oggi è considerata tutta infetta.

Questo è importante perché, nel momento in cui oggi capiamo, ed è qui che è importante approfondire ulteriori risorse, che all'interno della provincia di Lecce, così come in realtà è oggi – lo sanno anche i responsabili tecnici dell'Osservatorio fitosanitario regionale –, abbiamo zone che si trovano in piena zona infetta, ma che risultano indenni per questioni di germoplasma particolarmente resistente, piuttosto che pensare a un germoplasma alloctono, cioè non proveniente dal nostro territorio, abbiamo già una ricchezza che ci è data dalla dimostrazione di come alcuni ulivi riescano a resistere all'interno della zona più infetta.

Di questo abbiamo parlato con l'assessore Di Gioia e in merito c'è stato anche un importante lavoro in Commissione. Molti emendamenti sono stati assorbiti. Si spera di poter discutere la legge in Aula il prima possibile, ma la dotazione finanziaria è fin troppo esigua. La misura 5.1 ha una dotazione finanziaria di 20 milioni di euro. Bisogna rimetterci mano, se effettivamente vogliamo dare un impulso e velocizzare le azioni di monitoraggio, di studio e di controllo, soprattutto prendendo la testimonianza di quello che ci stanno dicendo e che ci dicono ogni giorno i nostri olivicoltori in provincia di Lecce. Parliamo di 10 milioni di piante di ulivo.

Così potremmo continuare. A proposito del turismo, la pianificazione turistica non può essere – l'abbiamo sempre detto – scollata e disaccoppiata dalla programmazione rurale. Questa è la visione, tanto decantata, sistemica e olistica che dovrebbe avere questa Regione, cioè quella di puntare a una programmazione in cui non si spacchetti il settore ambientale, il

settore rurale, il settore paesaggistico. Si deve pensare a un'unica soluzione, senza discontinuità del nostro territorio. Direi che quello è il punto principale su cui profondersi. La strategia di un Documento economico-finanziario non deve restare soltanto scritta su carta, ma si deve dare impulso sul territorio.

È così, evidentemente, che si generano posti di lavoro e che si genera anche qualità nel nostro paesaggio, visto che stiamo erodendo continuamente ogni anno chilometri di costa degli 800 chilometri disponibili. Si parla di recupero di acque reflue, ma quante cose abbiamo detto sulle acque reflue? Adesso si è dato finalmente un impulso.

Ricordo i primi interventi in Aula, in cui si cercava di spronare il Governo a recuperare quante più acque possibili, piuttosto che scaricarle a mare. Finalmente c'è anche una programmazione da un punto di vista del recupero delle acque reflue. Non vorrei, però, che questo fosse appannaggio di una strategia che può poi portare l'Acquedotto pugliese a potenziarsi a scapito dei Consorzi di bonifica.

A tal proposito, bisogna dire che ci sono operai a tempo determinato, gli OTD, ma anche gli stessi dipendenti e gli stessi dirigenti, che arriveranno a non farsi il Natale perché non avranno gli stipendi, probabilmente, prima di Natale. Questo, purtroppo, ci dispiace, visto che ci eravamo dati come programmazione, come cronoprogramma degli interventi qui in Aula, quella di licenziare il più velocemente possibile la legge di riforma sui Consorzi di bonifica, offrendo la possibilità agli stessi operai di avere quei 14 milioni di euro, che sono stati dimezzati in 7 milioni oggi e 7 milioni di domani.

Anche questo modo di fare non ci piace, perché ci fa pensare a logiche politiche che vanno a scapito di tanti operai e lavoratori che non hanno lo stipendio da sei, sette, otto o anche dieci mesi. Come qualche collega ha riferito in Aula, qualche famiglia è dovuta andare dagli usurai per farsi prestare del denaro per poter andare avanti.

Tutte queste cose le abbiamo dette. L'acqua è molto importante per questa regione, visto che l'intera Puglia poggia su una piattaforma carsica. Siamo pieni d'acqua praticamente da Santa Maria di Leuca fino al Subappennino Dauno e dobbiamo difendere questa risorsa fondamentale per la Puglia, una delle regioni più sitibonde e più secche d'Italia.

Se dobbiamo pensare alla nostra agricoltura, bisogna anche pensare allora ai tanti pozzi abusivi che emungono acqua e che portano le nostre falde a stressarsi. Ogni anno incameriamo acqua sia dal Mare Adriatico, sia dal Mar Jonio, andando a dissipare e a depauperare questa lente d'acqua dolce che abbiamo sotto questa regione.

Si dovrebbe parlare di acqua, di agricoltura, di paesaggio, di pianificazione urbanistica. Già parlando di queste cose si riconvertirebbe questa regione in un modello di sviluppo che esporrebbe evidentemente a uno scenario differente rispetto a quello che è emerso e che emerge dai rapporti economico-finanziari, dallo SVIMEZ in poi.

Questa è una regione che ha una ricchezza fondamentale. Parliamo di prodotti agricoli, anche in questo caso, di DOP e di IGP. Ne parliamo continuamente. Dobbiamo anche metterci nelle condizioni di difendere le nostre produzioni, visto che nella filiera di trasformazione delle nostre eccellenze ormai incameriamo prodotti che vengono dall'Est Europa, dall'America o dal Canada, andando a inficiare la qualità delle nostre produzioni, che danno reddito a chi insiste in quella filiera, ma, se abbiamo questa visione sistemica, danno reddito anche al nostro turismo, al nostro territorio e al viaggiatore o al turista che vuole visitare la nostra regione.

Questo è un punto importante. Si tratta di "riammagliare" queste maglie che dal Governo Vendola in poi si sono aperte, lasciando perdere il grande valore aggiunto della regione Puglia, la ricchezza della regione Puglia, dovuta alle sue caratteristiche storiche, culturali e paesaggistiche. Dovremmo – come

spesso ci siamo detti – parlare delle Puglie, non della Puglia, vista anche l'eterogeneità del turismo, delle culture e del nostro paesaggio. Dovremmo, quindi, intervenire con modelli di agricoltura differenti e meno impattanti.

Penso all'agricoltura biologica. Ne abbiamo parlato anche con l'assessore. Nel primo bando ci sono state molte domande da parte delle aziende agricole pugliesi. Le strutture tecniche sono rimaste sorprese di questa forte domanda di biologico.

Il mondo reale, cioè il mondo che sta lì fuori, quello che sta sul territorio, rispetto al mondo politico si accorge velocemente di dove va l'agricoltura e di dove vanno le nuove forme di turismo rispetto alla programmazione politica. In merito è importante ascoltare i territori e soprattutto chi vive nei territori e cerca di fare reddito in una *governance* del territorio che non c'è stata, perché si è scollato il rapporto tra territorio e politica.

Capite bene che agire su quei settori, toccare questa *governance* e rimetterla a posto ci permette di controllare tutto ciò che non è stato controllato nell'ultimo periodo. Se pensiamo a quello che è successo con la fitopatologia degli ulivi, in cui si sono contrapposte le ragioni di sistema di chi, da una parte, sosteneva una cosa e di chi, dall'altra, ne sosteneva un'altra, vediamo che la politica non si è saputa collocare nel mezzo per dirimere le questioni e le conflittualità locali. Anche in quel caso è importante capire e ascoltare i territori per poter programmare le strategie economico-finanziarie, paesaggistiche e di pianificazione di un intero territorio così complesso come la Puglia.

Mi accingo verso la conclusione di questo discorso, che – ripeto – è un discorso fatto a braccio. Non l'ho neanche scritto. Dovremmo sentirlo tutti questo discorso. Questa nostra Puglia dovremmo averla tutti nel sangue. Dovremmo averla tutti nel sangue piuttosto che utilizzare gli strumenti di informazione – lunghi da me – o i *social* per fare *spot* elettorali.

Lungi da noi e dalla responsabilità che hanno le Istituzioni fare ciò.

Noi dobbiamo vivere nel sangue, continuamente, le criticità che si sviluppano su questo territorio, che, negli ultimi anni, ha depauperato un po' tutto. Ha depauperato le proprie tenute urbanistiche. Abbiamo problemi di dissesto idrogeomorfologico. Abbiamo una costa che – come vi dicevo – sta cadendo a pezzi. Abbiamo l'erosione dei cordoni dunali perché non sappiamo fare, anche in quel caso, programmazione turistica.

Rimango abbastanza basito per come in questa sede, così come nelle Commissioni, si parli di un turismo in Puglia 365 giorni all'anno, quando non andiamo a valutare che alcuni impatti andrebbero a erodere i beni auto-riproducibili di questa regione. Qualsiasi cosa di cui andiamo a parlare sull'ambiente, nel momento in cui la gestiamo, la curiamo e la manteniamo in un determinato modo, diventa un bene auto-riproducibile. Quando sbagliamo le azioni, questi beni non diventano più auto-riproducibili, ma diventano dei beni che vanno a dissiparsi nel tempo.

Vediamo quello che succede in importanti contesti dove oggi il turismo è abbastanza impattante, come Gallipoli, che perde ogni anno metri di duna. Parliamo di chilometri, se consideriamo gli 800 chilometri di costa pugliese, i nostri *waterfront*. Abbiamo parlato molto spesso di come questi *waterfront* vengano cannibalizzati dal cemento.

Anche in questo caso con l'assessore Curcuruto, in un'ottica di pianificazione paesaggistica di più ampio respiro, si è detto di prestare attenzione alla cementificazione delle nostre coste, visto che abbiamo galoppato in cementificazione, andando praticamente a erodere la bellezza delle nostre coste partendo da Manfredonia fino a scendere a Santa Maria di Leuca.

Questo è un modo di avere più responsabilità, più visione, più sensibilità nel pianificare un Documento economico-finanziario che dovrebbe poggiarsi su queste situazioni, sul

vissuto storico, culturale, paesaggistico della nostra regione.

Ecco allora che parlare di riconversione diventa quasi fisiologico, altrimenti, anche in questo caso, non sapremo come riconvertire questa nostra regione se parliamo di Ilva, di Cerano, di vecchi modelli di sviluppo, ma poi non siamo in grado di capire quanto sia importante la ricchezza che è connaturata nella nostra falda, nel mantenere in modo salubre, sanitario, in modo ecologico e ambientale la qualità della nostra falda, cioè della nostra acqua, visto che questa regione ha pochissimi invasi, ha pochissimi bacini e dobbiamo poggiarci alla vicina Basilicata o al vicino Molise. Questa visione ci porta a toccare gli aspetti più importanti su cui poggiamo i piedi, cioè la nostra terra, il nostro suolo, la nostra acqua che è sotto la falda e i nostri paesaggi di Puglia.

Anche su questo vorremmo un rapporto più stretto negli Assessorati. Per la verità, io ho sempre sostenuto che un Assessorato all'agricoltura non dovrebbe essere scorporato dall'Assessorato al turismo e ho dimenticato di citare la pesca, visto che si parla, anche in questo caso, di FEAMP.

Ho dimenticato di citare i GAL, i Gruppi di Azione Locale, in cui si è persa la filosofia *Leader*, cioè quella filosofia *Leader* che dovrebbe animare i nostri territori interni, i territori interni di una Puglia commossa, che oggi vive una criticità, i comuni interni, che oggi vivono una criticità per una mancanza di "riammagliamento" tra la capacità di offrire attrattività turistica, storica e culturale.

A quel punto si può parlare di destagionalizzazione di una Puglia a 365, se ci schiodiamo da quella visione semplicemente costiera della nostra regione e andiamo a guardare la ricchezza che si trova nei nostri centri storici, sovvertendo quella piramide che oggi ci porta a vivere e a schiacciarci con 60 giorni di turismo all'anno.

Soltanto così potremmo rovesciare questa piramide e partire dai territori interni, quelli

che i nostri turisti, i nostri viaggiatori, quelli che vengono ormai a visitarci, dato l'aumento del flusso turistico sempre in crescita. Se non vogliamo che questo flusso turistico sia un flusso dozzinale, ma vogliamo che questo flusso turistico sia intriso della nostra storia e della nostra cultura e che possa tornare ad affrontare e a percorrere il nostro territorio non soltanto fisicamente, ma anche con l'anima e con il cuore, dobbiamo permettere ai Gruppi di Azione Locale, al programma Leader, di poter animare il nostro territorio.

In questo l'assessore Di Gioia ha e recita un ruolo importante. Si spera che il 2017 sia un anno propulsivo per mettere in moto queste attività, visto che hanno scontato delle criticità importanti nel 2016. Quello che è successo, l'ingessamento e la musealizzazione del paesaggio salentino, che oggi è vessato da una fitopatia, dobbiamo metterlo da parte e veramente pensare di poter avere questa visione del controllo anche di questa fitopatia, coinvolgendo tutto il territorio e tutte le associazioni, aprendo alla ricerca a 360 gradi.

Concludo questo mio discorso. Passiamo attraverso questa visione. Gli Assessorati e il Governo si mettano insieme – utilizzo un termine che ho utilizzato ben due volte in questa mia – per “riammagliare” tutti i tessuti di questa regione, che ormai si sono scorporati. Allora sì che potremo parlare di una riconversione di modelli di sviluppo che vogliamo lasciarci alle spalle, pensando a una Puglia più sana, a una Puglia più produttiva, che, a quel punto, potrà aprire le porte alla rigenerazione anche lavorativa, alla riconversione di tanti giovani che vogliono effettivamente fare impresa sui beni paesaggistici di questa regione, che sono la nostra agricoltura, le nostre splendide acque, il nostro territorio, il nostro paesaggio, la nostra cultura.

Ecco allora che un Documento economico-finanziario e l'azione politica non diventano soltanto un'azione di *spot*, un'azione di propaganda elettorale. Tutti noi – mi riferisco a tutti i 50 consiglieri regionali –, a questo pun-

to, abbiamo, all'interno del nostro animo, veramente consapevolezza di quale regione oggi siamo onorati di poter amministrare. Si tratta di una delle regioni più importanti, dal punto di vista della biodiversità agroalimentare, d'Italia, che gioca il 23 per cento delle produzioni agricole nazionali. Concludo, Presidente. Si tratta di una delle Regioni che possono veramente dare prospettive e scenari differenti rispetto a quelli che ci siamo lasciati e che dobbiamo lasciarci alle spalle.

PRESIDENTE. Rammento ai colleghi che alle ore 15 scade il termine per la presentazione degli emendamenti.

È iscritto a parlare il consigliere Colonna. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor presidente, chiedo una cortesia: io presenterò due emendamenti al termine del mio intervento, se mi consente di svolgerlo.

Comprendo sempre le ottime ragioni che sono state espresse dai colleghi della minoranza. Poiché ho sempre una certa difficoltà a gestire tabelle e numeri, per un'inclinazione e un limite mio personale ovviamente, mi voglio limitare a tracciare molto sinteticamente, per punti, quello che sono riuscito a percepire come punti salienti di questa manovra di bilancio.

Intanto ringrazio l'assessore Piemontese e tutto il Governo regionale, la I Commissione e il Presidente Amati. Ho davvero seguito i lavori e ne ho apprezzato la puntualità. Ho apprezzato anche lo spirito con cui i lavori in Commissione si sono svolti. Le disposizioni generali, pur nella loro frammentarietà, hanno reso giustizia del lavoro di tutti i Gruppi consiliari, ovviamente non solo quelli di maggioranza, ma anche quelli di minoranza.

A differenza di alcune banalizzazioni che sono state operate, che non possono nemmeno essere derubricate a rivoli, manette, mance, compensazioni territoriali o amenità del genere, devo invece rimarcare come, attraverso

questi emendamenti, tutti i consiglieri – ripeto – di tutti i fronti abbiano contribuito a definire una mappa dei bisogni e delle istanze. Credo che questo sia il compito della politica: intercettare bisogni e cercare di tradurli in tracce di riferimento.

Vado con ordine. Il primo punto è che il bilancio autonomo della Regione ammonta a poco più di un miliardo di euro. Di questo miliardo ci sono una serie di risorse, comunque vincolate (personale per la sanità e via elencando). In realtà, i margini entro cui si può consumare un'azione incisiva di Governo si fanno estremamente ridotti. Voglio rimarcare come in concreto questi margini siano stati utilizzati sia dal Governo regionale, nella proposta originaria del disegno di legge, sia da tutti i colleghi e da me nel contesto dei lavori della I Commissione.

Un primo messaggio chiaro che deve passare ai cittadini pugliesi è che la pressione tributaria, ovviamente per i tributi di competenza regionale, rimane invariata. In un fase – leggo non da relazioni del Governo o dai Gruppi di maggioranza, ma dalla relazione dei revisori dei conti, il primo atto che sono andato a leggere – e in un contesto finanziario nazionale caratterizzato da rinnovate riduzioni di risorse trasferite agli Enti locali, ossia alle Regioni, la Regione Puglia non ha aumentato la pressione fiscale. Questo è il primo messaggio chiaro che dobbiamo lanciare ai cittadini pugliesi: questo Governo regionale e la maggioranza, mi auguro anche con il contributo ulteriore di esponenti della minoranza, non ha aumentato la pressione fiscale.

Questo significa anche rendere giustizia al lavoro svolto nelle ultime settimane da parte di tanti colleghi, non solo di minoranza, ma anche di maggioranza, che sono intervenuti per bloccare un'ipotesi che aveva, a mio modesto parere, ottimi fondamenti, come quella ipotizzata – se non sbaglio – dall'assessore Giannini, cioè quella di un aumento dell'imposta sui carburanti con una precisa finalizzazione.

Le motivazioni erano, ovviamente, ottime, ossia quelle di destinare risorse per intervenire sul settore della mobilità e del trasporto. Giustamente, però, l'obiettivo generale che ci siamo dati è quello di non caricare, in una fase di ovvia e banale constatazione di difficoltà complessiva, le famiglie e i cittadini tutti. L'obiettivo era stato quello di contrastare un aumento dell'imposizione tributaria. In questa manovra finanziaria si ha la conferma che non vi è alcun ulteriore incremento dell'imposizione tributaria sia per l'IRPEF, sia per l'IRAP. Quindi, si è scongiurato anche il rischio di un aumento dell'IRBA, l'imposta regionale sui carburanti per autotrazione. Questo è il primo obiettivo chiaro da comunicare ai cittadini pugliesi.

Ancora, sono state impegnate importanti risorse da destinare ai servizi sanitari. Di queste rimarco quelle segnalate nell'articolo 3 del disegno di legge sulle disposizioni in materia di bilancio: si tratta di 70 milioni di euro, vale a dire di ulteriori 20 milioni che si aggiungono ai 50 già erogati con una precedente variazione di bilancio. Voglio rimarcare: sono 20 milioni, di cui 10 per l'acquisto di farmaci costosi, anche innovativi, per contrastare l'epatite C. È un lavoro che è stato svolto da tanti colleghi. Ricordo il lavoro di Peppo, qui, che ha motivato tanti di noi su questa battaglia e che ha conseguito risultati, anche con Michele Mazzarano e altri. Sono, quindi, 20 milioni in più che si aggiungono ai 50 destinati al Fondo sanitario regionale.

Ancora, ci sono 158 milioni di euro per il personale, con una riduzione di 6 milioni rispetto all'anno scorso. Segnalo qui lo sforzo compiuto dalla Regione, evidenziato nella relazione dei revisori. La Regione, in ottemperanza alla normativa nazionale, a decorrere dal 1° agosto, ha assunto il personale provinciale in esubero. Quindi, si è fatta carico di uno sforzo enorme già per il personale in esubero delle Province. Con la legge di stabilità si garantisce anche una dotazione finanziaria di 500.000 euro per l'operatività della sezione

vigilanza ambientale. Questo è un altro punto fermo.

Ci sono poi 130 milioni per mutui. Di questi voglio rimarcare anche il mutuo erogato, concesso dalla Banca europea degli investimenti e, in particolare, la garanzia che per 108 milioni di euro la Regione Puglia ha concesso a favore dell'AQP per un Piano di investimenti per interventi importanti sul sistema idrico pugliese.

Ci sono 40 milioni del bilancio autonomo regionale destinati al cofinanziamento dei progetti comunitari. Sono punti chiari, fermi.

Nei ristretti margini di un'azione sulla finanza, determinati dall'ulteriore riduzione dei trasferimenti statali, si sono ricavati ulteriori importanti risorse, come 25 milioni di euro per un Fondo trasporti, quello previsto dall'articolo 23 del disegno di legge di stabilità 2017, ancora settore trasporti, in particolare per garantire un sostegno alla mobilità per le fasce di popolazione più deboli, in difficoltà e per studenti.

Ci sono 5 milioni di euro per il reddito di dignità. È una misura che sta via via generando ulteriori interessi e attenzione e che va a intercettare i bisogni di una vasta platea, purtroppo, della popolazione pugliese.

Ho già detto dei 20 milioni che si aggiungono sul fondo sanitario. Ci sono anche 10 milioni per il diritto allo studio, un fondo incrementato del 12 per cento in più rispetto all'anno scorso, e 12,5 milioni per Aeroporti di Puglia per una campagna promozionale che da anni ormai la Regione porta avanti con importanti e significative ricadute in termini di flussi turistici in particolare, nonché 2,5 milioni per l'impiantistica sportiva.

Ho menzionato i punti che mi sono apparsi, da profano della materia finanziaria e ragionieristica, più significativi di tutta questa manovra, che rendono l'idea di uno sforzo da parte del Governo e della Regione significativo su punti molto qualificanti e che si aggiungono al dato di fondo dell'invarianza della pressione fiscale.

Vorrei molto rapidamente scorrere l'articolo della legge di stabilità, come è stata licenziata dalla Commissione bilancio, la I Commissione, i cui lavori ho seguito sino al termine e di cui ho apprezzato anche la puntualità e lo sforzo collaborativo da parte di tutti i Gruppi rappresentati in quel contesto.

Invito chiunque a sfogliarlo, soprattutto i cittadini che dovessero ascoltarci, che possono recuperare il testo direttamente dal sito del Consiglio regionale. Gli operatori dell'informazione hanno un delicato compito di riuscire a veicolare il messaggio più opportuno ai cittadini pugliesi, perché siamo in una fase in cui abbiamo bisogno non di un facile ottimismo, di un ottimismo di facciata, ma di inoculare piccoli – se volete, minimalistici – messaggi di positività di una politica che cerca di fare il suo lavoro, qualunque sia la posizione e qualunque sia la funzione assegnata nell'ambito in un'Assemblea come la nostra.

Il lavoro che si è tradotto nel disegno di legge che ora stiamo discutendo è un lavoro che ci rende una mappa dei bisogni. È ovvio che questa mappatura sconta i limiti delle risorse a disposizione, i limiti dei lavori e quelli della nostra limitatezza – scusate la ripetizione –, ma credo che quella che emerge sia una griglia di priorità che costituisce una traccia di lavoro su cui dobbiamo implementare ulteriori energie nel corso dell'anno finanziario 2017.

Non menziono un altro messaggio significativo, che consegno doverosamente e rispettosamente ai colleghi che provengono da quel bacino non elettorale, da quel bacino territoriale, cioè Taranto, che è nel cuore di tutti noi, a prescindere dalle nostre provenienze territoriali. Consegno, quindi, ai colleghi consiglieri del tarantino la sottolineatura di questi passaggi. Nel disegno di legge di stabilità, però, c'è un'evidente attenzione e c'è una sensibilità, magari tradotta in maniera limitata, con risorse che possono apparire risibili, di tutto il corpo politico regionale nei confronti di un territorio che ha il vissuto che ha.



Faccio notare che su sollecitazione del Governo, del collega Gianni Liviano, viene fuori un'attenzione per una ridefinizione del Piano strategico del tarantino o interventi di studio e di avvio di un processo di decarbonizzazione. Certo, la somma fa ridere, credo si tratti di 200 mila euro, ma dà il segnale di una prospettiva. È una traccia di lavoro su cui, ovviamente, vanno fatte confluire ulteriori energie e risorse. Se, però, c'è un impegno ulteriore per lo studio, per altre ricerche su eventuali impatti sul sistema del neurosviluppo dei bambini per il contesto territoriale e ambientale di Taranto, c'è una sensibilità della politica che guarda alle priorità vere di un territorio. Si aggiungono altre disposizioni sulla mitilicoltura e via elencando.

Lascio questi temi ai colleghi del tarantino, ma scorro le tracce di lavoro che ci siamo dati, perché questo è un disegno di legge che impegna tutti noi a svilupparle ulteriormente.

Con riguardo al Fondo speciale per la cultura, anticipo sin da ora che si è fatto un lavoro opportuno, da parte dei colleghi, in particolare, del Partito Democratico, che condivido: si tratta di razionalizzare in un unico fondo gli interventi destinati alla cultura. Mi sono permesso di dire in Commissione – lo ripeto qui in Aula e verrà tradotto in un emendamento che presenterò insieme a qualche altro collega – che forse dovremmo prestare un'attenzione specifica, che va formulata in una disposizione *ad hoc*, al patrimonio degli Enti ecclesiastici.

Come ho ribadito già in Commissione, non si tratta di fare interventi di recupero, ma di garantire la fruizione pubblica di un patrimonio che formalmente è riconducibile alla titolarità di un Ente privato e che così non potrebbe accedere alle risorse del Programma operativo regionale, perché quel tipo di programmazione è riservato solo a patrimonio culturale pubblico.

In quel caso abbiamo la necessità di tutelare un patrimonio che appartiene alla collettività, a prescindere dalla titolarità giuridica. Su

questo, quindi, sicuramente c'è uno spunto che fornirò insieme ad altri colleghi in tal senso. L'esigenza di razionalizzare gli interventi sulla cultura è un'esigenza che ho condiviso.

C'è poi il sostegno ad attività di biblioteche, musei, pinacoteche, con interventi destinati per la prima volta, dotando finanziariamente la legge n. 1 del 2015 sull'archeologia industriale. Rimarco che, per la prima volta dopo due anni, quella legge trova una piccola dotazione finanziaria. Rimarco ancora che nel tessuto normativo di questo disegno di legge entra con evidenza un obiettivo strategico: il posizionamento strategico del territorio pugliese in vista del programma di iniziative e attività che è Matera 2019.

Anche questa è una traccia di lavoro che dovrà occuparci per i prossimi due o tre anni, ma si tratta di intervenire garantendo ora iniziative sui territori limitrofi – penso ai territori della Murgia barese e della Murgia tarantina – che siano diretti a un posizionamento strategico di questi territori in vista di quell'appuntamento che andrà a far confluire su quel territorio imponenti flussi turistici.

Ancora, ci sono interventi nel settore della pesca, con contributi *de minimis* e interventi destinati al monitoraggio dei corpi idrici superficiali per un milione di euro.

Inoltre, ci sono interventi che destinano opportunamente, grazie alla sollecitazione venuta da colleghi della Commissione bilancio, a partire dal Presidente Fabiano Amati, da Mino Borraccino e dal Gruppo del PD, risorse per 8 milioni di euro dei fondi della cosiddetta ecotassa, il tributo speciale per i depositi di scarica. Il 50 per cento circa di quello che è ipotizzato nel 2017 è da destinare a favore dei Comuni che hanno sopportato costi ulteriori rispetto al passato a causa della diversa localizzazione degli impianti di smaltimento, come pure a favore di quei Comuni su cui insistono impianti in esercizio di trattamento dei rifiuti. Questi 8,5 milioni sono una misura che va a recuperare gli obiettivi di quella legge che votammo un paio di mesi fa, che però è

stata oggetto di obiezioni, sotto il profilo della costituzionalità, da parte del Ministero dell'ambiente.

Ci sono poi azioni di sostegno alla cooperazione internazionale. Siamo cittadini di una regione del mondo, siamo una piccola porzione del mondo. Dobbiamo sentirci responsabili con poche risorse. Pur essendo importanti per un bilancio regionale, sono obiettivamente poche, ma danno il segno di una solidarietà che viene espressa da quest'Aula nei confronti del mondo, soprattutto di quei pezzi del mondo e di umanità che vivono in contesti di guerra, di fame e di traversie di ogni genere. Sono stanziati 500.000 euro solo per interventi destinati alla realizzazione di strutture di pronto soccorso e di assistenza sanitaria. Siamo cittadini del mondo e partecipi di un comune destino.

Per quanto riguarda i fondi, non ricordo se sia arrivata una sollecitazione in tal senso dai colleghi del Movimento 5 Stelle o da altri Gruppi, ma è materia che è diventata nostra, ormai. Sono previsti interventi di sostegno con una piccola dotazione finanziaria dell'Osservatorio di lotta alle patologie del gioco d'azzardo, al GAP.

Dai colleghi del 5 Stelle vengono risorse destinate alla promozione del riconoscimento della lingua dei segni (LIS).

Fabiano Amati e altri colleghi hanno introdotto una misura, da me assolutamente condivisa, che valorizza ancor di più il lavoro fatto in questi mesi da Sebastiano Leo, l'assessore. Si tratta di aggiungere risorse o, meglio, un obiettivo ulteriore a quella misura per i percorsi di formazione per operatori sociosanitari negli istituti professionali con indirizzo socio-sanitario.

La misura, già messa in campo dalla Regione con i bandi licenziati dall'Assessorato diretto da Sebastiano Leo, andava nella direzione di prevedere un percorso che si aggiungesse a quello didattico, del triennio, consentendo ai ragazzi di conseguire, al termine dello studio, oltre al diploma, anche la qualifica

professionale. Qui si va nel senso di aggiungere a quell'intervento anche misure destinate a formare, con la possibilità di conseguire una qualifica, persone che erano già diplomate da diversi anni e che non potevano accedere a quella misura.

Per quanto riguarda Taranto, si parla dell'impatto sullo sviluppo neuro-cognitivo e comportamentale dei bambini e della decarbonizzazione.

C'è poi la dilazione di pagamento ulteriore per la tassa automobilistica regionale. Per questo ringrazio davvero. Se mi è consentita una nota di emotività nel nostro lavoro, quando a notte fonda, ormai, di giovedì scorso, seguendo i lavori, conobbi questa iniziativa di Francesca Franzoso, ebbi un sussulto che ha un po' emozionato tutti noi. Si tratta della possibilità, subito avallata da tutti noi, da tutti i Gruppi, a partire dall'assessore Piemontese, di destinare 600.000 euro per l'acquisto di parrucche a favore di donne e minori colpiti da alopecia a seguito di terapie oncologiche.

Su questo ci si chiedeva prima con la collega Franzoso se fosse possibile ulteriormente implementare con riferimento ai tutori o ad altri presidi medici o a trattamenti a cui vanno incontro questi pugliesi, queste persone a tutti noi vicine, che affrontano con estrema forza e coraggio una terapia oncologica.

Ho elencato tutto questo per dirvi che cosa? Non capisco molto di bilancio, ma capisco che c'è una traccia di lavoro che viene fuori. Tocca a tutti noi battere questi rivoli. Guardo i volti soprattutto dei colleghi di minoranza, perché ho già visto quelli dei colleghi di maggioranza. Dietro questi spunti c'è una passione, c'è un lavoro che viene svolto nei territori e c'è la possibilità di cimentarsi nella creazione di percorsi diversi e di risposte possibili. Se mi consentite, questo è compito della politica.

Mi duole davvero che possa passare il messaggio che tutto questo sia banalmente riducibile a manette, interventi a scopo elettorale. Dietro a tutto questo lavoro, che si è

tradotto nel linguaggio burocratico e giuridico, con richiamo a commi, numeri, richiami a tabelle, c'è altro. Ringrazio davvero il lavoro svolto dal direttore Albanese che ci ha supportato in tutte le nostre difficoltose traversie attraverso questo bilancio.

Davvero dietro tutto questo, alla fine, ciò che viene fuori è un lavoro che rende onore a tutti noi e che ci impegna ulteriormente a lavorare e a proseguire in questa direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi, sono consapevole di intervenire in un'Aula distretta con le presenze a meno della metà. Qualcuno l'avrebbe definita un'Aula sorda e grigia. Io, molto più modestamente, dico che sicuramente è sorda, ma non è grigia, bensì marroncino, e il marroncino ha un brutto significato.

Intervengo dopo 25 minuti di arringa del consigliere che mi ha preceduto. Lì per lì, ho pensato che fosse stato un intervento ostruzionistico nei confronti del Governo. Invece no, abbiamo assistito a un intervento fortemente elogiativo delle tante meraviglie che sono presenti in questo bilancio. È un bilancio, per la verità, che non è assolutamente affascinante così come ci viene descritto dal collega Colonna, il quale ha preso il posto di altri consiglieri a difendere a spada tratta quello che la maggioranza e il Governo fanno.

Io non parlerò dal punto di vista e dall'ottica di chi è comunque e sempre in minoranza e, quindi, deve parlare per dar fastidio. Parlo per *tabulas*, guardando le carte. Il primo documento che ci avete proposto, cari colleghi, è il DEFR.

Il DEFR – l'ho fatto vedere non credendoci – riporta le stesse parole del DEFR precedente, tale e quale. Perché mi avete fatto stampare 294 pagine, quando erano le stesse dell'anno scorso? Dateci, come fanno gli avvocati – oggi ormai sui computer arriva tutto tramite

Internet – solo gli aggiornamenti, e gli aggiornamenti sono questi. Ve li do io.

Che cosa cambia? Cambiano le imprese attive. Dal 2013 al 2014 diminuiscono di 2.426. Questa è la Puglia che ci ha lasciato il precedente Governo. Poi vedremo quello che ci dà all'esordio il nuovo Governo. Lo vedremo l'anno prossimo.

Quanto agli addetti, il dato risulta maggiorato, perché nel precedente DEFR mancava la voce delle imprese con più di 250 addetti. Ora ci sono e, quindi, risultano aumentati.

Con riguardo all'*export*, voi che volete fare – di questo parliamo dopo – la cooperazione con l'estero, tra il 2014 e il 2015 c'è un -0,4 e tra il 2015 e il 2016 c'è un -0,9. C'è un calo evidente.

Sarà pure l'embargo dalla Russia, ma andiamo a confrontarlo con quello delle altre Regioni. Tutte quante hanno avuto l'embargo con la Russia. Qualcuna ha esportato ancora di meno e altre ancora di più. La spesa complessiva aumenta, alla fine, di 496 milioni. Andate a vedere la tabella a pagina 73.

Il Patto per la Puglia è una paginetta con 18 righe. Non si capisce niente di tutta la parte del tabulato, così come non si capisce niente di tutti i tabulati che ci danno per la sanità. La situazione è questa.

Qualcuno ha detto che manca un Piano di sviluppo della nostra regione che dia le direttrici verso le quali questa regione deve svilupparsi. Siamo in ritardo perché al Piano di sviluppo avrebbe dovuto sovrapporsi la programmazione dei fondi comunitari, ma lì siamo in forte ritardo. Naturalmente, si cercherà di recuperare negli ultimi due anni il ritardo nella spesa.

In particolare, sul PSR sono partiti i bandi a maggio. Ci sono ritardi enormi, a cominciare dalla sonora bocciatura dei GAL. Avevo preavvisato l'assessore e il Presidente, il quale non si è nemmeno premurato di rispondere, se non con una lettera copia e incolla di quello che il dirigente gli aveva scritto. Evidentemente il Presidente fa fatica a entrare nei

meccanismi e a masticare la materia di cui deve occuparsi. Siamo al punto di partenza e con un rischio grave di perdita dei fondi.

Vi è la grave situazione dei Consorzi di bonifica, una situazione gravissima. Avete voluto per forza agganciare il versamento del sostegno, un debito che la Regione ha nei confronti dei Consorzi, collegandolo a una legge di riforma, sapendo bene che quella non è una legge di riforma. Solo la prima parte è buona ed è la parte che riguarda l'eliminazione della debitoria dei Consorzi.

Oggi, a Natale, quei dipendenti non avranno gli stipendi e continueranno a essere in mano ai sequestri e agli usurai e la Regione non fa nulla. Saranno pagati, forse, soltanto i 2,5 milioni dell'epoca, e bloccati 7,5 milioni e ribloccati, probabilmente, anche gli altri residui.

Non parliamo di quello che è accaduto con la Xylella. È stata una legge assurda: dopo otto o nove anni (i primi eventi furono nel 2007-2008) ci svegliamo per costituire un'Agenzia per la Xylella. Credo che sia – insisto – impossibile ragionare in questo modo e pensare che un problema si risolva con la creazione di un'Agenzia.

Invito nuovamente il Presidente della Giunta regionale a riflettere su questo. Se abbiamo eliminato l'Agenzia per l'acqua, quella che si voleva creare con la legge cosiddetta di riforma dei Consorzi, probabilmente è opportuno ripensare anche quest'Agenzia, quella sulla Xylella, e attribuire quelle funzioni all'ARIF, che dovrebbe occuparsi solo di foreste e, quindi, delle foreste di ulivi che la nostra regione ha.

In questa situazione, quindi, sentiamo il consigliere che mi ha preceduto elencare tanti grandi temi. Di cosa non parliamo mai in quest'Aula? Della materia madre di questa Regione, e di tutte le Regioni, che è la sanità.. Quest'Aula non ha ancora avuto la possibilità di discutere con ampiezza il fenomeno, il tema e il sistema sanitario pugliese, perché ancora oggi non sappiamo, perché non abbiamo

un censimento, quanti sono i pugliesi che si riversano in altre regioni alla ricerca di cure. È probabilmente da quel dato che la Regione avrebbe dovuto partire, cioè dal dato cognitivo del perché questi pugliesi si rechino in altre regioni. Identificati i motivi per cui si recano in altre regioni, bisognava creare le strutture qui per far sì che quei pugliesi non si rivolgessero più fuori regione.

In quest'Aula avremmo potuto discutere di sanità, perché ognuno di noi – diciamo celosamente – conosce perfettamente il proprio territorio, e avrebbe potuto veramente apportare (io per il mio, altri per altri territori) il massimo della conoscenza e del parere dal punto di vista politico e conoscitivo dei dati che si hanno dei territori e fornire un documento che sia realmente forte, in ausilio al Governo regionale.

Invece, assistiamo al prendere un argomento e al lasciarlo morire per alcuni mesi. Così è stato per il Piano di riordino ospedaliero, cominciato a febbraio di quest'anno, che si è concluso con la riapprovazione di una delibera, la n. 1933, che avrebbe dovuto accogliere le nostre istanze. Le ha solo sfiorate le nostre istanze, inserendo soltanto alcune declamazioni pressoché inutili, perché non si è intervenuti nel contesto delle varie situazioni locali.

Non solo, accade – mi rivolgo al collega Negro, che si prende sempre le mie rampogne a causa dell'assenza del colpevole responsabile della sanità pugliese – che alcuni direttori stiano applicando la delibera n. 1933, pur sapendo o volutamente ignorando che è sospesa perché ci è stata consegnata ai limiti della chiusura della sessione.

Il Presidente Romano ha comunicato alla Presidenza del Consiglio che si riapre l'esame di quel documento il 10 gennaio. Alcuni direttori generali hanno già fatto l'atto aziendale sulla base della delibera n. 1933. Questa è un'offesa al Consiglio, un'offesa assoluta. È inutile che voi parliate e vi riuniate a discutere di queste cose, perché noi non vi ascoltiamo.

Come in Consiglio non si parla di sanità, non si parla di nessun'altra cosa. Vi voglio rappresentare l'immagine di una Regione che è in questa situazione. Il Governo regionale, dall'inizio della legislatura, ha proposto 34 disegni di legge, poi approvati in Consiglio regionale. Dall'inizio della legislatura è passato un anno e mezzo. Di questi disegni di legge ben 24 sono relativi ad adempimenti obbligatori richiesti da norme superiori, come questa legge che approveremo oggi o domani, che riguarda l'approvazione dei bilanci, dei rendiconti, delle variazioni e il riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio, che sono molti. Se ne stanno affacciando molti.

Prima non avevamo contezza di quanto grandi siano i debiti che realizza quest'Amministrazione nei confronti dei terzi e dei cittadini, ma ancor più grave è il fatto che quest'Amministrazione regionale si costituisca contro nelle cause e nelle vertenze dei dipendenti regionali di questo Consiglio regionale che richiedono il pagamento di ciò che è dovuto loro per il lavoro svolto in alcuni anni in questo Consiglio. Assistiamo alla Giunta che si costituisce contro – è assurdo –, invece di chiamarli, transare subito e chiudere questa vertenza, il che è volgare dal punto di vista del comportamento del Governo regionale.

Quindi, 24 leggi erano dovute da norme superiori. Sono state approvate poi due leggi proposte dal Governo riguardanti gli adempimenti dovuti alle applicazioni della cosiddetta – anzi, anziché “cosiddetta”, dovremmo cominciare a definirla “famigerata” – legge Delrio e il recepimento di una direttiva europea.

In conclusione, in un anno e mezzo risultano approvate soltanto sette leggi di iniziativa del Governo regionale per il bene della Puglia. Dobbiamo poi andare a vedere se queste leggi regionali contengano effettivamente il bene della Puglia. Se le andiamo a vedere, riguardano questi temi: modifiche dell'articolo 1 della legge regionale n. 20 “Norme in materia di composizione dei Collegi sindacali”.

Non voglio rubare il tempo. Voglio almeno

avere il tempo che gli altri consiglieri di maggioranza hanno utilizzato, per fare ostruzionismo alla legge di bilancio. Il collega che mi ha preceduto ha parlato 25 minuti.

La prima legge fatta nell'interesse dei pugliesi reca modifiche alla composizione dei Collegi sindacali.

La seconda, il fiore all'occhiello del Presidente della Regione, riguarda il reddito di dignità regionale e le politiche di inclusione sociale attiva. Naturalmente, è un'arlecchinata italiana, perché ogni Regione si fa la sua e ogni Comune si fa la sua.

Un reddito di dignità, che in un momento di crisi dovrebbe essere competenza dello Stato centrale, che dovrebbe richiamare a sé tutte le somme che impiegano Regioni, ex Province e Comuni per la solidarietà verso i cittadini, facendo un Piano nazionale per combattere la povertà, si disperde nel mito del reddito minimo, che tutti ci tengono a fare. Anche i condomini cominceranno a fare il reddito di cittadinanza dei condòmini stessi, quando questo avrebbe dovuto essere un Piano nazionale contro la povertà.

La terza legge è “Disposizioni per l'avvio della stagione irrigua 2016”, di grande valenza intellettuale, culturale e di profondità. La segnalo come studio al consigliere Colonna.

La quarta è l'istituzione di un fondo di rotazione a sostegno degli Enti locali per prevenire il dissesto finanziario e assicurare la stabilità finanziaria. Ha riguardato un solo Comune, lo sapete tutti bene.

La quinta legge è “Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti”, abbastanza impegnativa, ma non soddisfacente per la realtà pugliese.

La sesta è “Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e attività estrattiva”, con cui avete procurato un danno agli estrattori dei giacimenti di pietra nella nostra regione.

La settima, strabiliante per il futuro della nostra regione, è “Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia”.

Praticamente, sette leggi. Cari colleghi, sette leggi possono essere tante se fossero state veramente di riforma, di grande riforma o importante riforma. Sono poche, invece, sono niente, sono una vergogna se non modificano nulla.

Restano in tutta evidenza due dati, Presidente, che le segnalo: la scarsa produzione legislativa di questo Governo, del Governo regionale, di qualunque estrazione esso fosse, e l'impedimento – è la cosa più grave – a procedere per le proposte di legge d'iniziativa dei consiglieri che giacciono nelle Commissioni.

In pratica, abbiamo due atteggiamenti. L'atteggiamento fondamentale del Governo regionale è di compressione ed emarginazione del ruolo del Consiglio regionale. Questo è quello che con molta gravità sta avvenendo in questa Regione ed è questo che richiamo alla vostra attenzione.

Responsabile di tutto ciò probabilmente è Galante, anzi sono sicuro che sia Galante. Credo che sia il direttore di questa grande orchestra che non sta funzionando, perché si è messo nella condizione descritta bene dal politologo Revelli: si è messo nella posizione di essere dentro le Istituzioni e contro. Si è messo nella posizione di essere dentro le Istituzioni nel fare politica e di essere contro la politica. Comunque è egli stesso l'autore della delegittimazione della politica, perché un Consiglio che non funziona, una Regione che va a ramengo è una Regione che determina antipolitica in sé.

Cari amici, noi vediamo il Presidente in altre faccende affaccendato. Lo vediamo uscire da ogni *monitor* di ogni televisione nazionale, non locale, ma nazionale. Ovunque ci si affacci si trova Emiliano, un giorno allegro, un giorno corrucciato perché Renzi lo ha fregato nuovamente e sta prolungando l'agonia del suo partito con un altro probabile non-congresso; e, quindi, si allontana il "corpo del desio", quello che Emiliano vorrebbe egli stesso raggiungere per ricavarci un ruolo nazionale.

Che cosa avrei fatto io? Avrei smesso il ruolo di uomo di partito e avrei fatto solo l'amministratore della Regione, inchiodato a quella sedia, per entrare nei problemi, comprenderli e poterci ragionare. Il doppio ruolo non funziona. Basta vedere come è finito Vendola. Vendola ha sciolto il suo partito. Non so lui cosa potrà sciogliere.

C'è una deliberata volontà – vedo anche questa come seconda faccia, come secondo aspetto – di creare confusione e disordine, perché nella confusione e nel disordine si opera comunque, in quanto si crea talmente tanta confusione che non possiamo riuscire a controllare alcunché. Chi ha le redini del potere controlla i gangli e determina quello che vuole. In pratica, si sta mettendo in atto un detto storico della marina borbonica, «*Facite ammuina*». Quindi, voi *facite ammuina* e per il resto se la vede lui, Emiliano.

Noi non possiamo accettare questo bilancio. Io non posso accettarlo. Dico subito che non parteciperò al mercato degli emendamenti, che vedo fare con grande intensità, un altro elemento che determina l'assenza dei consiglieri dall'Aula, perché alle 15 scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti. Quindi, tutti a correre, a scrivere e a farli vedere all'assessore, chiedendo indicazioni e chiamando i colleghi per chiedere di firmarli assieme.

Io non chiedo niente, ma pretendo serietà da parte di un Consesso legislativo. Credo fortemente nel ruolo della politica e combatterò tutti coloro i quali fanno in modo che il ruolo della politica venga condannato, messo da parte o additato come la causa del male. La causa del male sono gli uomini. Quindi, molto probabilmente, la politica che non funziona è anche causa di chi ha scelto quelle persone.

Concludo, Presidente, chiedendole veramente scusa per aver approfittato. Non lo farò più e non interverrò più, se non negli emendamenti. Ho da segnalare quelli all'articolo 13. Ve li segnalo non perché sia aprioristicamente contrario, ma evidenzio l'articolo 13,

“Disposizioni in materia di spese di esercizio delle funzioni in materia di valorizzazione dei beni culturali e in materia di biblioteche, musei e pinacoteche”.

Signori, basta con questi articoli che dispongono una determinata somma. Fate una legge che riordini tutto il sistema della contribuzione per la cultura, per l'arte, per le biblioteche. Non è più tollerabile che si proceda in questo modo.

Quanto all'articolo 14, “Azioni a sostegno di iniziative editoriali di autoproduzione radiofonica e televisiva”, signori, siete la parte di un Governo che ha distrutto l'emittenza locale, una voce che non si sente più nelle nostre città. Il vostro Governo nazionale ha distrutto l'emittenza locale e voi adesso vi inventate un contributo di 100.000 euro per le produzioni che le televisioni devono andare a fare, magari con i nostri immigrati. all'estero, in giro, elemosinando chissà che cosa! Non è così che funziona.

Si fa una legge sull'emittenza. Ci si opponeva ai decreti del Ministero, del Governo, che prima assegnano le concessioni, si prendono i soldi (perché le televisioni hanno pagato le concessioni), poi si inventano le interferenze con le nazioni rivierasche dell'Adriatico e si spengono i canali alle nostre televisioni. La moltiplicazione del digitale avrebbe dovuto servire a mantenere efficiente la terza colonna, che è il sistema dell'emittenza locale, che è andata praticamente distrutta, perché si è moltiplicata l'emittenza nazionale con una molteplicità di canali.

All'articolo 15 si parla del “Finanziamento per la valorizzazione dei rituali festivi legati al fuoco”. Ma per piacere, che cosa volete valorizzare? Fate una legge che valorizzi le tradizioni popolari e mettete una legge che sia uguale per tutti i pugliesi, ovunque accendano il fuoco. I pugliesi sono bravi ad accendere i fuochi. Fatelo, ma difendete tutti i pugliesi.

L'articolo 17 reca “Misure in materia di valorizzazione del patrimonio di archeologia e architettura industriale e rurale”. Qualcuno si

è messo il fiore all'occhiello. Mi riferisco a chi ha parlato prima di me. Non c'è bisogno di articoli *spot*. Fate leggi che siano organiche e, all'interno dell'organicità, si determinino le pari condizioni per tutti i territori.

L'articolo 18 reca “Sostegno alla produzione e lavorazione di varietà cerealicole di nicchia”. Avete messo pure nome e cognome. Fate una legge che valorizzi l'impianto di mulini a pietra in tutta la Puglia. Ce n'è uno anche a Spinazzola, ma non c'è nome e cognome, quindi non potrà accedere a questi fondi. Anche mia nipote, dopo due lauree, ha deciso di mettersi a fare il pane. Lei non può avere il contributo? Scherzo.

L'articolo 30 riguarda “Azioni a sostegno della cooperazione internazionale”. Dove dovete andare? Ci siamo salvati per il rotto della cuffia da un referendum omicida delle Regioni. Stabiliamo che si faccia un programma per i rapporti internazionali. Lo si porti in Consiglio e si veda quali sono gli obiettivi da raggiungere. Non si mettono gli articoli *spot*. Questo bilancio va depurato di tutto questo.

Passo all'articolo 35. Scusate, ma dobbiamo dire con un articolo del bilancio che autorizziamo l'Assessorato alla formazione professionale a fare la formazione per gli OSS, dopo che i muli sono scappati dalla gabbia? Le società di formazione vengono dalle altre regioni per fare formazione in Puglia a pagamento, mentre noi l'abbiamo associata solo agli istituti scolastici. Stiamo perdendo il treno. Non abbiamo bisogno di questo. Basta modificare il programma comunitario della formazione professionale.

L'articolo 37 riguarda la decarbonizzazione. La decarbonizzazione si fa con un programma, non con un articolo nel bilancio, che servirà magari a fare manifestazioni durante la campagna elettorale a Taranto. Non funziona così. Non può funzionare così. Io protesto di fronte a questa situazione, a questo modo di operare.

L'articolo 38 riguarda la bonifica e ancora il contributo vincolato a una riforma che non

c'è. Su quella di gennaio faremo i conti. Il Presidente Loizzo mi rimproverava, dicendomi che non posso vincere io su tutta la linea. No. Su quella legge, Presidente – glielo dico prima – si deve cambiare tutto, perché il bilancio lo dobbiamo fare tra le volte in cui vincete voi su tutto quello che fate, compreso il bilancio, e le poche volte che riusciamo a essere determinanti e incisivi noi su una determinata legge.

Si tratta, in sostanza, di un bilancio infarcito di una molteplicità di norme inopportune, che vanno depurate, che non devono trovare posto nel bilancio. Sembra di essere tornati ai vecchi tempi, quando i bilanci erano un mare di articoli e c'era il mercato delle vacche in cui ognuno andava a negoziare qualche cosa. Erano vecchi tempi.

Ogni articolo che avete messo, che può essere intelligente in sé, vi consiglio di eliminarlo e di proporre e approvare leggi organiche di ogni settore. Dimenticate che la Giunta ha il compito di delegificare e di riorganizzare la legislazione regionale, compito che la Giunta non svolge minimamente. Manca, quindi, la revisione dei testi normativi – ho finito, Presidente – e c'è la continua mortificazione del Consiglio regionale, soprattutto nelle sessioni di bilancio, in cui il vero controllore del bilancio del Governo avrebbe dovuto essere il Consiglio, con l'ausilio di un ufficio di bilancio consiliare, che avrebbe posto in alternativa le questioni.

Vedo che parlare di tutto ciò vuol dire perdere assolutamente tempo, perché tanto scivola tutto addosso e non interessa a nessuno come rendere quest'Aula dignitosa, produttiva e forte.

Un'Aula consiliare forte significa un Governo forte. Un'Aula debole significa un Governo debole, come quello che noi abbiamo e che è rappresentato plasticamente in questo bilancio, che è tutto da rigettare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, questo è un bilancio che ha dentro di sé scelte strategiche importanti e che, di fatto, riconosce soprattutto le fragilità della Puglia in questo momento difficile. Capisco che non sia degno di menzione e di attenzione, ma, quando la Regione sceglie ripetutamente, come ha fatto la Regione Puglia targata Michele Emiliano, il primo e il secondo anno di lasciare invariata la pressione fiscale in un momento di minori trasferimenti dallo Stato, in un momento di crescita delle fragilità sociali e della necessità di rafforzare la rete del *welfare*, non c'è il minimo dubbio che questa sia l'ispirazione fondamentale.

È l'ispirazione di chi vuole, in un momento di difficoltà generale, in un momento in cui gli Enti locali vengono sottoposti a svariate pressioni, provare a far crescere la pressione fiscale per far fronte a queste difficoltà.

Tra l'altro, ci siamo andati vicino – lo voglio ricordare perché forse sarebbe stato l'argomento più discusso da parte delle opposizioni – se avessimo lasciato, fuori da quest'Aula, fuori dalla Giunta e fuori dal Consiglio, aveva suggerito, introdurre l'IRBA per investire quelle risorse nell'innovazione e nell'ammmodernamento del parco della mobilità del trasporto pubblico locale. Sapete che se n'è discusso e sapete anche, come ha ricordato il collega Colonna, che da questi banchi, dalla maggioranza, si sono levate obiezioni e contrarietà.

Oggi staremmo a discutere di questo. L'opposizione, anzi le opposizioni non hanno un argomento su cui fare l'opposizione – ho seguito il dibattito e ho visto interventi vagheggianti, dal general generico a quelli tematici di alcuni, non avendo il punto di attacco –, perché manca la possibilità di strumentalizzare, avendo di fronte questo tipo di bilancio.

Dentro una cornice di invarianza della pressione fiscale ci sono 25 milioni ai trasporti che fanno fronte a un minore esborso statale, a un minore trasferimento statale, che sicuramente ci sarà. Stanziare 25 milioni per i tra-



sporti significa garantire i servizi alle fasce più deboli della popolazione e dare una possibilità, attraverso un meccanismo di integrazione, di detrazione IRPEF per le famiglie che hanno al proprio interno bambini e soggetti diversamente abili.

È un'altra scelta di questo bilancio regionale che mette in evidenza le scelte di fondo, le opzioni strategiche, quelle su cui questa maggioranza dice che non si può abdicare, anche in un momento di difficoltà.

C'è una crescita della dotazione finanziaria sul diritto allo studio per 10 milioni e c'è una crescita delle dotazioni finanziarie a favore dei bambini. Se c'è una notizia che vedo le opposizioni tendono a non leggere di questo bilancio è che i bambini ne sono diventati i protagonisti, perché c'è un incremento della dotazione finanziaria a sostegno dei soggetti, soprattutto minori, affetti da autismo. Si arriva a 1,5 milioni. Mai il bilancio regionale aveva raggiunto una cifra del genere a sostegno dei bambini autistici.

Penso anche al tanto discusso finanziamento all'ampliamento dello studio da parte dell'ASL di Taranto, dell'Istituto Superiore di Sanità e dell'Università di Brescia, per l'effetto che hanno sull'apparato cognitivo le sostanze neurotossiche dell'inquinamento ambientale di Taranto.

Lo dico a tutti, anche a qualche ciarlatano esponente della maggioranza: fate attenzione quando parlate e tendete a generalizzare le emergenze di Taranto, perché è facile fare la prosopopea retorica nei momenti di difficoltà, nei momenti drammatici. Poi si deve dimostrare quotidianamente se veramente Taranto, come ha detto il collega Colonna, sia nel cuore di tutta la Puglia, o se invece serve solo a fare futile retorica.

Se Taranto è diventata centrale in questo Consiglio, in quest'Aula, nel programma di governo e anche nelle iniziative e negli investimenti di questo bilancio, lo si deve a tante occasioni e a tante emergenze, ma credo che lo si debba – colgo l'occasione per ringraziar-

lo in quest'Aula – anche alla dedizione, al coraggio e alla forza che il Presidente Emiliano sta mettendo su questa vicenda, tanto critica e tanto complessa, ma, al tempo stesso, tanto strategica per la Puglia e per il Paese. C'è tanta Taranto in questo bilancio. Non lo dico come esponente territoriale di quella terra. Credo dovrebbe essere oggetto di orgoglio da parte di tutti, maggioranza e opposizione, e di tutti i territori.

Le fragilità sono diventate le protagoniste di questo bilancio. Noi l'abbiamo fatto e lo stiamo facendo. Vedo che ormai il collega Marmo è diventato un tifoso della proliferazione legislativa. Dire che ci sono da parte del Governo, da parte della Giunta regionale, sette leggi strategiche fondamentali in un anno è elemento di demerito per il collega Marmo. Marmo sa bene, da uomo di comprovata esperienza qual è, che la produzione legislativa deve essere limitata e deve essere di qualità. Non si può valutare il lavoro sulla quantità, ma sulla qualità e sull'impatto strategico.

Parliamo allora dell'impatto strategico del reddito di dignità. Parliamo del fatto – se ne discute poco, perché si ridicolizza, spesso anche da parti vicine alle nostre – che la legge pugliese sul reddito di dignità è stata prima monito a una regione come l'Emilia-Romagna.

Nella mia tradizione, quella del riformismo, in cui l'Emilia-Romagna è sempre stata una bussola, mi ha colpito non poco il fatto che quella Regione abbia fatto una legge simile alla nostra e che l'abbia fatta dopo la Puglia, quando la storia delle legislazioni regionali è una storia in cui noi inseguiamo l'Emilia e la Toscana.

Loro l'hanno chiamato ReS, reddito di solidarietà, ma l'hanno fatto dopo di noi. Dopo di noi c'è stata una legge nazionale. Vorrei informare il collega Marmo, che si balocca su teorie sullo statalismo e la funzione dello statalismo. Dopo di noi il Parlamento italiano ha votato il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva), un altro strumento sulla scorta di quello che ha fatto la Puglia sul reddito di dignità,

per aiutare coloro che hanno bassi livelli di reddito e dare loro la possibilità di uscire dalla soglia di povertà.

Vorrei ricordare, se ce ne fossimo dimenticati – ma non credo – che gli ultimi dati ISTAT dicono che gli italiani sulla soglia di povertà sono 17 milioni e che questo non è un tema da poco, non è un tema per appassionati, non è un tema elitario. È un tema di grande impatto strategico. Sappiamo bene quanta partecipazione e quante domande – lo sa bene l'assessore Negro, che sta facendo il giro della Puglia per comunicare questo straordinario strumento – ci siano nei confronti del reddito di dignità pugliese.

Credo che sia oggetto di valutazione positiva il fatto che ci siano poche leggi e di grande impatto strategico, sapendo che la nostra è una legislazione che ha prodotto tanto. Ha prodotto spesso tesi e antitesi e ha creato un labirinto legislativo e normativo dentro cui è anche difficile muoversi.

Penso che ci serva riflettere più in profondità su quello che stiamo facendo e su quello che è diventata la Puglia. Vedo che ricominciano a fiorire e a rifiorire le teorie politiche sulle scalate al Partito Democratico. Devo dire che siano stati cinque anni, nella legislatura precedente, a parlare della ipotetica scalata di Vendola.

Penso che si debba partire da un punto. Al di là delle scelte politiche che si fanno, penso che si debba riconoscere alla Puglia un ruolo di *leadership* conquistato sul campo tra le Regioni del Mezzogiorno, prima con la stagione precedente e adesso con la stagione Emiliano. Non c'è il minimo dubbio che ci sia il riconoscimento non solo alle capacità leaderistiche e carismatiche dei singoli, ma anche alla forza e all'autorevolezza che questa Regione ha saputo conquistare nel panorama meridionale e nazionale. Penso che anche le forze di opposizione dovrebbero partire da questo riconoscimento, al di là delle diverse valutazioni e delle diverse appartenenze politiche.

Spero che questo tema sia meno presente

nel nostro dibattito, che la si smetta di buttarla in politica facendo le analisi su quello che accade al PD, alla sua parabola ascendente o discendente e che si discuta di quello che noi facciamo. Ha ragione il collega Colonna: se le donne malate di cancro, che vivono la ferita gravissima alla femminilità che è la perdita di capelli dopo una chemioterapia, sono diventate protagoniste di questo bilancio (questo articolo al collega Marmo è sfuggito), è perché una consigliera di quest'Aula, di questo Consiglio, che non è della maggioranza, ma è dell'opposizione, ha fatto un lavoro e ha portato una proposta. L'intero Consiglio regionale e l'intera Commissione hanno riconosciuto la validità di quella proposta e noi abbiamo votato convintamente quell'emendamento, che è diventato un articolo di legge.

Questo è stato lo spirito del lavoro della Commissione, uno spirito in cui le migliori idee e le migliori proposte hanno trovato spazio, senza mettere davanti i dinieghi, i vincoli di appartenenza e le logiche delle convenienze o delle sconvenienze. Abbiamo provato a guardare all'oggettività.

Questo è – penso – il modo in cui deve lavorare un Consiglio regionale piegato sui problemi della Puglia, piegato sui problemi del territorio e altamente rappresentativo dei territori. Vorrei dire – non dimentichiamolo, perché poi lo viviamo nella nostra quotidianità – che, al di là dei Sindaci, i nostri territori vivono una gravissima crisi di rappresentanza per la scarsa rappresentatività delle classi dirigenti nazionali sui territori, perché gran parte della domanda di rappresentanza si scarica sul Consiglio regionale e sui consiglieri regionali. Questo lo devono saper fare quelli che hanno il dovere di governare, quelli che hanno la responsabilità di governare, ma anche quelli che hanno la responsabilità e il dovere di fare l'opposizione.

Penso che questo spirito debba essere confermato nella discussione sull'articolato di domani e sugli emendamenti di domani per provare a dare a quest'Aula una pagina asso-

lutamente dignitosa del lavoro e della produzione legislativa.

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

**LARICCHIA.** Signor Presidente, non sarà rivestendolo di belle parole che questo disegno di legge di stabilità sarà percepito come una svolta dai cittadini pugliesi. Il Movimento 5 Stelle, con i suoi emendamenti, ha già offerto in Commissione I e sta per offrire ancora la possibilità per questo disegno di legge di essere ricordato.

In questo palazzo ogni anno si spendono più di 6 milioni di euro di stipendio ai consiglieri regionali e 15 milioni di euro pubblici per i vitalizi agli ex consiglieri, gente che è stata in Consiglio anche meno di dieci anni e che prende fino a 16 volte la pensione minima di un cittadino italiano che ha lavorato per 35 anni.

È matematico. Basta mettere i soldi nei settori giusti e l'Italia riparte e, quindi, anche la Puglia. Ogni euro investito in turismo in Italia produce altri 6 euro per lo Stato. Ogni miliardo di euro investito in ristrutturazione energetica crea 17.000 posti di lavoro e in energie rinnovabili 3.000 posti di lavoro. Ogni euro investito nei vostri stipendi produce il *superticket*, una sanità inefficiente, il rischio di privatizzazione dell'Acquedotto Pugliese, il fallimento dei Consorzi di bonifica, il processo Ambiente svenduto e chi più ne ha più ne metta.

Per questo noi vi proponiamo di ridurre le indennità dei Consiglieri da 7.000 a 5.000 euro lordi e di obbligarvi a rendicontare le spese di esercizio del mandato percepite e, nel caso in cui si spenda meno, a restituire le eccedenze e di ricalcolare i vitalizi con il metodo contributivo.

Adeguare il trattamento pensionistico degli

ex consiglieri regionali a quello di qualsiasi altro cittadino si può fare e si deve fare. Abbiamo il parere favorevole di Pietro Ichino, giuslavorista, Ferdinando Imposimato, costituzionalista, e Franco Gallo, Presidente emerito della Corte Costituzionale. Quale sarà, questa volta, la scusa per non farlo?

Abbiamo anche consegnato proposte di emendamenti per un progetto pilota per risparmiare le spese in ciascun ospedale per la sterilizzazione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo, che oggi vengono ritirati due o tre volte a settimana per essere portati a smaltimento, ma che da domani potrebbero essere smaltiti negli stessi ospedali. Potrebbero essere ritirati una volta ogni tre mesi e sterilizzati negli stessi ospedali, per permettere il risparmio, secondo i nostri calcoli, di più di 4 milioni di euro all'anno in tutta la Puglia. Questo spreco tagliato potrebbe da subito ridurre il *superticket* che i pugliesi oggi sono costretti a pagare.

Abbiamo anche depositato un emendamento per costringere le ASL, le Aziende ospedaliere e gli IRCCS a depositare ogni anno, insieme al bilancio, un elenco del patrimonio tecnologico di cui sono in possesso. Non si può più sentire, come recentemente nella cronaca, che protagonista di malasànità e di tragedie nella sanità è un angiografo di cui non si sa nulla: non si sa se un'ASL lo abbia in possesso, in che presidio sia e in che stato di conservazione si trovi.

Vorrei concludere dicendo che mi aspetto un voto di coscienza, un voto favorevole alle nostre proposte di buon senso, ma sarebbe una bugia. La verità è che, purtroppo, ci aspettiamo strategie, acrobazie creative e tante scuse da parte vostra. Se così fosse, pazienza. Voi non vi arrenderete mai, vi conviene? Noi neppure.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

**VENTOLA.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, se per avere l'attenzione della

Giunta e del Presidente siamo dovuti arrivare a oltre le ore 16 del pomeriggio, questa non è che la naturale prosecuzione di quanto è avvenuto nelle Commissioni. Le Commissioni si sono dovute riunire e il loro lavoro si è svolto in pochissimi minuti, a causa dell'assenza degli assessori. A me dispiace che si continui anche in quest'Assise ad assumere lo stesso atteggiamento, l'atteggiamento di chi vuole, con la forza muscolare, a tutti i costi piegare le volontà altrui.

Potreste andare fuori mentre noi continuiamo a parlare. Anzi, possiamo fare come abbiamo fatto nelle Commissioni e sino ad ora in Consiglio: voi siete assenti e noi svolgiamo il nostro compito. Non è necessario che siate presenti, però, se lo siete, abbiate la cortesia di sentirci o di far finta di sentirci, perché nelle Commissioni non siete venuti. Mi riferisco agli assessori. Noi ci siamo riuniti e le Commissioni sono durate pochi minuti, senza nemmeno poter intervenire, tranne che in Commissione bilancio, dove ha presieduto l'assessore. Nessuno cerca collaborazione, ma ognuno deve fare il proprio lavoro, per il quale chiede i voti.

Sono rammaricato di constatare che nel secondo bilancio di previsione di questa maggioranza manchi una visione. Abbiamo vissuto i dieci anni di chi ci ha illustrato una Puglia migliore avendo una visione, condivisibile o no, ma chi governa deve avere una visione della sua Puglia.

Se oggi ponessimo giusto qualche riflessione rispetto alle giornate trascorse per approvare il bilancio di previsione 2016, ci renderemo conto che la situazione non è migliorata per i pugliesi, nonostante lo sforzo dei consiglieri regionali, della maggioranza e della Giunta, ma rispetto all'anno scorso non credo che le situazioni siano migliorate.

Se andassimo a verificare anche gli impegni di spesa assunti con quei capitoli di bilancio, ci renderemo conto che gran parte di quelle risorse o sono ancora ferme, o addirittura hanno difficoltà a essere utilizzate. La

corsa, ogni volta, a dover inserire degli emendamenti nell'articolato un po' a *spot*, alla fine non rende nemmeno la possibilità del proprio utilizzo.

Se vi dicessi dei soldi per Canne della Battaglia, noteremmo che per l'ennesimo anno non sono stati utilizzati. Se vi dicessi dei 500.000 euro messi a disposizione delle cooperative di comunità, probabilmente non sono stati ancora utilizzati, e via elencando.

È la stessa situazione che un po' si profila qui. La Giunta regionale ha perso un'altra occasione, quella di illustrare alla Puglia che cosa vuole fare realmente e a fronte di quali obiettivi allocare delle risorse. Faccio degli esempi perché, quando si legifera, è perché si crede in qualcosa a tal punto da sostenere quella legge.

Questo Consiglio ha approvato il Consiglio Superiore della Sanità. In tutta fretta, mentre si discuteva del Piano di riordino ospedaliero, con sedute di Consiglio veramente *in extremis*, proprio perché dovevano essere approvati, è stato approvato un Consiglio Superiore della Sanità. Tra i compiti che ha c'è proprio quello di esprimere un parere sul Piano di riordino. Che fretta c'era a prendere in giro i cittadini, rendendoli partecipi su un Consiglio Superiore che non si è ancora istituito, che non si è ancora insediato, che non è ancora nato?

Stamattina manifestavano i ciechi. Sono persone che hanno dei diritti, molto spesso anche finanziati, ma le cui attività non possono essere erogate. Parto da questo esempio non per strumentalizzare la fragilità di chi è affetto da un *handicap*, ma per la necessità di fare luce su un problema serio, in questa Regione: il riordino delle Province.

In altre Regioni è stato affrontato in maniera netta, definendo chi fa cosa e allocando eventualmente le risorse. Da noi, invece, abbiamo deciso di dare e tenere noi, di ritirare le deleghe ma di consentire gli avvalimenti, di istituire la Polizia regionale, che non serve a niente, e, quindi, di coprire 95 posti circa di

lavoro che potevano andare benissimo ai vincitori di concorso o agli stabilizzandi. Con quale funzione?

Oggi, nonostante ci siano risorse disponibili, le Province non sono in grado di far partire il servizio di supporto a chi è affetto da *handicap* di cecità. Questo vale per tutte le altre competenze in capo alle Province. Di un'autorizzazione ambientale oggi non si sa di chi sia la competenza.

Qual è la visione di questa Regione sotto questo punto di vista, allora? Si diceva che siamo in attesa della riforma costituzionale. Ebbene, è avvenuto che, come nel gioco dell'oca, ritorniamo indietro di anni.

Vorrei dire che la sensazione, per come stiamo legiferando, è che stiamo un po' emulando quello che sta avvenendo e che è avvenuto – ahinoi – a livello nazionale: si preannunciano delle attività e poi ci si rende conto che non si è in condizione di portarle avanti.

Il Capogruppo del PD ha parlato di strategicità e ha detto che sono state fatte scelte strategiche. Se la scelta strategica è a favore del mondo delle fragilità, toccando alcuni esempi di emendamenti che andavano fatti e che sono stati fatti, ma che non attengono a un bilancio così importante come quello regionale – mi riferisco alla necessità di finanziare anche l'acquisto delle parrucche –, se alla fine usciamo di qui e mettiamo come medaglia quella che dovrebbe essere la normalità di una Regione che vuole bene ai propri cittadini, vuol dire che siamo indietro anni luce.

Lo stesso dicasi se la strategicità è quella legata al ReD. Ditemi voi un cittadino pugliese che ha incassato il ReD. Eppure avete voluto farlo in tutta fretta, prima che entrasse in vigore il SIA.

Voglio ricordare al collega Mazzarano che il SIA fa parte di una legge di stabilità del Governo nazionale stabilita nel 2015. Noi siamo arrivati dopo con il ReD. È farraginoso il percorso del ReD. Sono trascorsi dieci mesi dall'approvazione della legge e non c'è un cittadino italiano che possa percepire il ReD. La

cosa ancora più assurda è che abbiamo vincolato somme del bilancio 2016.

Poi mi direte il nome di un cittadino che ha incassato il ReD in maniera uniforme.

È la dimostrazione di come somme allocate e impegnate per l'annualità 2016 probabilmente saranno utilizzate nell'annualità 2017, e tutto in una maniera, a mio modo di vedere, molto farraginoso, perché è simile al SIA previsto a livello nazionale.

Dopodiché, non c'è alcun riferimento nel Documento economico-finanziario regionale agli *asset* strategici di questa Regione. Se non è la sede del bilancio quella in cui illustrare le proprie intenzioni, magari allocando anche delle risorse, qual è il luogo? La Giunta che si riunisce all'improvviso e approva un provvedimento? Ci mancherebbe altro. È un atto gestionale. Se, però, il Consiglio deve intervenire in questioni strategiche, mi piacerebbe capire, dopo cinque mesi in tutta fretta dall'approvazione dell'Agenzia sui rifiuti, quali siano gli impianti che in Puglia sono stati aperti, visto che il motivo principale per il quale era nata l'Agenzia sui rifiuti era sbloccare gli impianti che sono fermi. Assistiamo all'Agenzia che scrive ai Comuni e chiede chi si renda disponibile a ospitare un impianto che tratti la frazione umida dei rifiuti. Torniamo all'anno zero.

Il Piano regionale ha localizzato impianti sui quali esistono già investimenti, procedure avviate in termini di VIA o di AIA o, addirittura, impianti completati, come quello di Corigliano d'Otranto. Non si capisce perché, a un certo punto, abbiamo voluto commissariare i Comuni e mettere alla testa di un'Agenzia un *deus ex machina* che oggi ha la doppia funzione di Presidente di AMIU Puglia – che, guarda caso, sta entrando in tutti i Comuni che hanno difficoltà – allo stesso tempo, di capo dell'Agenzia dei rifiuti.

Nel Documento strategico economico-finanziario nulla si dice rispetto al percorso che i nostri rifiuti fanno nel momento in cui devono essere smaltiti. Quell'accelerazione,

fatta in tutta fretta la notte del 1° agosto, ha maturato zero effetti, se non il costo, legittimo, della struttura che deve organizzare quest'attività. Se tutto questo si traduce nella strategicità di quest'Amministrazione, tanti complimenti.

Nulla si dice rispetto a che cosa accade negli aeroporti pugliesi. Abbiamo dovuto apprendere dai comunicati stampa, dalle dichiarazioni, dall'audizione dello stesso amministratore unico che non si capisce quale sia il futuro degli aeroporti pugliesi e se andremo verso una privatizzazione. Nel mentre, abbiamo eventuali nostri *partner*, così come sono apparsi dai *media*, che avanzano le proprie quote di mercato stringendo accordi con *partner* che, probabilmente, stanno decidendo di spostare i propri interessi in termini turistici. Se poi sono in aggiunta, tanto meglio, ma probabilmente, mentre a noi piace stare su *Twitter* e magari stare sempre sulla stampa per ragionare di massimi sistemi, gli altri, con la teoria del contadino, riescono quotidianamente a portare il pane a casa.

In tutta fretta è stata trattata la riforma sui Consorzi di bonifica e la straordinarietà della urgenza – sottolineo questi termini – di approvare una legge sulla Xylella.

Per quanto riguarda la Xylella, siamo a due anni, un anno e mezzo dall'insediamento e siamo ancora in attesa di una legge straordinaria. In Commissione si è dovuto lavorare, con l'ottima conduzione del Presidente Pentassuglia, in tutta fretta, ascoltando tutti perché era necessario approvare una legge indispensabile per i nostri ulivi, a causa delle difficoltà che si stanno man mano allargando alla nostra Puglia. Dopodiché, però, dimentichiamo tutto. Allochiamo delle risorse in capitoli predefiniti, dalle Amministrazioni passate, da una legge regionale esistente e andiamo avanti.

Verrebbe da chiedersi a che cosa servirà domani approvare una legge straordinaria sulla Xylella. Parleremo di ordinarietà, perché probabilmente dovremo imparare a convivere con questo problema.

Anche sui Consorzi di bonifica abbiamo perso un'occasione. Perché non affrontare la questione in tempo utile? È nata un'altra norma che rinvia la soluzione del problema.

Se questo significa avere un bilancio strategico, è chiaro che non può avere la nostra condivisione. Sinceramente in Consiglio, con l'approvazione di emendamenti, possono esservi piccoli spostamenti, a volte aggiustamenti, a volte interventi per situazioni particolari che possono nascere e che devono essere seguite. Ma è il provvedimento che è uscito dalla Giunta, dalla sua volontà politica, che manca di una strategicità.

Destinare le somme al trasporto pubblico locale credo lo si faccia da anni in questa Regione. Anche nel bilancio passato abbiamo approvato all'unanimità altri 20 milioni, così come abbiamo fatto in sede di assestamento.

Aggiungere soldi al bilancio della sanità prelevandoli dal bilancio autonomo credo che sia diventata la normalità per questa Regione, amministrata da anni da un Governo politico di centrosinistra.

Perché andare sempre a piè di lista? Perché non lavorare per poter risparmiare piuttosto che incrementare sempre la spesa? È come se guadagnassi 1000 euro e ogni anno volessi contrarre un mutuo che mi porta a pagare rate di 1.200-1.300 euro al mese. Non potrei mai pagarle. Dovrei ridurre la spesa dell'energia elettrica o mangiare un panino anziché due. Ma, dato 100, non posso ogni anno aumentare sempre di più.

Quando arriverà la parola "fine"? È chiaro che non può arrivare se manca un progetto strategico, definito, approvato. Ad oggi sul Piano di riordino ospedaliero non c'è un'approvazione definitiva e quindi si continua ad andare avanti con la discrezionalità dei direttori generali: c'è chi ritiene di dover ottemperare alle delibere di Giunta mai revocate e chi, invece, è ancora in attesa di un'ulteriore delibera di Giunta che possa vedere finalmente un parere favorevole da parte delle Commissioni competenti.

Sinceramente questo non accade neanche nei Comuni – qui ci sono tanti amministratori locali che possono testimoniare – dove spesso si fanno i conti anche per un euro e per piccoli interventi. Esaminare un bilancio regionale che si occupa, tra l'altro, di individuare 200.000 euro per la manutenzione delle aree verdi nei Comuni vuol dire parlare del nulla.

A tal proposito, ricordo che le strade provinciali e le scuole provinciali sono prive di manutenzione ordinaria perché, purtroppo, le Province da due anni non ricevono più risorse dallo Stato. Possiamo fare finta che non esista la tale strada provinciale o la scuola frequentata dai nostri figli, anche se di competenza provinciale? Facciamo finta che non esistano strade da completare o non ci interessano le scuole da sistemare e i ragazzi che le frequentano perché non è competenza nostra? E poi, magari, dedichiamo risorse a progetti *una tantum!*

In questo manca la strategicità, perché se ho un problema che attiene al cittadino pugliese, indipendentemente dalle competenze, cerco di capire come poterlo risolvere. Se da un lato c'è una Città metropolitana che firma patti per il Sud, ci sono cinque Province pugliesi che non ricevono più un euro dal Governo centrale e alle quali come Regione non diamo alcun sostegno.

Non mi riferisco alla Provincia in quanto tale, ma a quelle migliaia, anzi milioni di persone in Puglia che sono cittadini di serie B, perché oggi non ricevono le stesse attenzioni. La Regione, anziché avere una visione equidistante ed equilibrata rispetto ad alcuni interventi a cui si faceva riferimento, fa finta che non esistano. Da questo punto di vista mi sarei aspettato una strategicità.

In conclusione, mi auguro che la Giunta regionale possa finalmente, dopo un anno e mezzo, intraprendere un percorso di delegificazione, come si diceva poc'anzi. Mi riferisco soprattutto all'aspetto urbanistico, assessore Curcuruto. Noi crediamo alla possibilità, co-

me lei ci ha detto, di avere un testo unico, per evitare, come accadrà anche in questo bilancio, di dover intervenire per spostare una data o due. Ma questo significa avere una legge che permetta a tutti di avere cognizione di causa per poter intervenire, evitando le diverse interpretazioni.

Noi proporremo, tra le altre cose, che la Regione Puglia si possa dotare di uno strumento che già esiste in alcune fattispecie, ossia il fondo rotativo.

Quello che manca, oggi, è la capacità di spesa. E la capacità di spesa non la si ha se non si hanno progetti immediatamente cantierabili. E per quanto riguarda i progetti immediatamente cantierabili, soprattutto quelli che attengono alla sfera pubblica, gli enti locali sono quasi impossibilitati a redigere progetti esecutivi, visto il combinato disposto del Codice degli appalti, che prevede progettazioni esecutive per importi superiori al milione di euro.

Forse una strategicità di questa Regione potrebbe essere quella di prevedere delle risorse affinché i Comuni, gli enti locali possano progettare; noi anticipiamo quelle risorse come fondo rotativo e il progetto esecutivo diventa immediatamente spendibile. In tal modo, tantissime risorse che molto spesso non riusciamo a spendere o dobbiamo rimandare di anno in anno, da fondi CIPE a fondi della Regione stessa, così come quelli del Quadro comunitario di sostegno, potrebbero essere spese. Probabilmente questo significa fare una scelta strategica, cioè stare con le mani nel piatto e rendersi conto di cosa accade effettivamente oggi nelle realtà locali. Questa è la forma propositiva che adotteremo in questo Consiglio.

Il Presidente Emiliano, anche in occasione dell'ottantesima Fiera del Levante, ci ha parlato di una Puglia che possa avere una lunga vita felice, ma se la lunga vita felice della Regione Puglia prevista dalla Giunta Emiliano è questa, credo che di felici ce ne saranno pochissimi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, penso che il momento sia solenne ed importante. Il bilancio di una qualunque amministrazione pubblica è sempre un momento cruciale, perché è il documento che prevede la programmazione politica, amministrativa e istituzionale per disegnare il destino della nostra Regione e per stabilire quali possono essere le migliori azioni da svolgere per tutelare un territorio così prezioso, una comunità così intraprendente e dalle forti potenzialità.

Penso che sia stato inaccettabile aver constatato l'assenza di taluni assessori nelle Commissioni, che hanno licenziato il provvedimento relativo alla legge di stabilità 2017 in pochi minuti.

Questo non dà dignità al nostro ruolo di rappresentanti istituzionali e al nostro impegno che deve essere scevro da pregiudizi, teso al controllo dell'operato del Governo, ma anche e soprattutto alla formulazione di proposte nell'interesse delle nostre comunità.

Più volte ho ribadito il concetto che intere aree omogenee della nostra Puglia non hanno una rappresentanza in Consiglio regionale, quindi Sindaci, amministratori pubblici, cittadini, categorie, si affidano ai consiglieri regionali, di maggioranza o di opposizione, e spesso portiamo in Consiglio regionale la voce dei nostri cittadini – e non soltanto la voce dei partiti –, la voce delle pubbliche amministrazioni, la voce dei Comuni, che sono gli enti di prossimità alla gente.

Purtroppo, però, riscontriamo dal nostro lavoro quotidiano che la Puglia è in ritardo su tanti fronti e per tanti aspetti, a cominciare dalle questioni relative alla sanità. Siamo subendo continui tagli con il Piano di riordino, che a mio avviso doveva essere oggetto di una discussione responsabile, essendo un atto di programmazione del Consiglio regionale, che avrebbe dovuto coinvolgere tutti i consiglieri regionali e non soltanto la Giunta, che rappre-

senta solo una parte degli elettori della nostra Regione. Questo, purtroppo, non è avvenuto.

Noi avremmo auspicato un coinvolgimento, poiché tante volte abbiamo parlato delle questioni relative ai tagli sanitari e ci è stato assicurato e garantito che, in cambio del sacrificio della chiusura degli ospedali, si sarebbe provveduto al potenziamento della medicina territoriale. Ma in quei Comuni, in quei territori, in quelle città dove reparti o addirittura interi presidi ospedalieri vengono definitivamente chiusi e cessano le loro attività non corrisponde una reale ed efficiente riconversione dei servizi in medicina territoriale. Di questo ci siamo occupati in maniera abbastanza responsabile, comunicandolo più volte alla Presidenza della Regione.

Il nuovo Piano di riordino prevede addirittura, ai sensi del DM n. 70, la chiusura di tanti punti di primo intervento territoriale, di tutti, a partire dal 2018. La politica però è anche mediazione e autorevolezza. Se è vero, come diceva il Capogruppo del Partito Democratico Mazzarano, che la Puglia ha un ruolo autorevole e centrale tra le Regioni del Mezzogiorno, vediamo se è in grado di chiedere al Governo una deroga al decreto ministeriale n. 70, cercando di evitare la chiusura almeno dei punti di primo intervento territoriale, che oggi svolgono 90.000 prestazioni.

Ebbene, quelle 90.000 prestazioni, se non saranno più svolte dai PPIT, saranno svolte comunque dai pronto soccorsi, che così andremo inutilmente ad ingolfare e che dovrebbero occuparsi dei codici rossi – quindi delle emergenze – anziché dei codici bianchi, verdi o gialli. Ecco perché la rete dell'emergenza-urgenza è fondamentale e serve a salvare la vita dei cittadini.

Passo ad altri argomenti, perché oggi parliamo di bilancio, quindi parliamo di tutto. Del resto, i tempi a nostra disposizione sono ristretti anche per manifestare il disagio per il caos anche nel *welfare*. Ho più volte provato ad interloquire e ho trovato anche la disponibilità personale dell'assessore al *welfare* Ne-



gro, il quale si è dimostrato pronto ad ascoltare, ma a quell'ascolto e a quella disponibilità, ahimè, non ho potuto riscontrare un'azione concreta per cercare di eliminare alcuni disagi nel settore dei servizi sociali.

Ci sono lunghe liste di attesa. Anche per quanto concerne i centri diurni che erogano servizi di assistenza, ai sensi degli articoli 60 e 60-ter del Regolamento regionale n. 4/2007, nonostante le promesse fatte in prima persona ai disabili durante le riunioni anche dei direttori generali, le problematiche non sono ancora risolte.

Noi abbiamo depositato alcuni emendamenti che non hanno un colore politico; si tratta di proposte emendative a questa legge di stabilità che servono, forse, a migliorare questi aspetti. Auspichiamo una disponibilità da parte della maggioranza nell'accoglierli.

L'agricoltura è il settore che rappresenta il fiore all'occhiello della Puglia, anche dal punto di vista delle tradizioni culturali, ma soprattutto rappresenta una grande risorsa economica. La Puglia è la prima regione agricola italiana, ma noi, ahimè, riscontriamo, anche in questo settore, non pochi ritardi, a cominciare dal Piano di sviluppo rurale 2014-2020. Ebbene, siamo alle porte del 2017 e quei fondi comunitari non sono ancora concretamente a disposizione del mondo agricolo e delle pubbliche amministrazioni – intendo anche i Comuni – della nostra regione.

Questo è un aspetto che non possiamo continuare a tollerare, perché siamo in grave e colpevole ritardo e rischiamo di cagionare danni all'economia agricola pugliese, che rappresenta uno dei segmenti produttivi più preziosi e più importanti della nostra regione. Cito anche il caso – non mi stancherò mai di ribadirlo, caro assessore – delle mancate dichiarazioni di calamità naturale agli agricoltori, che sono stati beffati due volte, prima da madre natura, quando hanno subito gravi ed ingenti danni, e poi nuovamente dal Governo regionale che ha deciso di non dichiarare lo stato di calamità. Peraltro, non so quale sia la

motivazione. In altri casi abbiamo dato merito all'assessorato di averlo fatto, ma in altri casi non ha voluto farlo, non si sa per quale motivazione di natura tecnica. Anche su questo ci siamo più volte resi propositivi.

Duole riscontrare, in merito all'agricoltura pugliese, capitoli – come quello relativo alle azioni di valorizzazione – completamente privi di dotazione finanziaria, capitoli di bilancio fantasma. Lo stesso avviene per i capitoli relativi all'Agenzia per la sicurezza alimentare e per quelli, che prevedono stanziamenti risibili, irrisori, molto limitati, relativi alla promozione del marchio "Prodotti di Puglia".

Altro argomento fondamentale per la nostra regione è il problema della Xylella fastidiosa. Sembra che il Governo abbia gettato la spugna. Il Presidente Emiliano aveva dichiarato – e ne avevo apprezzato l'impegno con i pugliesi – che la questione era al primo posto della sua agenda politica. La Xylella continua a spostarsi sempre più verso nord, ma oggi vede un'Amministrazione regionale inerme e prona rispetto a questa problematica.

Ci hanno detto che dobbiamo imparare a convivere con il batterio nella zona infetta, ma mi chiedo e vi chiedo se è mai possibile che dobbiamo imparare a convivere con i batterio anche nella zona tampone e nella zona non infetta, al nord della nostra regione. Io non ci sto, non è concepibile.

Siamo a pochi mesi dalla presenza degli adulti; sapete bene, meglio di me, che gli interventi vanno fatti sulla popolazione giovanile del vettore, per evitare il propagarsi del batterio. Ad aprile saranno già presenti gli adulti della sputacchina e sarà impossibile effettuare una seria attività di prevenzione. Questo è noto ed evidente non soltanto a me e a noi consiglieri regionali, ma anche a tutte le organizzazioni di categoria e al mondo agricolo.

Inoltre, non abbiamo riscontrato, purtroppo, alcuna sensibilità nel prevedere risorse per il ristoro dei mancati redditi dei nostri olivicoltori e delle aziende vivaistiche che hanno subito una grave perdita economica.

La Regione continua a essere in ritardo su tutto: sul lavoro, sui rifiuti, sui trasporti, sulle infrastrutture. Prima il Capogruppo Mazzarano parlava dei 25 milioni a disposizione dei trasporti. Bene, siamo tutti d'accordo che sono importi utili e necessari, però invito il Capogruppo Mazzarano a utilizzare i mezzi pubblici per verificare che, se prima dieci minuti consentivano alla popolazione dei Comuni limitrofi di raggiungere il capoluogo di regione, adesso sono diventati viaggi della speranza. Si sa quando si parte da una località a 20, 30 chilometri dal comune di Bari e non si sa quando si arriva. I tempi dei treni si sono triplicati. I disagi nelle stazioni denunciati da parte degli operatori sono abbastanza gravi. C'è il continuo rischio di licenziamenti degli operatori del sistema ferroviario. Anche questa è un'emergenza che non riusciamo ancora a risolvere.

Parliamo di un aspetto fondamentale per una visione di sviluppo che non riusciamo a trovare nelle pieghe di questa legge di bilancio che, cari colleghi, individua chiare mance politiche, laddove negli articoli con tutta evidenza sono indicate regalie elettorali.

La finanziaria di una Regione con oltre 4 milioni di abitanti non può, per coscienza, prevedere un emendamento di poche migliaia di euro per interventi mirati. Non stiamo parlando del bilancio di una circoscrizione comunale, stiamo parlando della legge di stabilità, della finanziaria della Puglia, una delle più grandi Regioni del sud e anche tra le più grandi d'Italia. La finanziaria non va trattata come un semplice strumento per individuare piccoli interventi per accontentare gli amici degli amici, ma è uno strumento per determinare il destino della nostra regione, della nostra Puglia.

È giusto che ci sia una maggioranza con una sua visione e un'opposizione con la sua visione, ma non siamo qui a confrontarci su una visione di Puglia da un punto di vista turistico, culturale, economico, bensì su articoli che prevedono piccole mance in alcuni casi.

Quando scrivete che volete abbattere le barriere architettoniche, mi spiegate per quale motivazione volete farlo solo nei centri operativi comunali di protezione civile? So bene cosa sono i COC e ci mancherebbe altro che non debbano esserne abbattute le barriere architettoniche! Vanno abbattute e quegli abbattimenti vanno finanziati, ma mi spiegate perché in un articolo della finanziaria regionale, caro assessore Piemontese, prevedete soltanto l'abbattimento di alcune barriere presso i COC e non definite, invece, un dispositivo legislativo articolato che preveda la massima fruibilità da parte dei cittadini diversamente abili del nostro territorio quando si recano nelle strutture pubbliche? I disabili potranno accedere soltanto ai centri operativi comunali, ai COC?

Il discorso vale per tanti altri emendamenti che inizialmente non riportavano nemmeno l'indicazione precisa, avevano più intelligentemente e furbescamente fini nascosti, mentre oggi recano addirittura la firma.

Non è questa una visione strategica della nostra regione, non è questo che un Governo regionale dovrebbe prevedere in una legge di stabilità, che invece dovrebbe iniziare a programmare, dal punto di vista sociale, culturale, turistico ed economico, lo sviluppo delle grandi potenzialità della nostra Puglia e della grande intraprendenza dei pugliesi.

Purtroppo, questa legge non prevede alcunché, se non un copia e incolla burocratico di dati e di numeri e qualche mancia a qualche amico. A questo tipo di finanziaria noi non possiamo rispondere in modo positivo e ci auguriamo che con ulteriori proposte emendative si possano risolvere i veri problemi che attanagliano la Puglia.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

**PIEMONTESE, assessore al bilancio.** Si-

gnor Presidente, comprendo il ruolo politico di ciascuno di noi, anche dei rappresentanti dei Gruppi di opposizione, però mi piacerebbe che anziché enunciazioni generiche e generali facessimo una valutazione più di merito rispetto al tema di cui stiamo parlando.

Ho ascoltato l'intervento del collega Damascelli e mi farà molto piacere leggere gli emendamenti che affrontano i veri problemi della Puglia. Nell'importo di 1,1 miliardi che stiamo presentando poniamo una serie di aspetti.

Il Governo regionale – l'ho detto in Commissione e lo ribadisco oggi – collabora sempre con il Consiglio regionale. All'incidente della Commissione o delle due Commissioni in cui non è stato presente l'assessore al ramo (per ragioni tecniche, non politiche) è stato immediatamente posto rimedio già dal pomeriggio del giorno dopo, quando abbiamo svolto una seduta di Commissione bilancio durata fino all'una e mezza di notte. Colgo l'occasione per ringraziare il Presidente della Commissione bilancio, Fabiano Amati, per il lavoro che ha svolto.

Ringrazio i dirigenti dell'Assessorato al bilancio, dal direttore a tutti gli altri, e i dirigenti del Consiglio, che si sono prodigati in quella giornata importante.

Quel giorno abbiamo dimostrato con i fatti che questo Governo, quando arrivano proposte giuste, che puntano a migliorare la proposta iniziale fatta dalla Giunta regionale, risponde in maniera affermativa. In che modo? Come rappresentante del Governo, ho firmato emendamenti con i consiglieri del Movimento 5 Stelle, con i consiglieri Bozzetti, Laricchia, Barone. Ho firmato emendamenti anche con gli altri consiglieri di minoranza. Con il consigliere Congedo e altri colleghi abbiamo firmato un emendamento per differire al 31 ottobre 2017 il termine per il versamento della tassa automobilistica per coloro che hanno ricevuto l'avviso ex articolo 96 del Codice della strada, quindi per andare incontro alle fasce più deboli della nostra popolazione. Lo ab-

biamo fatto perché l'impronta del Governo Emiliano è un'impronta non ideologica, ma l'impronta di un Governo regionale che, nel momento in cui può fare qualcosa di meglio e può far compiere un passo in avanti a questa Regione, lo fa a prescindere dal colore politico di chi firma la proposta.

Se è scontato che io abbia firmato emendamenti con la maggioranza, faccio notare che lo abbiamo fatto anche con quelli di opposizione, perché erano emendamenti che puntavano a introdurre aspetti positivi. Nel momento in cui c'è la copertura finanziaria, noi andiamo incontro alle richieste, come abbiamo fatto sempre. Lo abbiamo fatto in assestamento di bilancio, lo abbiamo fatto nello scorso bilancio.

La cifra politica di questo bilancio è molto chiara. È evidente che noi lavoriamo in un contesto di riduzione delle risorse trasferite alla nostra Regione e alle Regioni italiane. È fuori di dubbio che tutti i Governi nazionali degli ultimi anni, di centrosinistra o di centrodestra, stanno tagliando le risorse nei confronti delle Regioni. Questo è un dato di fatto.

Noi, in un contesto di riduzione delle risorse trasferite, non aumentiamo le tasse – sebbene ci farebbe comodo avere maggiori entrate – e anzi abbiamo confermato anche per il 2017 la detrazione dell'addizionale regionale IRPEF in favore delle famiglie numerose e in cui siano presenti figli diversamente abili. Questo perché abbiamo l'obiettivo di moltiplicare risorse e servizi che servano a rendere più uguali i pugliesi.

Lo abbiamo fatto con i numeri, con i soldi. Noi abbiamo incrementato, stanziando 10 milioni di euro, l'integrazione scolastica per i disabili. L'abbiamo incrementata di circa 4 milioni di euro come stanziamento iniziale. Abbiamo incrementato a 10 milioni di euro lo stanziamento per il diritto allo studio. Abbiamo stanziato 1,5 milioni di euro per i soggetti affetti da autismo, che sono una parte debole della nostra popolazione.

Questo non emerge dall'articolato. Capisco

i consiglieri che non hanno esperienza, ma quelli che ce l'hanno sanno che il bilancio regionale si fonda in primo luogo sul tabulato (che vi abbiamo passato), che è *magna pars* del bilancio regionale, e poi sugli articoli aggiuntivi, che sono una minima parte del bilancio regionale.

È evidente che se si leggono solo ed esclusivamente i 23 articoli il bilancio appare limitato. È come se, anziché leggere un romanzo dalla prima all'ultima pagina, si leggesse solo un capitolo e si dicesse che il romanzo non è piaciuto. È scontato!

Consigliere Damascelli, lei sa come funziona: il Governo fa la proposta, dopodiché in Commissione bilancio gli articoli aumentano. Gli articoli sono diventati 47, ma siamo partiti con 23.

Per ragioni di opportunità, forse si sarebbe potuta evitare la norma relativa ai 50.000 euro per l'assistenza ai Comuni per partecipare ai progetti della cultura. Lo ha spiegato l'assessore Capone in Commissione bilancio e le ho chiesto di intervenire. Di quali mance parliamo? Si tratta di risorse che servono ai Comuni per presentare i progetti. Non stiamo parlando di niente altro. Non dobbiamo inventarci le cose, sono dati di fatto.

Quando parliamo di 5 milioni di euro per il reddito di dignità – il Presidente approfondirà questo aspetto – significa che puntiamo a quella Puglia solidale di cui parlavo prima.

Quando ragioniamo di un bilancio con 158 milioni di euro da destinare alla spesa del personale, quando ragioniamo di un bilancio con 42 milioni da destinare al Consiglio regionale, insomma quando parliamo di spese di funzionamento si tratta di risorse che non si possono mobilitare.

Sulle risorse su cui potevamo operare una scelta politica, l'abbiamo fatto, e l'abbiamo destinata ai più poveri della regione Puglia. Questa è la cifra politica di questo bilancio. Lo abbiamo fatto destinando il fondo di 25 milioni di euro sui trasporti perché in tal modo, ad esempio, continuiamo a garantire le

gratuità agli studenti meno abbienti. Non aumentiamo le tariffe sulla mobilità per chi deve spostarsi. Siccome i mezzi pubblici vengono adoperati soprattutto dagli studenti e dai pendolari – i soggetti ricchi, come molti di noi qui dentro, girano con la macchina – se avessimo deciso di incidere sui trasporti avremmo colpito le fasce più deboli della popolazione. Per noi questo è un elemento che ha un valore politico, non è una cifra messa lì per caso.

Anche i 40 milioni di euro per il cofinanziamento regionale dei programmi comunitari corrispondono a un'altra scelta politica. La Regione Puglia vuole continuare a essere una regione che raggiunge i *target* di spesa sui fondi strutturali, una regione che spende – e spende bene – le risorse comunitarie, una regione che continua a investire 12,5 milioni di euro per la promozione del territorio sugli aeroporti, perché per noi il settore del turismo è importante e trainante.

Confermiamo gli stanziamenti previsionali a beneficio dei Consorzi di bonifica e gli stanziamenti per l'ARIF. Continuiamo a lavorare in quest'ottica.

Questo è il bilancio autonomo; questi sono gli 1,1 miliardi che utilizziamo per la Puglia, per i pugliesi, per le materie di competenza regionale. Abbiamo fatto un investimento importante sul trasferimento delle competenze dalle Province alla Regione e facciamo fronte rispetto a dipendenti delle società *in house* delle Province; proviamo a non far ricadere sui lavoratori, sui più deboli, alcuni problemi derivanti dall'operato del legislatore nazionale, perché poi, nei passaggi, a soffrire sono i più deboli.

Come Governo siamo intervenuti anche per salvaguardare i lavoratori delle società *in house* delle Province, perché non è giusto che problemi creati dal legislatore nazionale debbano ricadere su chi oggi guadagna 700 euro al mese e magari ha un mutuo da pagare e una famiglia da mantenere. Questo siamo, questa è l'impostazione che abbiamo adottato.

Credo che questo bilancio, compatibilmen-

te con le spese necessarie e fondamentali, abbia un'anima politica, una cifra politica. E la cifra politica credo che sia estremamente chiara. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto vorrei ringraziare gli uffici e l'assessore al bilancio per il lavoro effettuato.

Voglio ricordare che la Giunta – vedo i banchi dell'opposizione praticamente vuoti, ma leggeranno la trascrizione, evidentemente sono interessati soprattutto alla requisitoria, non alla replica – lavora, rispetto al passato, con un terzo della forza lavoro in meno. Non è una cosa da poco, perché essere dieci e non quindici è una differenza enorme. In qualunque gruppo di lavoro, avere un terzo della forza lavoro in meno crea molti problemi, al punto che il Presidente è spessissimo impegnato direttamente nelle istruttorie più particolari e anche in quel lavoro di frequentazione dei Ministeri, della Conferenza Stato-Regioni, che normalmente, in passato, veniva delegato ai singoli assessori e che il Presidente adesso deve svolgere direttamente.

Andare a chiacchierare con un personaggio mitico della sanità italiana, la dottoressa Adduce, conosciuta da tutti, è ovviamente importantissimo per chi ha un Piano di riordino presentato e deve, peraltro, rispondere a una serie di prescrizioni.

È chiaro, per esempio, che incontrare (è avvenuto ieri), dopo aver chiuso la trattativa sulla OM, i rappresentanti di possibili acquirenti della Manfredonia Vetro è un'operazione che il Presidente non può demandare ad altri, ma ci deve andare di persona. Governare non è un'operazione che si fa con i comunicati stampa – voglio dirlo alla consigliera Laricchia – ma è una cosa che si fa con il sudore. Il sudore, ovviamente, bisogna impararlo da

piccoli; bisogna lavorare e, attraverso sacrifici, apprendere il rispetto degli altri.

Io il rispetto degli altri l'ho appreso innanzitutto perché ho fatto tante volte lavori nei quali ero soggetto al prossimo, cioè stavo alle loro regole, non potevo dettarle io. Questo capita spesso. Devo dire, però, che anche da Presidente della Regione, sebbene uno si immaginerebbe di potersi togliere tante soddisfazioni, rispetto alle umiliazioni subite, le umiliazioni continuano.

Tante volte devi ingoiare, devi stare zitto, devi fare buon viso a cattivo gioco e devi ovviamente dare spiegazioni.

Il mio lavoro è agire in coerenza con il programma. Vi prego, capisco le necessità dell'opposizione, però tenete sempre il programma in una mano e verificate se stiamo realizzando quello che vi è scritto. Se non le stiamo realizzando, ce le sollecitate.

Addirittura siamo arrivati al punto che è stato fatto un comunicato stampa, da parte di un consigliere di opposizione, nel quale si sosteneva, in un momento delicatissimo per la Repubblica, che io avessi incontrato il Presidente della Repubblica. Capisco che, tra una chiacchierata in un circolo o sul web e un comunicato stampa per alcuni non c'è alcuna differenza, però capirete bene che sostenere che il Presidente della Regione Puglia, tra la caduta del Governo e le consultazioni, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica è un po' troppo. Certo, uno può obiettare che nessuno crederebbe a un comunicato di questo tipo, ma può anche accadere che qualcuno ci creda. Non tutti possono dare per scontato che il comunicato non abbia alcuna autorevolezza.

Credo che il rispetto tra le persone consista nel fare ciascuno la propria parte. Nessuno vi contesta il fatto che dobbiate fare l'opposizione, ma vi chiediamo di farla senza creare una rappresentazione offensiva, senza contribuire a togliere la fiducia della popolazione nelle Istituzioni. Bene o male, io sono un'Istituzione eletta, quindi ho una dignità. Se non mi guadagno questa dignità voi potete criticarmi

con la verità, ma delegittimarmi con le bugie è un'operazione dannosa per tutti, non solo per me; anzi, devo dire, in questo caso, più per voi, perché sono all'inizio del mandato e ho ancora un'autorevolezza sufficiente a far pensare ai cittadini, quasi in maniera scontata, che abbiate torto voi e ragione io. Ma non durerà sempre, perché il governo consuma. Quindi, può darsi che io verso la fine abbia bisogno del vostro sostegno e abbia bisogno che la rispettabilità di questa Istituzione sia tutelata da tutti, anche dall'opposizione.

Certo, faccio parte di una forza politica che in questo momento sta vivendo una particolare dimensione e faccio parte di quei soggetti politici che spesso e volentieri vengono invitati sui media. Io, però, posso dimostrarvi, fax alla mano, di accettare un decimo degli inviti che mi giungono e quasi sempre – quasi sempre significa nove volte su dieci – parlo di questioni che attengono alla Puglia, in particolare questioni gravissime sulle quali questo Consiglio è assolutamente unanime.

È accaduto persino che io abbia avuto la possibilità di incontrare, su importantissime questioni ambientali, Sua Santità, con una convocazione *ad horas*. Questo dipende dal fatto, come qualcuno diceva, in particolare il consigliere Mazzarano, che questa Regione si è guadagnata il rispetto degli altri. Quando diciamo una cosa, non avendo l'abitudine di abbaiare alla luna, quando presentiamo una proposta di decarbonizzazione che viene riconosciuta come interessante dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, viene presentata prima a Parigi alla Conferenza sul clima e poi di nuovo a Marrakech, quando il CNR, a nome del professor Inguscio, ci dice che sta lavorando a questa ipotesi e che vuole collaborare con noi, significa che siamo presi sul serio e questa è una cosa utile per tutti.

Quando, la prossima volta, il Movimento 5 Stelle vincerà le elezioni qui in Puglia, godrà della rispettabilità che la Puglia ha ottenuto, come io ho goduto della rispettabilità in precedenza guadagnata dai miei predecessori, sui

quali non mi permetto di esercitare il dileggio. Posso aver esercitato la critica politica, e l'ho fatto senza nessuna remora, ma il dileggio no. Dire che uno sta perdendo tempo perché vuole scalare i partiti: cos'è questa roba? Qui lavoriamo dalla mattina alla sera, rischiamo anche la salute, se mi permettete, perché io non sono neanche più un ragazzino. Andiamo in macchina dalla mattina alla sera, rischiamo la pelle, e lo facciamo per lavorare, non per scalare i partiti.

Non sono neanche andato all'assemblea del mio partito per stare un pochino con mio figlio, lo riconosco, perché era domenica. Non sono riuscito ad andare a un appuntamento importante perché volevo stare un po' con mio figlio. Queste cose penso che tra di noi dobbiamo riconoscercele. Tante volte ho riconosciuto al Movimento 5 Stelle, al centro-destra, l'importanza di alcuni argomenti e vi ho sempre rispettato. Tante volte, approfittando magari della inesperienza, avrei potuto fare il "nonno", ma non l'ho mai fatto, perché so che è importantissimo che dei giovani comincino a fare politica e facciano esperienza. Devo rispettarli, devo imparare da voi le cose che non ho capito e che non sono stato in grado di percepire e di analizzare in modo adeguato.

Per esempio, i comunicati nei quali si dice che noi vogliamo privatizzare l'Acquedotto pugliese, ma dove li abbiamo letti? Li abbiamo visti nei film su Hansel e Gretel? Di che stiamo parlando?

Nel nostro programma di governo la privatizzazione dell'Acquedotto pugliese è esclusa, non è possibile, non ci sarà mai, almeno fino a quando io sarò Presidente. Dopodiché, stiamo cercando finalmente di uscire dall'epoca in cui il *management* dell'Acquedotto pugliese aveva connotazioni politiche e stiamo andando ad una gestione puramente manageriale, che probabilmente ci porterà anche alla fine a risparmiare dei soldi. È possibile che alcune figure manageriali, quindi non politiche, che sono in un consiglio di amministrazione, rias-

sumano anche i poteri di direzione generale. Me lo volete far dire prima del tempo? Voi pensate che noi siamo matti a buttar via il danaro? Lo sto dicendo in Consiglio regionale, questa non è una conferenza stampa, è una seduta registrata, c'è il verbale.

Il Presidente ha detto che l'Acquedotto pugliese non si privatizza. Sapete peraltro benissimo che non lo farei mai. Capisco che andare sui giornali è una necessità per l'opposizione, però ci sono molte cose che noi non abbiamo ancora fatto bene e se volete ne parliamo e andiamo sui giornali sulle cose che non abbiamo ancora fatto bene.

Farsi strumentalizzare, come già accaduto in molte occasioni, da chi in quell'azienda probabilmente non gradisce il percorso che si sta realizzando – è chiaro che la mia esperienza mi permette di leggere persino il nome e cognome dei suggeritori di alcune questioni – è la cosa più sciocca che l'opposizione possa fare, cioè andar dietro ai controinteressati che si servono dell'opposizione per salvaguardare se stessi. A che serve far politica così? Tutelate i singoli?

Voi sapete bene che quando avete fatto una segnalazione strutturata sull'Oncologico, tutto il Consiglio regionale, compreso il Presidente, ha osservato con attenzione questa segnalazione e ha dato seguito. È in corso una rivoluzione, all'Oncologico, grazie a uno spunto che venne proprio dalla conoscenza specifica dei fatti che aveva la consigliera Laricchia, proprio all'inizio della legislatura. Noi abbiamo sempre espresso gratitudine per quelle intuizioni e abbiamo dato seguito. Non l'ho più sentita parlare dell'Oncologico. Mi sarebbe piaciuto che lei avesse riconosciuto la positività del percorso avviato insieme. Non si fa così? Gli ordini non sono questi? Non lo so.

Dico solo che il rispetto reciproco consiste in questo: se io ti sottopongo una problematica, pur essendo la tua opposizione, e tu l'affronti nella direzione che ti indico, tu mi devi fare la cortesia, per una questione di lealtà che è persino prevista dalla Costituzione

che abbiamo salvaguardato (il principio di lealtà), di non contraddire questo rapporto e di dargli seguito.

Io sono sempre su Twitter, sono sempre in tv, non mi sono occupato di Xylella. Ma come non ci siamo occupati di Xylella? Abbiamo risolto il conflitto violentissimo che c'era tra l'Unione europea e la Regione Puglia. Adesso siamo usciti dall'emergenza. Che ne è di tutto ciò che prima muoveva la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la Forestale, i commissari, con spese aggiuntive? Adesso vi state chiedendo com'è che l'Unione europea non è più arrabbiata? Non è più arrabbiata perché l'ARIF, su disposizioni della Regione Puglia, regolarmente fa migliaia di monitoraggi, tiene sotto controllo la situazione e, quando è necessario intervenire secondo le indicazioni dell'Unione europea, l'Unione europea ha riscontrato che noi stiamo facendo bene questo lavoro.

Dopodiché, sono consapevole anche io che con l'approssimarsi della stagione più calda sarà necessario fare molto altro e ci stiamo predisponendo per farlo. Certo, fare gli sfalcamenti adesso non avrebbe senso perché dovremmo rifarli tra un po'. Probabilmente dovremo estirpare molte piante non di ulivo ma altre piante ospiti, in ogni luogo; dovremo avere la collaborazione di Comuni, privati. Sarà un'operazione molto complicata. Stiamo seguendo bene la ricerca, in particolare di quel famoso professor Scortichini, segnalato dal Movimento 5 Stelle, che non è stato respinto, anzi, il fatto che abbiamo concordato sull'opportunità di sostenere la ricerca in corso, è una cosa che mi ha dato una particolare soddisfazione.

Quanto al RED, avevamo detto che vi avremmo ammesso le persone entro la fine di dicembre. Oggi è 21, mancano dieci giorni. Oggi sono state spedite 9.500 lettere ai 9.500 ammessi al RED. Sono fortunato o, meglio ancora, è il consigliere Ventola che mi porta fortuna; mi ha alzato il pallonetto e io ho potuto schiacciare. Succede.

Naturalmente è chiaro che si tratta di un'operazione che è andata di 6.500 numeri oltre il previsto; avevamo previsto 3.000 e siamo arrivati a 9.500. È un'operazione poderosa – leggete il comunicato sulle agenzie – che ha coinvolto migliaia di persone. È un problema complesso. Sono certo che avremo un sacco di problemi nel gestirlo, ci mancherebbe.

Immaginate, arrivo io, faccio così e funziona tutto, perché sono passato da qua. Non funziona così la vita. La vita reale non è così, è fatta di sfide che si risolvono mattone per mattone, esattamente come è successo per la OM Carrelli. Ma voi avete idea di quante centinaia di incontri ho dovuto fare, prima da Sindaco e poi da Presidente della Regione, per risolvere quella vertenza? Ne avete la benché minima idea? Quando vincerete le elezioni, la prossima volta – loro dicono “forse”, ma l'alternanza è sempre utile – vi renderete conto di quante ore servono per mettere insieme imprese, finanziamenti, Comuni, fissime, difficoltà.

Tutto questo non viene fatto solo dal Presidente, ma da un'intera organizzazione fatta da migliaia di persone che stamattina, prima di venire qui, ho salutato per gli auguri di Natale, alle quali ho detto che il Presidente è molto orgoglioso di loro. Ciascuno dei dipendenti di questa Regione si sta impegnando alla morte, non perché siano tifosi di me o di altri, ma perché si rendono conto che quel rispetto di cui parlavo all'inizio non lo costruiamo solo perché il Presidente va in televisione o perché va bene nei sondaggi.

Il rispetto ce lo guadagniamo perché ogni volta che qualcuno entra in un nostro ufficio viene rispettato, “servito” a dovere e, quando fa delle cose pasticciate che non si possono fare, gli si dice chiaramente che è cambiato il mondo e che le cose che non si possono fare o pasticciate deve andare a farle da un'altra parte, quindi deve cambiare nazione.

Questo sta avvenendo nella regione Puglia e sta avvenendo, devo dire, in grande concor-

dia. Tutti siamo consapevoli che questa è una roba utile a tutti.

Per quanto riguarda la questione rifiuti, noi l'Agenzia l'abbiamo costituita quattro mesi fa e abbiamo già fatto un bando importantissimo che, peraltro, ha subito le sue brave contestazioni. Adesso ascolterò le organizzazioni ambientaliste che ritengono che gli impianti di compostaggio siano particolarmente pericolosi. Ci sono delle teorie che sostengono che il compostaggio per il biogas sia pericoloso. Io ho informazioni diverse, altrimenti quel bando, fatto in quel modo, forse lo avrei ostacolato. Non che abbia un diretto potere di farlo, perché quel bando si fonda su una serie di norme e di regole che prescindono dall'indirizzo politico della Giunta. Spero che questo sia chiaro a tutti. È evidente, però, che, nel nostro potere di vigilanza, avrei anche potuto chiedere chiarimenti sul punto, cosa che farò. Tuttavia, tutte le normative nazionali ambientali spingono in quella direzione e siamo tenuti a predisporre i bandi in quella maniera perché queste sono le linee di indirizzo.

Il bilancio risponde a queste esigenze, che, come ha detto bene l'assessore, sono le esigenze soprattutto dei “piccoli” – avrebbe detto il Papa – cioè delle persone “piccole”. Dei potenti non ci siamo interessati. Ce ne siamo interessati nel momento in cui sono venuti qui e hanno deciso di fare grandi investimenti. Ovviamente noi siamo tendenzialmente d'accordo, se non ci devastano l'ambiente e non pensano di comprarsi l'anima della regione. Anche quando sono arrivati con un sacco di soldi, come per la questione del gasdotto TAP, che peraltro è utilissima per noi per decarbonizzare l'ILVA, non è che abbiamo detto che ci facevano un grande regalo. Anche lì abbiamo puntualizzato, abbiamo chiesto chiarimenti, insomma l'iradiddio, perché ci siamo accorti anche delle balle che qualcuno raccontava.

Ho sentito un Ministro della Repubblica raccontare la balla che noi abbiamo bloccato il gasdotto TAP a causa degli ulivi. È una bal-



la totale. Semplicemente, la Commissione di VIA nazionale ha chiesto al Consorzio TAP di verificare se erano stati fatti i carotaggi geologici del punto di approdo e, come succede a scuola quando uno è impreparato, il Consorzio ha detto che non li aveva fatti. Come avevano fatto, quindi, a decidere il punto di approdo in mancanza dei carotaggi? Il Consorzio TAP ha chiesto 210 giorni di proroga.

Quando sentite il Ministro Calenda dire che Emiliano ha bloccato il gasdotto TAP a causa di 200 ulivi – a parte che 200 ulivi valgono una guerra, e sto scherzando, ma per noi sarebbero già motivo sufficiente – non è vero. È una completa falsità. È un problema dell'azienda, che si è accorta di non avere i dati sufficienti da fornire alla Commissione di VIA nazionale, al punto che la Commissione ha riaperto la VIA.

Qualcuno potrebbe obiettare che noi abbiamo chiesto la revoca dell'autorizzazione unica. Sì, ma l'abbiamo chiesta per altre ragioni, non per gli ulivi, perché c'è una sentenza della Corte costituzionale. Ma questo ve l'ho già detto, non stiamo a ripeterlo.

L'indirizzo politico di questa Regione è chiaro come il sole: stare dalla parte dei più deboli, dalla parte del creato, dalla parte delle cose innovative che tutelano la salute delle persone e che, soprattutto, ci consentono di andare verso un futuro migliore. È talmente chiaro questo messaggio che l'ha capito tutta l'Italia.

Tutta l'Italia ha capito questo messaggio, altrimenti quelle cattive parole che avete detto a mio carico non avrebbero alcun fondamento. Se in qualche modo qualcuno si interessa al Presidente della Regione questo non è merito del Presidente, ma è merito di questa Regione, non solo da questa legislatura. È merito anche di quella prima e di quella prima ancora, perché nessuno è capace di fare miracoli, credetemi. Anzi, qualcuno che pensava a Roma di saper fare miracoli, come voi sapete, è stato convinto del fatto che è un essere umano

e che quindi può sbagliare, tant'è che, come sapete, il segretario del mio partito ha fatto un'amplissima autocritica. Tardiva, ma pur sempre tale.

Voi sapete, peraltro, che ci siamo dovuti permettere, in questo anno di governo (chiamiamolo così), due battaglie referendarie, una che abbiamo gestito praticamente in esclusiva, quella sulle trivelle, dove onestamente tutta la Puglia, tutta l'Italia bella era con noi, e poi quella sul no che, credetemi, non era semplice, soprattutto per gli iscritti ad un partito politico che si è giocato tutto su quel referendum. Qualcuno potrebbe chiedere se quella è un'attività che non c'entra niente con la Regione Puglia. Come non c'entra niente? Abbiamo difeso la Costituzione della Repubblica che consente alla Regione Puglia di avere determinati poteri di dialogo costruttivo con il Governo che, ove la riforma fosse passata, non avremmo avuto. Ci siamo tenuti dentro l'alveo delle nostre ragioni e abbiamo fatto un buon lavoro, anche insieme, perché la battaglia sul no l'abbiamo fatto insieme, e parlo di alcune forze politiche.

Naturalmente per me è ovvio che un referendum costituzionale registra chi vota sì e chi vota no, ci mancherebbe. Ci può mai essere un indirizzo di partito per il voto sul referendum costituzionale ex articolo 138? È una cosa inconcepibile. È inconcepibile dal punto di vista costituzionale, perché è chiaramente una interrogazione *uti singuli* del cittadino, non è un'interrogazione per partiti. Non sono elezioni politiche.

L'articolo 49 con il referendum costituzionale non c'entra niente. Il referendum costituzionale non viene richiesto dai partiti, viene richiesto da un numero di cittadini che firmano e lo ottengono. Non basta la firma del segretario del partito. È una cosa che non c'entra niente.

Quando qualcuno dice che quelli che hanno votato no devono essere espulsi dicono una cosa che non ha né capo né coda. È stato un bellissimo momento collettivo. Non me l'ha

detto espressamente, però mi sento di dire che il Presidente della Repubblica ieri ha fatto gli auguri anche a voi; li ha fatti a tutta l'Italia, quindi posso dire che li ha fatti anche a voi.

Il Presidente della Repubblica ieri è stato chiarissimo. Ha detto che il netto risultato referendario entrava in una logica, che è tutta quella del programma di governo della Regione Puglia, fondata sulla Costituzione nel testo vigente. Il nostro programma di governo non avrebbe potuto essere concepito senza il testo della Costituzione vigente.

Se fosse passata la riforma – io non l'ho mai detto per non esercitare pressioni indebite – gran parte di questo programma sarebbe stato irrealizzabile. Quindi, nel chiedere il voto positivo, a tutti se è possibile, sul bilancio, io vi dico che crediamo di aver fatto il nostro dovere, senza guardare in faccia nessuno, sen-

za guardare alle appartenenze politiche in modo volgare o per pura convenienza, ma fondando ogni nostra parola su un rapporto tra le nostre convinzioni e la nostra coscienza.

È ovvio che abbiamo certamente commesso degli errori ed è lì che entrate in campo voi, con affettuosa sorveglianza, per limitare questi errori e, se è possibile, addirittura per trasformarli in cose positive.

Vi ringrazio già da adesso per la fatica che farete nell'approvazione di questo bilancio. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente Emiliano.

La seduta riprenderà domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta (*ore 17.16*).